

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO e DI PRISCO: Sistemazione idraulica della Valle Poggi in comune di Arcole (Verona). (5693)	12492	ANTONIOZZI: Costruzione degli acquedotti dei comuni di Lattarico e Calopezzati (Cosenza). (7091)	12501
ALBARELLO: Attuazione del progetto di bonifica del consorzio Zerpano e Alpone (Verona). (6278)	12493	ANTONIOZZI: Promozione al grado VII di ispettori principali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (5862)	12501
ALBARELLO: Concessione di pensione privilegiata all'ex militare Maistrello Umberto di Ettore. (6927)	12493	BAGLIONI: Predisposizione degli schemi di decreti per la liquidazione dei danni di guerra. (6799)	12502
ALMIRANTE: Rimpatrio dal Brasile di emigranti italiani già ingaggiati dalla <i>Companhia Brasileira de Colonizaçao e Imigraçao Italiana</i> . (6258)	12493	BALDASSARI: Corresponsione di una indennità <i>una tantum</i> all'ex militare Pescaglino Corrado di Giuseppe. (6372)	12502
ALMIRANTE: Concessione della licenza per la rivendita di generi di monopolio a profughi già titolari. (6500)	12495	BARTOLE: Provvedimenti per ovviare all'infezione di sclerosi di segala cornuta del grano prodotto nella provincia di Modena. (6417)	12502
ALPINO: Trasporto di prodotti agricoli con uso di carburante agevolato. (5009)	12496	BARTOLE: Criteri di valutazione dell'indennità di avviamento delle farmacie ai fini dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile. (6526)	12503
ALPINO e MALAGODI: Depennamento dagli imponibili dei titoli azionari successivamente annullati per dissesti aziendali. (6216)	12496	BARTOLE: Disciplina del commercio all'ingrosso delle specialità medicinali. (6900)	12503
AMENDOLA PIETRO: Entità dei finanziamenti per l'industrializzazione del Mezzogiorno richiesti dalla provincia di Salerno. (6911)	12497	BASILE GIUSEPPE: Aumento del premio di rafferma dei carabinieri. (6439)	12505
ALLIATA DI MONTEREALE: Costruzione di prototipi sperimentali del fusoreattore Rolla. (6326)	12498	BASSO: Risarcimento dei danni sofferti da lavoratori italiani emigrati in Svizzera ad opera della società <i>Eximport fratelli Caraffa</i> di Milano. (6281)	12505
ANGIOY: Revoca della soppressione della linea aerea Olbia-Roma. (6516)	12499	BERLINGUER ed altri: Rilascio, da parte dei distretti militari, di documenti per la concessione di pensioni di guerra. (4664)	12506
ANTONIOZZI: Provvedimenti per la bonifica e la trasformazione agrario-fondiarie di comuni della provincia di Cosenza. (3031)	12499	BERLINGUER: Sospensione dei licenziamenti di operai dell'arsenale di La Maddalena. (6108)	12506
ANTONIOZZI: Sistemazione del bacino montano del torrente Vallecupo in territorio del comune di Belvedere Marittimo (Cosenza). (6045)	12499	BERLINGUER e POLANO: Revoca della soppressione della linea aerea Olbia-Roma. (6534)	12507
ANTONIOZZI: Alimentazione idrica di comuni delle province di Catanzaro e Cosenza (7051)	12500	BERNARDI: Revoca dello sfratto dal locale occupato dalla Confederazione di Binasco nel castello omonimo ex proprietà fascista. (2416)	12507
ANTONIOZZI: Costruzione della strada Buonvicino-San Sosti (Cosenza). (7083)	12500	BIANCHI CHIECO MARIA: Completamento della rete elettrica del comune di Fasano (Brindisi). (6421)	12507
ANTONIOZZI: Costruzione di opere di viabilità nella provincia di Cosenza. (7090)	12501	BIANCHI CHIECO MARIA: Cause della riasunzione in servizio presso la prefettura di Lecce dell'impiegato Pagnelli Antonio. (6423)	12508

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
BIAGIONI: Provvidenze per il comune montano di San Pellegrino in Alpe (Lucca). (7005)	12509	CAVALLOTTI e LOMBARDI CARLO: Sistemazione della strada Pavia-Torrevecchia Pia. (5823)	12517
BOGONI: Assegnazione definitiva di quote a contadini del comune di Palagiano (Taranto). (4902)	12509	CECCHERINI: Derequisizione di terreni attigui alla stazione ferroviaria di Calalzo (Belluno). (6856)	12517
BOGONI: Incremento del personale in servizio presso i distretti militari. (4986).	12509	COLITTO: Revoca della omologazione della deliberazione del Comune di Roma sul funzionamento dei magazzini generali nei rapporti con le imposte di consumo. (4999).	12518
BONINO: Sistemazione idraulico-valliva del vallone Bertolino nel comune di Caronia (Messina). (5541)	12510	COLITTO: Appalto per la costruzione della strada di bonifica fondo valle Sinarca (Campobasso). (4961)	12518
BONTADE MARGHERITA: Repressione della sofisticazione del vino nella Sicilia. (7062).	12510	COLITTO: Riattivazione di pozzi prosciugati nella pianura di Sesto Campano (Campobasso). (5132).	12519
BOZZI: Istituzione di una delegazione comunale nella località scalo ferroviario di Roccasecca (Frosinone). (5657) . .	12511	COLITTO: Concessione di proroga per l'impianto della fognatura del comune di Gambatesa. (Campobasso). (5176) . .	12519
BOZZI: Costruzione dell'acquedotto del comune di Capo d'Orlando (Messina). (6678).	12511	COLITTO: Costruzione della fognatura del comune di Trivento (Campobasso). (5325).	12520
BUBBIO: Interdizione dell'emissione di gas e dell'immissione di acque industriali di rifiuto nel Bormida. (5449) . . .	12511	COLITTO: Consolidamento degli argini dei torrenti nella campagna di Boiano. (Campobasso). (5384)	12520
BUFFONE: Estensione ai proprietari di colture cerealicole dei benefici per gli alluvionati della Calabria. (6612) . .	12512	COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento dei comuni Toro e Pietracattella (Campobasso). (5480)	12520
CALASSO: Provvidenze in favore dei produttori di patate della provincia di Lecce. (5246)	12512	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto del comune di Miranda (Campobasso). (5630).	12520
CAMANGI: Risoluzione della vertenza per la concessione della sorgente minerale « Filetta » nel comune di Guarcino (Frosinone). (7047)	12513	COLITTO: Arginatura del fiume Volturno per la difesa dei terreni della piana di Sesto Campano (Campobasso). (5757).	12520
CANTALUPO: Corresponsione dell'indennità di specializzazione ai militari dell'arma dei carabinieri. (6143)	12513	COLITTO: Disciplina della vendita della pasta alimentare con colorazione artificiale. (5803)	12521
CAPALOZZA e MASSOLA: Provvidenze per i produttori ortofrutticoli della zona di Metaurilia (Fano) danneggiati dalla peronospora. (6854).	12514	COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Tufara (Campobasso) minacciato da una frana. (5843)	12521
CAPALOZZA: Applicazione da parte delle intendenze di finanza di Ancona e di Pesaro delle disposizioni per risarcimenti di danni di guerra. (6685) . .	12514	COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento della frazione Convento al comune di Cercemaggiore (Campobasso). (5846).	12521
CAPRARÀ: Ammissione al beneficio del ricongiungimento dei servizi degli ex salariati dell'arsenale di Napoli. (6313).	12515	COLITTO: Riattivazione della strada interpodere Colledanchise-Santa Margherita (Campobasso). (5851)	12522
CAROLEO: Ripercussioni sull'industria petrolifera nazionale delle autorizzazioni alla costruzione di nuove raffinerie di petrolio. (6577).	12515	COLITTO: Provvidenze in favore degli agricoltori del comune di Pietrabbondante (Campobasso) danneggiati dalla grandine. (5958)	12522
CAROLEO: Inopportunità politica di un manifesto del sindaco di Gaeta (Latina) per la costruzione di una raffineria di petrolio nella città. (6766)	12516	COLITTO: Estensione dei benefici concessi dalla legge sulla montagna al comune di San Pietro Avellana (Campobasso). (6002)	12522
CASTELLARIN: Rilascio, da parte dei distretti militari, di documenti per la concessione di pensioni di guerra. (4871)	12517	COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (6095)	12523
CAVALIERE STEFANO: Concessione della medaglia d'oro alla città di Foggia. (5818).	12517		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Campolieto (Campobasso) minacciato da movimenti franosi. (6264)	12523	DE' COCCI: Provvidenze per i mezzadri e coltivatori diretti della provincia di Ascoli Piceno danneggiati dalla grandine. (6038)	12529
COLITTO: Riparazione di strade interne, del cimitero e di edifici di proprietà comunale del comune di Campolieto (Campobasso). (6266)	12523	DE FALCO e SPADAZZI: Ampliamento del consorzio di bonifica dell'Alento (Salerno). (5180)	12530
COLITTO: Costruzione di una rete interna di fognature nel comune di Campolieto (Campobasso). (6268)	12523	DE FELICE: Concessione di crediti allo stabilimento aeronautico « S. A. I. Ambrosini » di Passignano sul Trasimeno (Perugia). (6178)	12530
COLITTO: Costruzione di un acquedotto rurale nel comune di Castelmauro (Campobasso). (6360)	12523	DE FELICE: Costruzione di una filiale della « Fiat » in località Pallotta (Perugia). (6179)	12531
COLITTO: Riparazione dell'edificio comunale, di strade interne e del cimitero del comune di Ferrazzano (Campobasso). (6361)	12524	DE MARZI ed altri: Modifica della tabella dei pesi specifici del frumento destinato ai « granai del popolo ». (7105)	12521
COLITTO: Costruzione della rete idrica interna del comune di San Felice del Molise (Campobasso). (6455)	12524	DE MARZIO: Insediamento del segretario titolare del comune di Monteleone di Puglia (Foggia). (6929)	12532
COLITTO: Istituzione di un impianto telefonico nella frazione Vandra del comune di Forlì del Sannio (Campobasso). (6511)	12524	DE MEO: Inchiesta sull'attività della cooperativa edilizia La Famiglia con sede in Roma. (4630)	12532
COLITTO: Costituzione di un consorzio di bonifica integrale in Larino (Campobasso). (6718)	12524	DIECIDUE: Tutela della sicurezza dei lavoratori in miniera (<i>già interpellanza</i> (165)	12532
COLITTO: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune d'Isernia (Campobasso). (6720)	12524	DI LEO: Ripristino dell'ufficio del registro e dell'agenzia delle imposte dirette nel comune di Ribera (Agrigento). (6679)	12533
COLITTO: Costruzione della rete idrica interna del comune di Ururi (Campobasso). (6786)	12525	DI STEFANO GENOVA: Concessione di fondi all'« Irlis » per la ripresa delle attività industriali della Sicilia. (6204)	12534
COLITTO: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune di Spinete (Campobasso). (6843)	12525	DI STEFANO GENOVA: Proroga al 30 giugno 1957 del funzionamento degli uffici regionali di riscontro. (6599)	12535
COLITTO: Notifica dei decreti relativi al trattamento di pensione di guerra (6890)	12526	ENDRICH: Corresponsione di indennità speciali ad appartenenti al corpo degli agenti di custodia. (5765)	12536
COLOGNATTI: Concessione del rimborso delle tasse universitarie ai profughi giuliani e dalmati non abbienti (4769)	12526	ENDRICH: Rinnovo del contratto di lavoro ai dipendenti dell'arsenale e degli stabilimenti militari di La Maddalena (5907)	12536
CUTTITA: Sospensione del ricollocamento in congedo degli ufficiali superiori della riserva facenti funzione di commissari di leva. (6082)	12527	ENDRICH: Rimpatrio di famiglie di emigranti italiani dal Brasile. (6750)	12536
DANIELE: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Lecce danneggiati dalla grandine. (6096)	12527	ENDRICH: Prevenzione antincendi nelle province di Nuoro e Sassari. (6909)	12538
DANTE: Collegamento aereo, a mezzo di elicotteri, dei centri di Reggio Calabria, Messina, Isole Eolie e Palermo. (6413)	12528	FAILLA: Aggiornamento delle tariffe elettriche. (6999)	12539
DANTE: Completamento dei lavori per il raddoppio del binario tra Battipaglia e Reggio Calabria. (7008)	12528	FALETTI: Costruzione di un soprapassaggio della via Emilia sulla linea ferroviaria Bologna-Milano presso l'abitato di Modena. (5870)	12540
DANTE: Istituzione di una rivendita di tabacchi in Floridia (Siracusa). (7009)	12529	FANELLI: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune di Coreno Ausonio (Frosinone). (6172)	12540
		FIorentino: Costruzione dell'acquedotto del Voltano per l'approvvigionamento idrico della città di Agrigento. (6175)	12541

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
FIorentino e MASINI: Ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento del giovane Mineo Francesco di Gaetano da Agrigento. (6883)	12541	GUADALUPI: Assunzione presso il commissariato nazionale per la gioventù italiana dell'invalido Raho Antonio di Gregorio. (5899)	12550
FODERARO: Costruzione di case minime per i baraccati di Palmi (Reggio Calabria). (5496)	12541	INFANTINO: Completamento della rete idrica esterna del comune di Centuripe (Enna). (6198)	12550
FODERARO: Bitumazione della strada statale n. 18 nei tratti Bivio Bagni-Amantea e Ponte Bagni-Stazione di Nocera-Belmonte (Cosenza). (6078)	12542	IOZZELLI: Consolidamento dell'abitato della frazione Le Fontane del comune di Valentano (Viterbo). (5782)	12551
FODERARO: Costruzione dell'acquedotto per la piana di Sant'Eufemia (Catanzaro). (7004)	12542	LACONI: Eliminazione di riduzioni delle razioni viveri di conforto al personale dell'aeroporto di Elmas (Cagliari). (5864)	12551
GASPARI: Costruzione della strada di servizio fondo valle del Trigno (Chieti). (7012)	12543	LACONI: Cause del divieto di una gita turistica organizzata dall'Unione italiana sport popolare di Cagliari. (7063)	12551
GASPARI: Costruzione della strada di servizio San Buono-Palmoli (Chieti). (7064)	12543	LA SPADA: Sistemazione del bacino montano del comune di Galati Mamertino (Messina). (5504)	12551
GATTI CAPORASO ELENA ed altri: Sistemazione del personale femminile non di ruolo dell'amministrazione della difesa. (4186)	12543	LA SPADA e BONINO: Installazione di impianti di energia elettrica in centri costieri del comune di Messina. (6241)	12552
GATTI CAPORASO ELENA e RAFFAELLI: Corresponsione dell'aumento paga ai graduati addetti ai depositi dei cavalli stalloni. (6338)	12544	LENOCI: Istituzione di una imposta <i>una tantum</i> sulle vendite di partite di olio di oliva. (6857)	12552
GATTO: Provvedimenti per alleviare la crisi della pesca italiana. (6704)	12544	LENOCI: Divieto della miscela del rettificato B con l'olio di oliva. (6858)	12153
GERACI: Costruzione dell'acquedotto del comune di San Pietro di Amantea (Cosenza). (6852)	12547	LENOCI: Concessione dei benefici combattentistici agli impiegati telegrafici partecipanti alla difesa dai tedeschi del palazzo delle poste di Bari. (7013)	12554
GIACONE e BERTI: Provvidenze in favore delle famiglie dell'equipaggio del motoscafo <i>Vincenzo Padre</i> e miglioramento dei mezzi di soccorso nei porti minori. (6553)	12547	LEONE: Espletamento di un'inchiesta a carico di ufficiali paracadutisti prosciolti dal tribunale militare. (5689)	12554
GIANQUINTO: Rilascio, da parte dei distretti militari, dei documenti per la concessione di pensioni di guerra. (5223)	12548	LIZZADRI: Ripristino dell'amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio (Latina). (5516)	12555
GIOLITTI: Sistemazione del personale femminile non di ruolo dell'amministrazione della difesa. (4506)	12548	LIZZADRI: Rinnovo del passaporto per l'Austria al signor Giuntini Guido di Anchise da Firenze. (7056)	12555
GIRAUDO: Definizione delle procedure di espropriazione di terreni occupati per esigenze belliche nella provincia di Cuneo. (6454)	12548	LIZZADRI: Passaggio alla classe E del comune di Piombino (Livorno). (6336)	12555
GOMEZ D'AYALA ed altri: Illegalità della rinuncia, da parte della sezione speciale di riforma fondiaria dell'O.N.C. per la Campania, ai frutti dei terreni scorporati. (5269)	12548	LOPARDI: Liquidazione di competenze arretrate al personale amministrativo già in servizio nell'Eritrea. (6317)	12556
GOZZI: Potenziamento della Cassa congruazione tariffe elettriche. (6853)	12549	LOPARDI: Abusività dell'ospitalità gratuita concessa ad un funzionario ministeriale dall'azienda agraria Tommaso d'Onofrio Masci (L'Aquila). (6625)	12556
GRAZIOSI ed altri: Esclusione degli oli incommestibili dall'imposta di fabbricazione sugli oli e grassi animali. (6533)	12549	LOZZA: Trattamento economico dei detenuti lavoratori nel carcere penale di Alessandria. (6775)	12557
GUADALUPI: Eliminazione di disparità di trattamento degli ufficiali subalterni del C. E. M. M. (5876)	12549	LOZZA: Concessione di un apparecchio ortopedico ad un detenuto del carcere penale di Alessandria. (6776)	12558
		MAGLIETTA: Cause del rifiuto di commesse da parte di aziende I. R. I. (6707)	12558

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Irregolarità nello svolgimento della gara di appalto per la sistemazione della via Roma in Napoli. (6726)	12559	NICOLETTO: Ricostituzione del comune di Marmentino (Brescia). (7126)	12569
MAGLIETTA: Intensificazione dei lavori per la sistemazione della Via Roma in Napoli. (7059)	12560	ORTONA: Provvidenze per alleviare la crisi dell'industria risiera. (4354)	12569
MAGLIETTA: Accertamenti su illeciti profitti dell'ex parroco di Gragnano (Napoli). (7060)	12560	PASINI: Sospensione del rimborso da parte di comuni deficitari di quote di spese anticipate dallo Stato per l'esecuzione di opere pubbliche. (6658)	12569
MALAGODI: Apertura dei corsi della scuola per sottufficiali di marina di Portoferraio. (6832)	12561	PELOSI ed altri: Dragaggio delle foci del lago di Varano (Foggia). (6877)	12570
MANCINI: Costruzione della strada di collegamento della frazione Saliano al comune di Parenti (Cosenza). (4651)	12561	PERLINGIERI: Costruzione del nuovo tronco stradale Benevento-Savignano Scalo (5467)	12570
MANCINI: Concessione di contributi agli agricoltori della zona del Corigliano danneggiati dal maltempo. (6661)	12561	PINO: Aggiornamento del codice della strada. (5774)	12571
MARANGONE: Provvedimenti a carico di un ufficiale della 52 ^a brigata aerea di Treviso. (6196)	12562	PINO: Attendibilità di voci sulle cause del decesso del detenuto Russo Giuseppe. (6938)	12571
MAROTTA: Aumento del contingente di ammasso del grano per la provincia di Potenza. (6181)	12562	PITZALIS: Revoca della soppressione della linea aerea Olbia-Roma. (6497)	12071
MASSOLA ed altri: Ripercussioni sull'economia agricola, turistica e industriale della costruzione di un aeroporto militare a Falconara Marittima (Ancona). (4757)	12562	POLANO: Esecuzione di opere pubbliche a sollievo della disoccupazione nel comune di Alghero (Sassari). (5113)	12571
MASSOLA ed altri: Provvidenze per gli agricoltori del comune di Rosora (Ancona) danneggiati dal maltempo. (6618)	12562	POLANO: Rinnovo del contratto di lavoro ai dipendenti dell'arsenale e degli stabilimenti militari di La Maddalena (Sassari). (5963)	12572
MEZZA MARIA VITTORIA ed altri: Intimidazioni alla categoria da parte dell'ordine dei medici della provincia di Modena (già orale). (1114)	12563	Pozzo: Cause dell'esodo degli ufficiali del corpo del genio navale. (4330)	12572
MINASI: Esecuzione della bonifica della fiumara La Verde (Reggio Calabria). (5929)	12564	QUINTIERI: Adeguamento del trattamento di quiescenza degli iscritti alle casse di previdenza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. (6791)	12573
MUSOLINO: Completamento della costruzione dell'abitato di Bivongi (Reggio Calabria). (984)	12564	RONZA: Provvidenze per i piccoli e medi coltivatori diretti del comune di Roccabruna (Cuneo) danneggiati dalla grandine. (6250)	12573
MUSOLINO: Tutela dei diritti assicurativi degli emigrati italiani in Australia (già orale). (1015)	12566	RUBINO: Pavimentazione delle strade interne della frazione Poderia del comune di Bulgheria (Palermo). (5358)	12574
MUSOLINO: Scioglimento dell'amministrazione comunale di Scilla (Reggio Calabria). (6846)	12566	RUBINO: Abbassamento dei turni per il taglio dei boschi cedui misti nella provincia di Salerno. (6804)	12575
MUSOLINO: Rinnovazione dei consigli comunali di Rizziconi e Cittanova (Reggio Calabria). (6847)	12566	SALA: Imbrigliamento della Trana minacciante l'abitato di Mezzojuso (Palermo). (6985)	12575
MUSOLINO: Alimentazione idrica della città di Reggio Calabria. (6848)	12567	SAMMARTINO: Costruzione di case per senza tetto nella provincia di Campobasso. (5101)	12575
NATTA: Irregolarità nell'espletamento del concorso di primario chirurgo presso l'ospedale civico di Imperia (Genova). (6866)	12567	SAMMARTINO: Provvidenze per le aziende agricole del Molise danneggiate dalla grandine. (6039)	12576
NICOLETTO: Trasferimento del segretario del comune di Visano (Brescia). (6949)	12568	SCARPA: Rilascio, da parte dei distretti militari, dei documenti per la concessione di pensioni di guerra. (5616)	12576
		SCHIRATTI: Risarcimento dei danni sofferti da lavoratori italiani emigrati in Svizzera ad opera della società <i>Eximport</i> F.lli Caraffa di Milano. (5415)	12576

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
SCIORILLI BORRELLI: Provvidenze per gli ex carabinieri congedati d'autorità. (5544)	12577	WALTER: Concessione della pensione di guerra all'ex partigiano Baccarin Giobatta di Giobatta. (6369)	12585
SCOTTI ALESSANDRO: Osservanza delle norme che disciplinano l'uso delle bollette per l'imposta di consumo sul vino. (5145)	12578	WALTER: Adozione di misure di sicurezza nelle zone di manovre e di esercitazioni a fuoco per evitare incidenti a danno di civili. (6519)	12585
SEMERARO SANTO: Sistemazione dei giovani licenziati dai corsi di istruzione per maestranze irrigue. (6234)	12578		
SODANO: Provvidenze per le popolazioni rurali della provincia di Asti danneggiate dalla grandine. (5944)	12579	ALBARELLO E DI PRISCO. — <i>Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.</i> — « Per sapere se intendono dare disposizioni all'Ufficio del genio civile di Verona per la sollecita sistemazione idraulica della « Valle Poggi » in comune di Arcole e agli organi competenti per l'esonero del pagamento delle tasse da parte dei contadini danneggiati.	
SPADAZZI ed altri: Espletamento di un'indagine sulla scomparsa da Gorizia, nel maggio 1945, del tenente colonnello Manlio Berardi. (4726)	12579	« Attualmente, circa cento ettari di terreno di proprietà di piccoli diretti coltivatori sono allagati ed altri cento hanno subito gravi danni. Gli interessati sostengono che la installazione d'una sola turbina in località Pollastrelli potrebbe rapidamente liberare la zona dalle acque riversandole nel torrente Alpone.	
SPADAZZI: Abrogazione dei procedimenti penali pendenti in conseguenza dei fatti succeduti all'8 settembre 1943. (5537-6049)	12580	« Gli interroganti fanno presente che i contadini hanno, per ben tre volte, seminato il granoturco e che si apprestano a farlo per la quarta, sebbene il raccolto non sia minimamente garantito.	
SPADAZZI: Aumento del contingente di ammasso del grano per la provincia di Potenza. (6055)	12580	« Chiedono, oltre alla sistemazione idraulica, l'esonero totale delle tasse per i contadini colpiti, ivi compresa la quota di associazione al consorzio Zerpano (lire 9.000 per ettaro) in considerazione del fatto che l'ente non ha assolto ai suoi doveri di difesa delle proprietà consorziate ». (5693).	
SPADAZZI: Riassunzione in servizio di sottufficiali dell'aeronautica dimessi d'autorità. (6291)	12580		
SPADAZZI: Provvidenze per gli agricoltori della zona di Rionero in Vulture (Potenza) danneggiati dalla grandine. (6305)	12581		
SPADAZZI: Sospensione dell'afflusso di emigranti nel Sudamerica in conseguenza della crisi economica colà esistente. (6616)	12581		
SPADAZZI: Tutela della sicurezza dei lavoratori in miniera. (6934)	12582		
SPALLONE: Cause del conferimento al dottor Giovanni Cavina dell'incarico di direttore dell'azienda agricola del Fucino. (6141-bis)	12582		
SPALLONE: Estensione della indennità di profilassi antitubercolare al personale penitenziario comunque in servizio presso istituti carcerari. (6318)	12582		
SPONZIELLO: Provvedimenti per ovviare a manovre speculative sul prezzo delle patate a danno degli agricoltori del Salento. (5292)	12583		
STORCHI: Corresponsione degli assegni previdenziali ai figli dei lavoratori emigrati in Belgio frequentanti scuole in Italia. (6337)	12583		
VERONESI: Composizione e funzionamento del « comitato ristretto aeronautico ». (6850)	12584		
VISCHIA ed altri: Restituzione dei locali dell'accademia di Orvieto alla sezione femminile dell'Istituto superiore di educazione fisica. (5086)	12585		
		RISPOSTA. — « I lavori necessari per ovviare agli inconvenienti lamentati in comune di Arcole (Verona) a seguito degli allagamenti dovuti alle notevoli precipitazioni ed all'insufficiente portata del collettore di scolo del Consorzio di bonifica Zerpano ed Alpone, sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e non di quello dei lavori pubblici.	
		« La progettazione dei lavori di cui sopra da parte del Consorzio di bonifica Zerpano ed Alpone è in fase inoltrata e le opere relative, qualora lo consenta la entità delle somme a disposizione per il corrente esercizio finanziario, saranno incluse nel programma delle opere di bonifica da dare in concessione durante l'esercizio stesso.	
		« Per quanto riguarda la parte di competenza del Ministero delle finanze, per conto del quale anche si risponde, si fa presente	

che in base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonchè di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

« Inoltre, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

« Si assicura, comunque, che è stata interessata la intendenza di finanza di Verona, affinché esamini la situazione in relazione alla entità ed alla natura dei danni ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se intende autorizzare il Consorzio di bonifica Zerpano ed Alpone (Verona) a presentare un progetto dell'importo di lire 40.000.000 interessante 700 ettari di terreno soggetti attualmente a venire sommersi una o più volte l'anno. Il progetto in parola è stato già segnalato in data 7 aprile 1954 al Magistrato alle acque di Venezia. La realizzazione del progetto assicurerebbe la piena efficienza della bonifica che interessa i comuni di San Bonifacio, Albarello, Minerbe, Arcole, Belfiore ed è molto attesa dai coltivatori diretti consorziati che hanno subito gravi danni dagli allagamenti non contenibili dai canali collettori attualmente esistenti ». (6278).

RISPOSTA. — « Questo Ministero potrà adottare le determinazioni di propria competenza in merito al progetto del Consorzio di bonifica Zerpano ed Alpone (Verona) dopo che saranno stati formulati i programmi delle opere da effettuare.

« Detti programmi saranno predisposti in base alle proposte che invierà il Magistrato alle acque di Venezia.

« Si assicura comunque che questo Ministero, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, non mancherà di tenere nel debito conto anche l'attuazione del progetto del consorzio suindicato ».

Il Ministro: MEDICI.

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Maistrello Umberto di Ettore, classe 1926. Con verbale in data 15 gennaio 1953 la commissione medica di 2ª istanza ha giudicato dipendente da causa di servizio la infermità di cui è affetto il Maistrello ed assegnata la V categoria di pensione (pratica inviata al Ministero difesa esercito a cura dell'8º C.A.R. di Orvieto nel luglio 1953) ». (6927).

RISPOSTA. — « Predisposta, sulla base degli accertamenti medico-legali espletati dall'8º C.A.R., la relazione favorevole per la concessione del trattamento pensionistico privilegiato all'ex soldato Maistrello Umberto di Ettore, classe 1926, la pratica è stata recentemente trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere ai sensi dei regi decreti 27 e 28 luglio 1939, numeri 703 e 704, dopo di che saranno adottati gli ulteriori provvedimenti ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se sia a conoscenza della vera situazione che da quattro mesi è andata maturando e aggravandosi a San Paolo del Brasile per quasi duecento nostri coloni, già ingaggiati dalla « *Companhia Brasileira de Colonização e Imigração Italiana* ».

« Spinti all'emigrazione da emissari di quella Compagnia con la promessa di farli diventare in breve proprietari delle terre coltivate, quando giunsero al « Centro Pedrinhas », nello Stato di San Paolo, dovettero accorgersi che le effettive disastrose condizioni praticate in base a un contratto, capestro, antiquato ed assurdo, non avrebbero loro mai permesso di realizzare le proprie aspirazioni. Compensati i capi famiglia con 20 *cruzeiros* al giorno (poco più di 200 lire) e gli altri con 10 *cruzeiros*, sottoposti a un lavoro durissimo in clima tropicale, vivendo in case prive di luce e quasi tutte senza acqua, non potendo fruire di alcuna assistenza, in pochi mesi si trovano con rate di debiti nei con-

fronti della compagnia, presso la quale non trovarono mai comprensione; finchè decisero di lasciare i fondi e tornare a San Paolo, chiedendo il rimpatrio all'ente che li aveva indotti ad emigrare. Respinti con sdegnosa noncuranza dalla compagnia, dal Consolato generale dal patronato, poterono essere finalmente accolti in una *Hospedaria dos Imigrantes* a cura delle autorità brasiliane e alla loro sorte risulta essersi interessata, con nobile spirito di comprensione, quasi tutta la stampa brasiliana, stazioni radio nonché la Camera dei deputati di San Paolo che ha chiesto il loro rimpatrio. Ma dopo quattro mesi si trovano ancora presso l'*Hospedaria* in condizioni di penoso disagio, e sotto l'incubo di essere gettati sul lastrico da un momento all'altro con donne e bambini. Onde por fine a tale indegna situazione, che tanto avvilisce questa nostra laboriosa collettività, sono intervenuti dei privati aprendo pubbliche sottoscrizioni per raccogliere i fondi necessari a sopperire alle spese di viaggio.

« L'interrogante chiede di sapere dagli onorevoli ministri competenti se non credano improrogabile un risoluto intervento al fine di rimpatriare quei coloni, di impedire l'ingaggio di altri per lo stesso « Nucleo Pedrinhas » fino a che non sia radicalmente modificato il contratto; e di richiamare l'autorità consolare di San Paolo ai suoi doveri di tutela dei lavoratori italiani in uno spirito di giustizia adeguato ai tempi e alla dignità nazionale.

« Infine, poiché risulta che l'unica voce discorde nella stampa in San Paolo a favore dei nostri coloni è costituita da un giornale di lingua italiana sovvenzionato dal Governo italiano, chiede se non sia più dignitoso impiegare quei denari ad assicurare migliori condizioni di vita ai nostri emigranti ». (6258).

RISPOSTA. — « 1°) Il Ministero degli affari esteri e le autorità consolari e diplomatiche italiane seguono da vicino i coloni ingaggiati dalla Compagnia brasiliana di colonizzazione e immigrazione italiana; lo provano le frequenti visite protrattesi anche per più giorni nel comprensorio di « Pedrinhas ».

2°) Il trattamento economico dei connazionali nei poderi sui quali lavorano non giustifica, dalle accurate indagini esperite, l'abbandono degli stessi.

« Infatti, come risulta dal contratto colonico, la compagnia anticipa all'emigrato fondi per l'arredamento della casa, con modesta, ma sufficiente mobilia: armadio, letti, tavolo, sedie, sgabelli, eventualmente utensili per cucina, per costituire la dotazione di macchi-

ne ed attrezzi agricoli: un carro, aratro e trazione animale, zappa-cavallo, erpice, pompe e polverizzatrici per trattamenti antichiptogamici ed insetticidi, trincia-foraggi, zappe, falci, ecc.; e per costruire il primo nucleo di bestiame: una vacca lattifera, una manza, una vitella, due muli e due cavalle, una o due scrofe.

« In base alle risultanze pratiche ed alle indagini tecnico-economiche che sono state fatte dalle nostre autorità, è risultato che i prodotti netti poderali, medialmente e prudenzialmente ottenibili a piena produzione, e cioè dopo 5-6 anni dalla consegna del podere (con l'entrata in stagione di maturità delle colture legnose e col pieno sviluppo delle attività zootecniche) consentiranno al colono di mantenere un buon tenore di vita e di pagare, in 10-12 anni dalla consegna, i debiti contratti verso la compagnia per il pagamento del lotto e le varie anticipazioni.

3°) Le famiglie dei coloni reclutati dalla compagnia di colonizzazione sono state sistemate in poderi di 20 ettari pronti per la semina, con casa nuova, attrezzi ed animali. I coloni coltivano il podere in proprio, sotto la guida di ingegneri agronomi, e, durante i primi anni, in attesa che la terra dia un sufficiente reddito, ricevono dei prestiti da parte della Compagnia, la quale sta anche costruendo un caseificio e un salumificio che tratteranno i prodotti dei coloni e distribuiranno loro gli introiti. Nel comprensorio sono state costruite una chiesa, una scuola, un ospedale e un centro di riunione e di ricreazione; i coloni godono inoltre dell'assistenza dei dirigenti della compagnia, del personale sanitario, di un sacerdote e di alcune suore, fatte appositamente giungere dall'Italia. Uno fra i coloni che ha chiesto il rimpatrio risulta aver guadagnato e inviato in Italia la somma di 100.000 *cruzeiros*, pari a lire 1.100.000 circa, un altro ha chiesto il rimpatrio a carico dell'erario per entrare in possesso in Italia di una eredità consistente in 20 ettari di terra.

4°) Le condizioni climatiche del comprensorio sono fra le migliori dello Stato di San Paolo, una fra i più importanti del Brasile, che ospita moltissimi italiani e figli di italiani, i quali hanno grandemente contribuito al suo sviluppo e alla sua prosperità e non hanno mai sofferto, né si sono lamentati del clima. Il buon nome d'Italia e gli alti meriti che i nostri emigranti si sono acquistati in Brasile rischiano oggi di essere macchiati dalla condotta di alcuni sconsigliati che sono riusciti a carpire la buona fede di alcune persone di cuore, fra cui anche un de-

putato brasiliano, il quale però, non appena venuto a conoscenza della vera situazione, ha ritirato il suo appoggio ad una sottoscrizione indetta per il ritorno degli emigranti.

5°) Le autorità consolari italiane si sono validamente adoperate in favore degli ex-coloni, e fu merito loro se i nostri contadini vennero accolti e poterono rimanere oltre i termini normalmente previsti nell'*Hospedaria dos Imigrantes* dove ricevono già da vari mesi vitto ed assistenza.

6°) Ai coloni che hanno lasciato Pedrinhas sono state ripetutamente offerte vantaggiose sistemazioni in altre località, con la possibilità di diventare in pochi anni proprietari di terre site nelle vicinanze del grande mercato di San Paolo. Essi sono stati posti a contatto con dei coloni italiani che negli anni passati avevano manifestato il desiderio di rimpatriare o che, consigliati a rimanere, trovarono ottime sistemazioni ed ora ringraziamo coloro che li consigliarono ad insistere; ma tutto è stato vano, i coloni di Pedrinhas hanno costantemente rifiutato di accettare qualunque soluzione che non fosse il rimpatrio.

7°) Le autorità consolari, d'altro canto, non hanno potuto concedere sempre il rimpatrio a carico dell'erario, perché questo è regolato da precise disposizioni di legge nelle quali non rientra normalmente il caso dei connazionali suindicati: comunque nei casi giustificati, anche se eccezionali, il rimpatrio è concesso ed è anzi in alto.

8°) Inoltre, dietro interessamento di questo Ministero, in seguito alla mutata situazione economica del Brasile, sono state apportate delle modifiche al contratto. Sono state anche attuate varie previdenze richieste dai contadini.

9°) La prova che, per chi ha volontà, Pedrinhas offre ottima sistemazione è data anche dal fatto che diversi contadini, dopo essere andati a Pedrinhas e aver lavorato sul posto, resisi conto delle vantaggiose possibilità di sistemazione che la colonia offre, hanno chiamato i loro familiari. Si cita il caso recentissimo del signor Olindo Migotto che ha chiamato la figlia, il genero, e tre nipoti, attualmente residenti in Libia.

10°) La stampa brasiliana, salvo un foglio in lingua italiana a San Paolo e alcuni giornali di ispirazione comunista, è stata unanime nel condannare la condotta dei contadini che hanno abbandonato il comprensorio.

11°) Si presume che l'interrogante, nell'ultimo paragrafo della sua interrogazione,

faccia allusione al quotidiano in lingua italiana *Fanfulla*; si fa presente ad ogni buon fine che la direzione del detto giornale è così formata:

Gerenti responsabili: Renato Francesco Fileppo, Saverio Orlandi. Direttore della redazione: L. V. Giovannetti ».

Il Sottosegretario di Stato DOMINEDÒ.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per conoscere se sia vero che, in contrasto con la precisa norma di cui all'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, ai profughi che nei territori di provenienza avevano ottenuto licenza di vendita di generi di monopolio, tale licenza non viene concessa anche in Patria, sebbene in favore dei soli profughi giuliani un provvedimento del genere sia stato da tempo adottato ». (6500).

RISPOSTA. — « Ai sensi della vigente legislazione, non è consentito indistintamente a tutti i profughi, che gestivano rivendite di sali e tabacchi in territorio non più italiano, di beneficiare della concessione diretta di analogo esercizio nella madrepatria, in quanto tale possibilità è limitata solo ai profughi provenienti dalla Venezia Giulia (legge 13 luglio 1952, n. 1010).

« Occorre infatti tener presente che la concessione di rivendite di generi di monopolio e la gestione delle stesse sono disciplinate dalle precise norme del regio decreto 14 giugno 1941, n. 577, dettate appunto in funzione delle finalità essenzialmente fiscali che lo Stato si propone di conseguire mediante detti organi di vendita.

Ora, mentre le norme ricordate avevano piena applicazione nella Venezia Giulia, lo stesso non avveniva nei territori coloniali amministrati dal soppresso Ministero dell'Africa italiana, dove, invece, le licenze per la vendita dei generi di monopolio erano rilasciate senza l'osservanza delle formalità e degli adempimenti prescritti dal regio decreto 14 giugno 1941, n. 577, sicché un trattamento sostanzialmente diverso caratterizzava il titolo che valeva a legittimare le rispettive licenze di esercizio.

« È evidente, quindi, come per le rivendite di generi di monopolio, soggette quali organi dell'Amministrazione, a particolare disciplina, non possa trovare applicazione la generica disposizione di cui all'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, la quale, in materia di assistenza ai profughi, sancisce che qualora essi intendano riprendere, nel comune dove abbiano fissato la loro residen-

za, la stessa attività artigiana, commerciale, industriale o professionale già esplicita nei territori di provenienza, hanno diritto ad ottenere la licenza di esercizio o l'iscrizione negli albi professionali, anche in deroga alle vigenti disposizioni.

« Nel caso delle rivendite dei generi di monopolio manca però l'identità richiesta dalla legge fra l'attività esplicita nei territori perduti e l'attività che il profugo intende svolgere nella Repubblica, data la sostanziale differenza delle disposizioni che regolano le particolari gestioni.

« Giova anche considerare che al fine di consentire ai profughi della Venezia Giulia l'esercizio delle rivendite di cui trattasi è intervenuta la legge 25 luglio 1952, n. 1010 il cui articolo 2 dà modo di affidare ai profughi stessi la « gerenza provvisoria a titolo di esperimento », sempre quando si verifichino le condizioni previste dall'articolo 81 del citato regio decreto 14 giugno 1941, n. 577, per l'istituzione della rivendita.

« Non vi è quindi modo di estendere ai profughi di altri territori i benefici invocati in materia di rivendite di generi di monopolio ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per sapere se non ravvisano la necessità di intervenire per assicurare una giusta e comprensiva applicazione delle norme che autorizzano il trasporto — a mezzo dei trattori di proprietà o di dotazione delle aziende agricole e fruanti di carburanti agevolati dai prodotti agricoli, compreso il legname ricavato dal taglio di boschi, fino alle località di carico o di trasformazione.

« Quanto sopra si chiede in relazione:

alla pioggia di verbali penali elevati dalla guardia di finanza, anche in casi di minimo rilievo, e con motivazioni che lasciano perplesse le stesse intendenze di finanza e direzioni doganali;

alla gravità delle sanzioni disciplinari applicabili, che dal blocco del carburante esistente nelle aziende agricole vanno al fermo dei trattori per durata fino a 5 anni;

alla necessità di favorire la motorizzazione agricola e il più economico e comodo impiego dei trattori ». (5009).

RISPOSTA. — « La concessione dei carburanti agevolati è regolata dall'articolo 3 del decreto 16 giugno 1937 del Ministero delle finanze.

« Tale decreto stabilisce che i predetti carburanti possono essere usati « nelle trattrici in servizio di traino per il trasporto di prodotti agricoli e di sostanze di uso agrario, sempre che detti trasporti abbiano luogo:

1°) dall'azienda agricola alla più vicina stazione ferroviaria od a un magazzino di raccolta o di vendita o di smaltimento dei prodotti agricoli e fertilizzanti o viceversa;

2°) dall'azienda agricola ad un stabilimento di trasformazione dei prodotti agrari e viceversa;

3°) dalla casa colonica o dominicale alla azienda agricola e viceversa;

4°) fra podere e podere della stessa azienda o di più aziende aggregate ai fini dell'uso promiscuo di tali macchine ».

« La rigida applicazione delle norme sopra riportate può facilmente condurre al rilievo di numerose piccole infrazioni da parte degli agricoltori che eseguono trasporti con l'uso di carburante agevolato. Ciò è in relazione alla molteplicità dei bisogni delle aziende agricole, alla grande varietà dei prodotti e delle sostanze di uso agrario che occorre trasportare, nonché alla qualità e stato di manutenzione delle strade secondarie che possono consigliare percorrenze diverse da quelle più brevi per raggiungere i centri di smercio e di rifornimento.

« Pertanto, questo Ministero non ha mancato di interessarsi perché gli organi di controllo esaminino, con spirito di comprensione, i singoli casi di lievi infrazioni commesse involontariamente, sempre che non vi sia stata frode.

« Per quanto riguarda, poi, in particolare il trasporto del legname, questo Ministero ha chiesto a quelli dell'interno, delle finanze e dei trasporti di chiarire ai dipendenti organi esecutivi, che il legname ricavato dal taglio dei boschi è trasportabile con l'uso di carburante agevolato come gli altri prodotti agricoli. I Ministeri dell'interno e delle finanze hanno aderito subito a tali proposte e di recente anche quello dei trasporti ha dato il suo nulla osta per il trasporto di tronchi di albero con rimorchi che siano stati sottoposti a visite e prove ed abbiano ottenuto il relativo certificato d'idoneità ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

ALPINO E MALAGODI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritiene di dover impartire istruzioni agli uffici periferici affinché, nella massa degli accerta-

menti di imposta patrimoniale già fatti o in corso a seguito della recente proroga di termini, vagliano con cura e documentino con dati precisi le inserzioni di possessi di titoli azionari, considerando poi con pratica comprensione e senza eccezioni di formalità le contrarie prove addotte dai contribuenti.

« Si chiede quanto sopra perché in molti casi, conteggiando partite inesistenti o sommando gli acquisti senza riconoscere il reimpiego delle vendite, si gonfiano artificiosamente gli imponibili: mentre poi si accollano prove impossibili o almeno difficili ai contribuenti, che non si trovano sempre in condizioni — a oltre sette anni di distanza — di fornire con ordine e completezza i documenti di compra e di vendita.

« Si chiede inoltre se non si ritiene giusto depennare dagli imponibili le azioni che risultino successivamente annullate, per dissesti aziendali, e la cui perdita risulti sopportata dai contribuenti ai quali le azioni stesse sono accertate ». (6216).

RISPOSTA. — « Si premette che la consistenza dei possessori azionari alla data del 28 marzo 1947, agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, risulta dalle situazioni rilevate e portate a conoscenza degli uffici distrettuali delle imposte da parte dello schedario generale dei titoli azionari.

« Tali situazioni, che a tutto il giugno 1954, assommano a oltre mezzo milione, indicando il saldo esistente alla data di riferimento e il numero complessivo delle azioni trasferite dal 1° gennaio 1944 al 28 marzo 1947.

« Allo scopo di agevolare la difesa dei contribuenti, nei casi in cui siansi verificate inesattezze nelle segnalazioni agli uffici da parte dello schedario, sono state, già da tempo, impartite disposizioni con circolare del 12 giugno 1951, n. 18-20761 (unita in copia), che fissa semplici e pratici criteri per provocare la rettifica delle risultanze dello schedario medesimo.

« Tale circolare venne a suo tempo diffusa dalla stampa tecnica e, a quanto risulta, ha reso agevole la rapida sistemazione delle contestazioni della specie.

« È da porre in evidenza, per altro, che non poche differenze fra le consistenze dichiarate dai contribuenti e quelle risultanti dallo schedario, dipendono dal fatto che in sede di dichiarazione furono omesse le azioni nuove, ricevute dagli interessati a seguito di opzioni perfezionate o iniziate nei mesi immediatamente antecedenti al 28 marzo 1947, e che do-

vevano essere denunciate, tanto che il valore medio dei titoli quotati in borsa, indicato nella tabella approvata con decreto ministeriale 11 novembre 1949 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* — supplemento ordinario — del 12 novembre 1949, n. 260), tiene conto, nella sua entità, dell'emissione di nuove azioni.

« Appare però ben difficile che si possano conteggiare partite di titoli inesistenti o che si sommino gli acquisti senza riconoscere il reimpiego delle vendite; comunque con l'accennata circolare sono stati indicati i mezzi di prova dei trasferimenti, idonei a giustificare le variazioni, fra l'altro dichiarando che può a tal fine ritenersi valido qualsiasi documento da cui, in armonia a quanto richiesto dall'articolo 41 del regio decreto 29 marzo 1942, n. 239, si possa desumere l'avvenuto trasferimento del titolo e la data del trasferimento stesso, secondo la specificazione contenuta nella circolare suddetta.

« È anche da soggiungere che, quando i contribuenti hanno ritenuto di rivolgersi agli uffici ministeriali, questi sono stati larghi di suggerimenti e di soluzioni di specie per agevolare e rendere operante, nel più breve tempo possibile la sistemazione delle posizioni.

« Riguardo però alla proposta fatta dagli onorevoli interroganti di « depennare dagli imponibili le azioni che risultano successivamente annullate per dissesti aziendali e la cui perdita risulti sopportata dai contribuenti ai quali le azioni stesse sono accertate », occorre ricordare la particolare caratteristica delle imposte straordinarie in genere, le quali, come ben noto, sono ancorate alla situazione oggettiva di una data fissa, determinata legislativamente. È infatti principio fondamentale e dinderogabile nella struttura di queste imposizioni che esse non possono subire modificazioni, circa il *quantum*, qualunque evento occorra dopo la data di riferimento, e quindi anche se siasi verificato l'annullamento del titolo dipendente da dissesto aziendale.

« La proposta medesima non appare pertanto suscettibile di accoglimento ».

Il Ministro: TREMELLONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere nel dettaglio quali richieste di finanziamento sono pervenute a tutt'oggi (al Banco di Napoli o all'I.S.V.E.I.M.E.R.) dalla provincia di Salerno in base ai vari provvedimenti per l'industrializzazione del Mezzo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

giorno e per conoscere in dettaglio le richieste che hanno avuto accoglimento ». (6911).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la prima parte della sopra trascritta interrogazione, questo Dicastero non può fornire alcun dato in quanto — come è noto — le domande di finanziamento sono indirizzate alle sezioni di credito industriale degli istituti finanziatori e tali sezioni, sottopongono alle decisioni dei competenti comitati tecnici solo le istanze di quelle ditte in possesso dei prescritti requisiti (non ultimo quello delle necessarie e sufficienti garanzie).

« Per quanto riguarda, invece, le richieste di finanziamento accolte, si precisa che il Banco di Napoli ha deliberato, a favore delle industrie della provincia di Salerno, 53 finanziamenti per un importo complessivo di lire 2086 milioni ai sensi del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 1598, espressamente emanato per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

« Tali finanziamenti sono così ripartiti per settore:

alimentare, 29 finanziamenti, lire 1202 milioni;

legno, 6 finanziamenti, lire 216 milioni;

cartiero, 4 finanziamenti, lire 51 milioni;

metallurgico, 1 finanziamento, lire 130 milioni;

meccanico, 4 finanziamenti, lire 141 milioni;

materiale da costruzione vetro e ceramica, 7 finanziamenti, lire 337 milioni;

chimico, 1 finanziamento, lire 5 milioni;

elettricità acqua e gas, 1 finanziamento lire 4 milioni;

« L'I.S.V.E.I.M.E.R., dal canto suo, ha concesso a favore delle predette ditte, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, 5 finanziamenti per complessive lire 160 milioni, così ripartiti:

alimentare, 4 finanziamenti, per lire 140 milioni;

elettricità, acqua e gas, 1 finanziamento, per lire 20 milioni.

« Tutti i dati di cui sopra si riferiscono alla data del 9 agosto 1954.

« Si soggiunge, infine, che numerose sono le ditte della provincia di Salerno che hanno beneficiato dei molteplici provvedimenti legislativi emanati espressamente per la ricostruzione, nonché per il credito alle industrie ed all'artigianato di tutto il territorio nazionale ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della difesa.* — « Per conoscere se — tenuto conto della impellente opportunità di incrementare lo sviluppo dell'aeronautica civile e militare italiana, avvertita l'attuale tendenza della tecnica aeronautica al volo verticale (decollo e atterraggio) — non ritengano opportuno destinare almeno 200 milioni per la costruzione di due prototipi sperimentali del fusoreattore Rolla, frutto del genio italiano, il quale utilizzando piattaforme di lancio di soli 100 metri quadrati, rivoluzionerebbe la tecnica delle comunicazioni aeree intercontinentali e procurerebbe un importante primato all'Italia, sia nel campo dell'aviazione civile che in quello militare ». (6326).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero della difesa (aeronautica).

« In base alle informazioni assunte, è risultato che l'ingegnere Rolla si è rivolto a diversi enti civili e militari per ottenere aiuti o sovvenzioni da utilizzare nella costruzione di un prototipo sperimentale dell'apparecchio denominato fusoreattore Rolla.

« Si è, inoltre, a conoscenza che l'ingegnere Rolla nel gennaio del 1953 ha presentato al Ministero della difesa (aeronautica) una memoria, dal titolo: « Prospettive aeronautiche e nuove soluzioni del volo a reazione ». In tale memoria si proponeva l'eliminazione delle superfici portanti per i velivoli aventi velocità supersoniche, per cui la sustentazione avrebbe dovuto ottenersi a spese del sistema di propulsione, anche nelle fasi di decollo e di atterraggio. Alla relazione era allegata una figura che illustrava l'aspetto architettonico del velivolo, il quale si presentava come un missile, privo di ali, ma dotato di impennaggi.

« Sottoposta la memoria agli organi competenti, è stato rilevato quanto segue.

« Da un punto di vista generale, la proposta di sopprimere le superfici portanti (fisse o ruotanti) è già stata fatta da numerosi inventori. La proposta stessa, però, urta contro due difficoltà fondamentali:

a) la sicurezza del volo, particolarmente all'atterraggio;

b) la gravosità della sustentazione ottenuta direttamente attraverso la propulsione.

« Da un punto di vista specifico, non viene dall'ingegner Rolla fornito alcun ragguaglio circa la realizzazione e, anzi, nella memoria si afferma che tali ragguagli sarebbero inutili, in quanto si tratta di una questione di principi confermati da esperienze fatte dal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

l'inventore (le quali però non vengono esposte).

« Per altro, l'ingegner Rolla, benché più volte invitato dal predetto Ministero a dare una descrizione anche verbale del suo ritrovato, non ha mai aderito a tali inviti.

« Per quanto riguarda, infine, l'entità della spesa necessaria alla realizzazione di due prototipi sperimentali del fusoreattore Rolla i competenti organi tecnici giudicano del tutto insufficienti i 200 milioni di lire proposti ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) se gli consti che la L.A.I. intende sopprimere la linea aerea Olbia-Roma;

2°) quali misure intende adottare per evitare che tale deliberazione venga attuata;

3°) se non ritenga necessario ed urgente dare assicurazioni in merito, in quanto l'opinione pubblica della Sardegna è seriamente allarmata per il continuo aggravarsi della situazione delle comunicazioni fra l'isola e il continente, non essendosi provveduto alle richieste di nuove corse e linee marittime, mentre si minaccia la soppressione di una linea aerea esistente ». (6516).

RISPOSTA. — « Si risponde in luogo del ministro dei trasporti, per ragioni di competenza.

« La L.A.I. ha chiesto non la soppressione della linea aerea Roma-Olbia-Alghero; ma soltanto la eliminazione, dalla linea stessa, dello scalo di Olbia, rivelatosi di scarso traffico.

« Poiché la inclusione o l'esclusione di un determinato scalo influisce sensibilmente sul costo di esercizio di una linea aerea, elemento che non può essere del tutto ignorato nei confronti delle società esercenti, si è ritenuto di accedere alla richiesta.

« Quanto all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che alla data in cui la interrogazione stessa era stata presentata il Ministero della marina mercantile aveva già autorizzato la temporanea effettuazione di tre corse alla settimana di rinforzo sulla linea 3 (Civitavecchia-Olbia).

« Tali corse sussidiarie sono eseguite nei giorni dispari da Civitavecchia e nei giorni pari da Olbia, con partenza alle ore 18,30 ed arrivo allo scalo di destino alle ore 6,30, per rendere uniformi gli orari delle nuove corse Civitavecchia-Olbia ed Olbia-Civitavecchia e mettere la nave in condizione di giungere a Civitavecchia prima di quella adibita al nor-

male servizio di linea 3 e dell'altra proveniente da Cagliari in linea 15 ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere -- in relazione alle richieste e alle conclusioni dell'importante convegno tenutosi il 13 dicembre 1953 a Scalea (provincia di Cosenza), con la partecipazione dei sindaci di Aieta, Cippollina, Diamante, Maierà, Papisidero, Praia a Mare, Santa Domenica Talao, San Nicola Arcella, Scalea, Tortora, Verbicaro, Grisolia, Buonvicino, Orsomarso — quali provvedimenti intenda prendere per facilitare, nella zona che comprende tali comuni, la ripresa economico-sociale con interventi interessanti la bonifica e la trasformazione agrario-fondataria.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di prendere in seria considerazione le proposte in tal senso avanzate dal convegno, onde portare il benessere a quella plaga rimasta per troppo tempo abbandonata, e chiede alla cortesia e alla sensibilità del ministro affidamenti favorevoli al riguardo ». (3031).

RISPOSTA. — « La maggior parte dei territori dei comuni indicati dall'onorevole interrogante ricade nel comprensorio del consorzio di bonifica Valle del Lao-Abatemarco.

« Detto consorzio ha quasi ultimato la compilazione di due progetti per la costruzione del canale di irrigazione nella zona tra il Lao e l'abitato di Scalea e per la sistemazione delle aste collinari dei torrenti Tirello e Revoce.

« La progettazione, per quanto riguarda la rilevazione dei dati, è stata ostacolata dalle cattive condizioni meteorologiche.

« Non appena saranno completati gli elaborati, essi verranno sottoposti all'esame dei competenti organi tecnici e quindi si farà luogo ai relativi provvedimenti di concessione.

« Si fa presente che ulteriori concreti interventi, in favore dei suddetti comuni, potranno essere adottati a seguito degli accertamenti effettuati da parte della commissione speciale per la Calabria istituita presso la Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro: MEDICI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intenda accogliere la richiesta del sindaco di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

Belvedere Marittimo (Cosenza) relativa alla sistemazione del bacino montano torrente Vallecupo.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di intervenire — d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno — per sistemare una larga zona che è stata recentemente sgombrata, per ordine del prefetto, dagli abitanti delle frazioni Trifari-Petrosa ». (6045).

RISPOSTA. — « Il bacino montano del torrente Vallecupo, interessante parte del territorio comunale di Belvedere Marittimo in provincia di Cosenza, non è stato mai determinato ai sensi ed agli effetti dell'articolo 43 della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, in quanto trattasi di un modesto corso d'acqua, defluente nel litorale tirreno dopo un breve percorso in territori a non elevata altitudine. Dato quindi lo scarso interesse ai fini idrogeologici del predetto bacino, nessun intervento sistematorio a totale carico dello Stato è stato previsto ed attuato, sia a carattere ordinario che in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646.

« Le recenti avversità meteorologiche, che hanno causato i ben noti danni in Calabria, potranno aver originato anche del disordine idrogeologico nel precitato bacino, ma molto difficilmente si potrà aderire con i normali fondi di bilancio alle richieste avanzate dal comune di Belvedere Marittimo. Infatti il problema sistematorio ai fini idrogeologici è già così vasto e complesso, per una numerosissima serie di importanti bacini montani calabresi, che, con i mezzi finanziari di cui si dispone, non è possibile operare dappertutto e, in particolare, in quei più modesti corsi di acqua come è quello del bacino in questione.

« Si confida invece che interventi nel senso auspicato dall'onorevole interrogante potranno essere adottati dopo che la nota commissione di studio per la Calabria, istituita presso la Cassa per il Mezzogiorno, avrà ultimato i suoi lavori e secondo i suggerimenti che darà la commissione stessa ».

Il Ministro: MEDICI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare l'approvvigionamento idrico mediante la costruzione di opere di acquedotto, ai seguenti comuni calabresi: Diamante, Cervicati, Nicastro, Gizzeria, Sambiasse, Sant'Eufemia Lamezia, Scalea e Altomonte.

« L'interrogante, nel sollecitare decisioni concrete e positive, chiede dettagliate notizie sullo stato attuale delle procedure e degli studi relativi alle suindicate opere ». (7051).

RISPOSTA. — « I comuni di Nicastro, Gizzeria, Sambiasse e Sant'Eufemia Lamezia sono compresi nel progetto di massima degli acquedotti della piana di Lamezia in aree limitrofe, già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, e del quale è in via di completamento anche la progettazione esecutiva. Questa sarà ultimata — a quanto si confida — nelle prossime settimane: si potrà allora passare, previo esame ed approvazione dei progetti da parte degli organi competenti, all'appalto delle opere ed alla loro costruzione.

« I comuni di Diamante, Cervicati, Scalea ed Altomonte saranno invece considerati in sede di piano integrativo degli acquedotti. Gli studi relativi, intesi a contemperare le molteplici esigenze dei vari centri abitati nel quadro della pianificazione delle opere di approvvigionamento idrico delle zone, in cui i vari comuni ricadono, sono in corso, ma non potranno essere ultimati, nella più favorevole delle ipotesi, prima che siano stati acquisiti, da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, i dati delle misure di massima delle sorgenti della zona, misure che si effettuano in autunno inoltrato ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda costruire la strada Buonvicino-San Sosti (Cosenza) da tempo richiesta dalle popolazioni interessate ». (7083).

RISPOSTA. — « Come è noto, la Cassa per il Mezzogiorno ha dato già da tempo incarico all'amministrazione provinciale di Cosenza di presentare uno studio di massima per la costruzione della strada Buonvicino-San Sosti, la cui possibilità di realizzazione è legata alla individuazione di un agevole valico della catena montana che supera la valle interna di San Sosti dalle pendici tirreniche di Buonvicino.

« In relazione alla sua complessità, detto studio è tuttora in corso di elaborazione da parte della suddetta amministrazione provin-

ziale, che d'altra parte è anch'essa assai interessata alla sollecita costruzione dell'opera ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda intervenire per la costruzione delle seguenti strade in provincia di Cosenza: strada San Marco Argentano-San Lauro di Fagnano; strada Verbicaro-San Donato Ninea; strada Calopezzati-Pietrapaola ». (7090).

RISPOSTA. — « Come è ormai noto, i finanziamenti destinati dalla Cassa per il Mezzogiorno alla costruzione di opere di viabilità in provincia di Cosenza sono già destinati alla realizzazione di opere ben determinate, e pertanto non è possibile prevedere la costruzione di altre strade.

« È opportuno ricordare che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha affidato alla Cassa per il Mezzogiorno lo svolgimento di un programma organico — attualmente in pieno sviluppo — ma che non risolve certo tutte le aspirazioni delle popolazioni interessate.

« In particolare il finanziamento per la strada San Marco Argentano-San Lauro di Fagnano, originariamente di 45 milioni, è stato quasi per intero assorbito dal primo tronco funzionale che è costituito dalla variante esterna di San Marco.

« Le altre due strade indicate dall'onorevole interrogante ed in particolare la prima (Verbicaro-San Donato Ninea) che dovrebbe scavalcare l'Appennino di Paola, richiedono ingenti finanziamenti che non sono per ora reperibili sul piano delle opere di viabilità attualmente in corso ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda intervenire per la costruzione di opere di acquedotto nei comuni di Lattarico e Calopezzati (Cosenza) ». (7091).

RISPOSTA. — « Il comune di Calopezzati è compreso nel progetto dell'acquedotto del Lese e Minori, a suo tempo approvato dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il Mezzogiorno e dal consiglio di amministrazione della Cassa. Di detto progetto sono già in corso di esecu-

zione i lavori del primo lotto, al quale quanto prima faranno seguito i restanti lotti, che più direttamente interessano il comune in parola.

« Il comune di Lattarico è incluso fra quelli cui si provvederà in sede di piano integrativo degli acquedotti. Sono in corso, a tale fine, sopralluoghi nella zona ed indagini da parte dei servizi tecnici della Cassa, nonché sistematiche misure di portata da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici.

« Non appena saranno stati portati a termine tali studi, sarà possibile disporre la progettazione di massima anche di tale acquedotto ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere — premesso che il ruolo tecnico superiore dell'agricoltura di gruppo A è costituito da 979 funzionari così distinti: ispettori generali numero 28, di cui 17 capi di compartimenti regionali e n. 11 presso il Ministero, ispettori superiori (grado sesto) n. 115, di cui 73 capi di ispettorato ed il resto presso il Ministero e presso i compartimenti; ispettori capo (grado settimo) n. 116, di cui 19 capi di ispettorato ed i rimanenti in sott'ordine presso gli ispettorati retti da ispettori superiori e presso i compartimenti; ispettori provinciali n. 220 (grado ottavo), tutti in sott'ordine presso gli ispettorati provinciali e compartimentali; ispettori (grado nono) n. 270, presso gli ispettorati provinciali e compartimentali; ispettori aggiunti (grado decimo) n. 330, presso gli ispettorati provinciali e compartimentali; premesso, pertanto, che solo 19 degli ispettori capo (grado settimo) sono titolari di ispettorati provinciali, mentre 97 sono in sottordine — il motivo per il quale si ritarda da decine di anni, la promozione al grado settimo dei 220 ispettori principali.

« Si confida nel senso di giustizia del ministro, dal quale si attende un provvedimento che dia a tale benemerita categoria di funzionari piena soddisfazione. » (5862).

RISPOSTA. — « Si ritiene anzitutto dover chiarire che i ruoli di questo Ministero non sono aperti, e perciò le promozioni possono essere conferite soltanto nel numero dei posti disponibili nei gradi superiori a quelli per i quali di volta in volta il Consiglio di amministrazione è chiamato a formulare proposte di promozioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« Ciò premesso, dei 185 ispettori principali — e non 220 — soltanto 10 possono essere promossi ispettori capi (grado ottavo), quanti sono cioè complessivamente i posti attualmente disponibili nello stesso grado settimo, nel sesto e nel quinto.

« A tali promozioni provvederà quanto prima il Consiglio di amministrazione, il quale ha già iniziato, nel corrente anno, il ciclo delle riunioni per il conferimento di promozioni in relazione ai posti disponibili ».

Il Ministro: MEDICI.

BAGLIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se corrisponde a verità la notizia che presso la Direzione generale danni di guerra non sono stati ancora predisposti gli schemi di decreto, da inviarsi per la stampa al Poligrafico, occorrenti per procedere alla liquidazione dei danni di guerra; e per conoscere se non ritenga opportuno che le accettazioni concordate dagli interessati possano sostituirsi, a tutti gli effetti, alle notifiche, e ciò allo scopo di evitare una enorme perdita di tempo che si risolve a tutto danno dei sinistrati ». (6799).

RISPOSTA. — « I modelli dei decreti per la liquidazione dell'indennizzo da corrispondere, sia in applicazione dell'articolo 35 sia in applicazione degli articoli 16, 25 e 26 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sono stati già stampati e spediti agli uffici interessati.

« Non si è ritenuto di derogare dalla norma che prescrive il termine di 60 giorni dalla notifica per ritenere accettata la liquidazione anche per non addossare maggior lavoro alle Intendenze, e per evitare l'insorgere di contestazioni ».

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la ragione per la quale non è stato ancora effettuato (nonostante che in questi ultimi mesi vi sia stato, alle pensioni di guerra, un interessamento, che passerà certo alla storia, da parte del sottosegretario onorevole Preti) il pagamento di una indennità *una tantum* all'ex militare Pescaglini Corrado di Giuseppe (posizione alle dirette nuova guerra n. 1164453), a favore del quale è stato emesso il decreto ministeriale concessivo dell'8 agosto 1953, n. 2395509 ». (6372).

RISPOSTA. — « Per il pagamento della indennità *una tantum* liquidata all'ex militare Pescaglini Corrado di Giuseppe (posizione numero 1164453), con decreto ministeriale dell'8

agosto 1953, n. 2395509, si è in attesa che il comune di Borgo a Mozzano faccia conoscere, ai fini del recupero, le eventuali somme corrisposte, e non dovute, a titolo di soccorso giornaliero. L'onorevole interrogante è invitato a sollecitare il comune ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BARTOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se e in quali proporzioni abbiano fondamento talune notizie giornalistiche che danno per gravemente compromesso il raccolto di grano in provincia di Modena, essendo stato accertato in larga misura inquinamento da solerozi di segala cornuta, e conoscere quali efficaci provvedimenti potranno venire adottati ». (6417).

RISPOSTA. — « Il fenomeno dell'infezione di *claviceps purpurea* nel grano prodotto in alcune zone dell'Emilia, della Lombardia, del Piemonte e del Veneto, pur essendo diffuso, non si presenta in forma grave.

« Il Ministero, avuto conoscenza dell'inquinamento, ha costituito, d'intesa con le amministrazioni interessate, una commissione di tecnici che si è recata sui luoghi ove è stata segnalata la presenza di partite infette per un'attenta ricognizione.

« Sono state prontamente concretate le direttive da eseguire sul piano igienico e sul piano economico a difesa del consumo ed a tutela della produzione.

« Sul piano igienico, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ha disposto:

a) il divieto di macinazione ai molini che non dispongano di attrezzatura per il preventivo lavaggio del grano, operazione attraverso la quale si separano, con gli scarti, gli sclerozi;

b) l'obbligo ai molini, con attrezzatura di lavaggio, di curare, attraverso la levigazione, la diligente raccolta degli sclerozi;

c) nel caso in cui l'infezione superi lo 0,06 per cento (60 grammi per quintale) l'obbligo di far precedere al lavaggio la pulitura meccanica, in modo da ridurre l'inquinamento al di sotto del limite sopra detto;

d) che tutti gli scarti, comprensivi degli sclerozi, restino bloccati a disposizione dell'autorità sanitaria locale.

« Sul piano economico, questo Ministero, allo scopo di evitare la speculazione commerciale già in atto a danno della produzione, ha disposto:

1°) che il grano inquinato entro il limite dello 0,06 per cento venga accettato all'ammasso, senza alcuna formalità;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

2°) che, per il grano eccedente il limite sopradetto, il produttore, prima della consegna, dovrà eseguire la pulitura meccanica e potrà delegare a tale operazione il consorzio agrario che tratterà lire 100 a quintale, sempre che la stessa avvenga nel luogo di consegna del grano;

3°) che tutto il grano inquinato, a qualunque titolo, sia accantonato in monti separati;

4°) che il grano di ammasso, in assegnazione ai molini venga spedito in sacchi piombati e cartellinati, previo avviso all'autorità sanitaria;

5°) che per le spese di piombatura, cartellinatura e controlli tecnico-sanitari vengano trattenute al produttore lire 20 a quintale ».

Il Ministro: MEDICI.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se l'articolo 110 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, che dice che il concessionario di una farmacia deve corrispondere al titolare o ai suoi eredi « un'indennità di avviamento in misura corrispondente a tre annate di reddito medio imponibile della farmacia, accertato agli effetti dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile nell'ultimo quinquennio », possa venire in pratica applicato al netto della quota di abbattimento alla base, fissata in lire 240.000 annue dall'articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25.

« L'interrogante ritiene che la detrazione non dovrebbe venire computata in quanto il testo unico venne emanato in epoca in cui detto beneficio fiscale non sussisteva, per cui intenzione del legislatore era unicamente quella di commisurare la indennità di avviamento con il reddito reale di ricchezza mobile della farmacia, laddove con una diversa interpretazione verrebbe ad alterare il principio anzidetto.

« Basta, d'altro canto, soffermarsi sul fatto che nella seconda ipotesi la indennità di avviamento verrebbe in gran parte annullata nel caso di piccole farmacie.

« L'interrogante fa inoltre presente che la quota di abbattimento non è tassativamente vincolata all'esercizio professionale, ma è viceversa stabilita *una tantum* nei confronti della persona fisica del titolare del reddito, che può anche avere altri cespiti, oltre quello della farmacia.

« Per coteste ragioni il sottoscritto è d'avviso che il senso del termine: reddito medio

imponibile richiamato dall'articolo 110 del testo unico delle leggi sanitarie, debba interpretarsi come reddito di ricchezza mobile effettivo e pertanto non suscettibile della detrazione prevista dal citato articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25 ». (6526).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

« La questione sollevata dall'onorevole interrogante ha già formato oggetto di esame, in precedenza, da parte di questo Ministero in seguito ad un quesito formulato dall'Alto Commissario medesimo circa l'interpretazione da darsi all'articolo 110 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, il quale stabilisce che il concessionario dell'esercizio di una farmacia già esistente deve corrispondere al precedente titolare, o ai suoi eredi, una indennità di avviamento commisurata a tre annualità del reddito medio imponibile dalla farmacia stessa, accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile nell'ultimo quinquennio.

« In proposito, deve rilevarsi che il punto di vista già espresso in tale occasione e condiviso dall'Alto Commissariato predetto e cioè che per reddito imponibile deve intendersi il reddito netto, diminuito della quota esente di lire 240.000, disposta dall'articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, appare il più conforme alle già mentovate disposizioni.

« D'altro lato, deve soggiungersi che una diversa interpretazione delle stesse norme, più favorevole ai precedenti titolari delle farmacie, sarebbe di assai dubbia legittimità, e come tale non accettabile dalla commissione competente a determinare l'importo della indennità.

« In definitiva, la questione in argomento dovrebbe essere risolta in sede legislativa, mediante una nuova formulazione dei criteri di valutazione dell'indennità di avviamento fissati dall'articolo 110 sopracitato ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga necessario disciplinare il commercio in grosso delle specialità medicinali, imponendo il più rigoroso rispetto dell'articolo 188-bis del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, che stabilisce che ogni deposito o magazzino nel quale si eserciti il commercio all'ingrosso di prodotti chimici usati in medicina e preparati farmaceutici deve essere diretto da un laureato

in chimica, o in chimica e farmacia, o diplomato in farmacia, iscritto all'albo professionale, che assuma la responsabilità del funzionamento dell'esercizio ai fini igienici e sanitari.

« L'interrogante deve, viceversa, rilevare che esistono dappertutto depositi all'ingrosso di specialità medicinali gestiti e diretti da privati cittadini sforniti di qualsiasi degli anzidetti titoli, e ciò forse per una inspiegabile interpretazione restrittiva del citato articolo 188-*bis* secondo cui vorrebbe differenziare la specialità medicinale dal preparato farmaceutico, con che verrebbero assurdamente a cadere anche gli obblighi dei medici, dei veterinari e dei farmacisti per quanto concerne la prescrizione e vendita degli stupefacenti confezionati sotto forma di specialità.

« Infatti, l'articolo 154 del richiamato testo unico parla solo di sostanze e preparati ad azione stupefacente, prescritte dai sanitari, e gli stessi termini vengono adoperati per tutta la disciplina della produzione, importazione e commercio degli stupefacenti.

« L'interrogante rileva come, d'altra parte, tutte le attività aventi rapporto con la vita sanitaria sono soggette ad autorizzazione del Governo o del prefetto, anche per materie meno importanti — per la pubblica sanità — di quanto non sia l'acquisto dei medicinali dalla produzione e la loro distribuzione, attraverso le farmacie, per le quotidiane esigenze dell'assistenza farmaceutica. Così l'articolo 189 del testo unico, stabilisce che il commercio dei presidi medici e chirurgici è sottoposto ad autorizzazione dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

« Per tali ragioni di fondo, e avendo presente la fortissima disoccupazione esistente anche presso i giovani laureati in farmacia, l'interrogante chiede dai poteri discrezionali dell'Alto Commissario una regolamentazione dell'attività del grossista di medicinali (ivi comprese le specialità medicinali) secondo quanto stabilito dall'articolo 189 del testo unico leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, per il commercio dei presidi medici e chirurgici ». (6900).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato, in mancanza di segnalazioni da parte dei prefetti e dei rappresentanti della categoria interessata, e nella impossibilità di esercitare diretti controlli sulla gestione dei depositi, non è in grado di pronunciarsi sulla asserita esistenza di numerosi depositi all'ingrosso di specialità medicinali gestiti e diretti da privati cittadini sforniti dei titoli necessari.

« Potrebbe, però, non escludersi che questo stato di cose esista almeno in qualche provincia, originato presumibilmente dal fatto che al citato articolo 188-*bis* fu data a suo tempo una interpretazione restrittiva.

« Infatti, con circolare del 26 luglio 1941, n. 67, diretta ai prefetti, il Ministero dell'interno — direzione generale di sanità — ritenne di interpretare la disposizione di cui all'articolo 188-*bis* come segue:

« La legge è applicabile a quei depositi o magazzini nei quali si esercita il commercio all'ingrosso di medicinali, sia sotto forma di prodotti chimici usati in medicina sostanze, sia sotto forma di preparazioni galeniche. La dizione e la ragione stessa della legge, non ammettono altra interpretazione estensiva dell'espressione preparati farmaceutici. Sono, quindi, esclusi quei depositi in cui il commercio all'ingrosso si limita alle sole specialità medicinali le quali invero non subiscono da parte del grossista, smistamenti di confezionamento ».

« Successivamente, questo Alto Commissariato, con circolare dell'11 luglio 1950, n. 80, che si trascrive, richiamò l'attenzione dei prefetti sulla osservanza delle disposizioni dell'articolo 188-*bis*:

« Come è noto, l'articolo 5 della legge 4° maggio 1941, n. 422 (tradotto nell'articolo 188-*bis* del testo unico delle leggi sanitarie) prescrive che ogni deposito o magazzino nel quale si eserciti il commercio all'ingrosso di prodotti chimici usati in medicina e di preparati farmaceutici deve essere diretto da un laureato in chimica, o in chimica e farmacia o diplomato in farmacia, il quale assume la responsabilità del funzionamento dell'esercizio ai fini igienici e sanitari.

« È stato però, in proposito, segnalato che tale norma non viene rispettata, figurando preposte alla direzione dei depositi all'ingrosso persone non munite del prescritto titolo di studio.

« Si prega, pertanto, di voler disporre opportuni controlli, al fine di accertare tutte le infrazioni alla citata norma di legge e di promuovere a carico dei contravventori i provvedimenti previsti dal richiamato articolo 5.

« Si gradiranno notizie in proposito ».

« Inoltre, nello stesso anno 1950, nel disegno di legge predisposto da questo Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (in collaborazione con una commissione di studio presieduta dal Presidente di sezione del Consiglio di Stato professor Papaldo, e composta di personalità ben note nel campo scientifico) e recante disposizioni sulla produzione

delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici, tuttora all'esame della competente Commissione del Senato, ad eliminare ogni equivoco con interpretazioni diverse fu introdotta una norma (articolo 31 e 47), in cui figura la dizione « medicinali » in luogo di quella « prodotti chimici usati in medicina e preparati farmaceutici » di cui all'articolo 188-bis, dizione che comprende sia i prodotti chimici usati in medicina che i preparati galenici e le specialità medicinali.

« Pertanto, non appena l'accennato provvedimento andrà in vigore, potranno essere eliminati gli inconvenienti rilevati dall'onorevole interrogante ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, in considerazione del disagio economico dei carabinieri, non ritenga opportuno di aumentare almeno l'importo del premio di rafferma, attualmente di circa lire 3.000 ». (6439).

RISPOSTA. — « La questione è stata già considerata qualche tempo fa, ma con risultati negativi data la difficoltà di raggiungere una intesa con gli organi finanziari.

« Si sta ora tuttavia esaminando la opportunità di riproporre la questione stessa al fine di ricercarne una possibile via di soluzione ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

BASSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se e quali concrete misure intenda prendere il Governo per alleviare il danno sofferto da un ingente numero di lavoratori emigrati in Svizzera, in conseguenza di una vasta truffa posta in essere da una ditta italiana, che in tanto ha potuto sorprendere la buona fede dei lavoratori in quanto ha sorpreso innanzi tutto quella delle autorità consolari italiane ». (6281).

RISPOSTA. — « Nel dicembre 1952 i fratelli Italo e Vittorio Caraffa, titolari della società *Eximport* Fratelli Caraffa con sede a Milano, iscritta nel registro delle società commerciali di detta città dal 15 gennaio 1951, costituivano a Basilea una filiale retta dallo stesso dottor Italo Caraffa, residente a Nornach (Soletta) e del cittadino svizzero Hans Graf. Da quanto è pubblicato nel *Bollettino del Commercio Svizzero* (*Schweizerisches Handelsblatt*, numero 85 del 1952), l'attività dell'*Eximport* è definita nel modo seguente: commissioni e rappresentanze internazionali; commercio di alimentari; cambio e trasferimenti di moneta.

« Per quanto riguarda il trasferimento delle rimesse — che dalla Svizzera all'Italia non è sottoposto ad alcun vincolo o regolamentazione particolare — la società, a ciò autorizzata dalle autorità del paese, riceveva sin dal 1952 depositi di denaro da privati cittadini residenti in Svizzera, ai quali veniva corrisposto un interesse.

« Il controvalore di tali depositi, veniva al termine di scadenze concordate, versato in Italia a persone designate dal depositante.

« La particolare figura che venivano così a dassumere queste rimesse dei nostri emigrati, la liceità formale delle operazioni, la regolare esecuzione da parte della società *Eximport* degli impegni da essa assunti e la conseguente assenza di doglianze da parte dei nostri connazionali non consentivano in realtà alle nostre autorità diplomatiche e consolari in Svizzera di svolgere ulteriore sindacato sull'attività della società estera.

« All'inizio del corrente anno, in seguito a ritardi verificatisi nei versamenti in Italia del controvalore dei depositi effettuati in Svizzera, alcuni connazionali si rivolgevano al nostro Console in Basilea il quale prontamente interveniva presso i fratelli Caraffa, proprietari della ditta *Eximport*, facendo loro rilevare come fosse inammissibile che nostri connazionali venissero comunque defraudati dei loro risparmi ed invitandoli a procedere alla immediata regolarizzazione dei debiti da essi assunti. I fratelli Caraffa, ammettendo di non essere in condizioni di procedere all'immediato rimborso dei depositi ricevuti per difficoltà finanziarie nelle quali si erano venuti a trovare in Italia, assicuravano il Console della loro ferma intenzione di provvedere, con versamenti rateali nella misura di un milione e mezzo per settimana, al rimborso di quanto da loro dovuto. A seguito di tale colloquio la ditta *Eximport* diramava una circolare a tutti i suoi creditori informandoli delle difficoltà in cui era venuta a trovarsi e proponendo un concordato basato sul versamento entro il 18 aprile 1954 del 50 per cento delle somme dovute ed il completamento dei rimborsi entro la fine dello stesso mese con il bonifico a loro favore, quale compenso per il ritardo, di un punto sul cambio.

« Nelle more, tuttavia, della esecuzione del proposto concordato, il nucleo carabinieri addetto alla direzione generale dell'emigrazione e da questa incaricato delle indagini e provvedimenti del caso, segnalava che in data 27 aprile la ditta fratelli Caraffa era stata denunciata alle autorità giudiziarie di Milano e che si era proceduto al sequestro di beni di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

proprietà della ditta per il valore di 51 milioni di lire. In seguito a tale segnalazione il Ministero degli affari esteri si rivolgeva alla procura della Repubblica di Milano chiedendo che il sequestro di beni di proprietà della ditta fratelli Caraffa venisse esteso fino a coprire integralmente l'ammontare delle rimesse affidate dagli emigranti alla ditta stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈD.

BERLINGUER, PIERACCINI, FOA, ALBIZZATI, LIZZADRI, SANTI, CONCAS, NENNI GIULIANA, FERRI e POLANO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — « Per conoscere se intendano intervenire con ferme circolari per richiamare i distretti militari e gli altri organi competenti al rigoroso dovere di dar corso con assoluta urgenza alle richieste di documentazione delle pratiche di pensione di guerra che, invece, subiscono, con allarmante frequenza, notevolissimi ritardi ». (4664).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

« Premesso che per quanto ha tratto alla documentazione sanitaria può fondatamente affermarsi che i dipendenti organi sanitari trasmettono regolarmente al Ministero del tesoro — direzione generale pensioni di guerra — i documenti richiesti spesso entro termini più brevi di quelli prescritti dalle disposizioni in vigore (60 giorni), per quanto concerne la documentazione matricolare s'informa che l'amministrazione militare ha posto in atto ogni possibile provvedimento per snellire il lavoro dei distretti e, conseguentemente, per accelerare al massimo il rilascio dei documenti matricolari occorrenti per la definizione di pratiche di pensioni di guerra, nonché l'aggiornamento di tali documenti ove le variazioni in essi riportate risultino incomplete.

« Infatti, superato lo stato di crisi in cui si erano venuti a trovare i distretti militari in conseguenza sia delle distruzioni da essi subite durante l'ultimo conflitto, sia delle accresciute richieste da parte di enti vari e di privati di documenti matricolari, può ora affermarsi che i ritardi lamentati sono da ascrivere prevalentemente, se non esclusivamente, alla lentezza con cui gli interessati aderiscono alla compilazione del foglio notizie o alla presentazione di eventuali altri documenti occorrenti ai distretti, per completare la documentazione matricolare. In tali casi, come è ovvio, i distretti possono sollecitare gli interessati, ma non sostituirsi ad essi.

« Si soggiunge che, con circolare del 21 marzo 1954, n. 102958/1/6, sono state impartite istruzioni ai distretti militari affinché provvedano ad evadere, con assoluta precedenza, le richieste che vengono loro rivolte dalla direzione generale delle pensioni di guerra, informandola, nei casi in cui per difetto di documentazione o per altre cause, non sia possibile soddisfare prontamente le richieste stesse, sui motivi del ritardo e che con altra circolare in data 18 maggio 1954, n. 105694, sono state impartite nuove disposizioni con le quali, al fine di seguire direttamente lo svolgimento delle pratiche di pensione di guerra e di adottare gli eventuali provvedimenti che si renderanno necessari, si richiede ai distretti stessi di rimettere mensilmente una situazione con l'indicazione delle pratiche impostate ed evase nel mese. Si sta, inoltre, studiando, di concerto con la Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, la possibilità di adottare altre misure per un ulteriore acceleramento delle pratiche ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
SULLO.

BERLINGUER. — *Al Ministro della difesa.* — « Perché voglia confermare e precisare le sue assicurazioni in ordine al proposito del Governo di non operare licenziamenti di dipendenti dell'arsenale della base navale di La Maddalena ed anche di rinnovare per tutti il contratto di lavoro, tenendo presenti le condizioni di gravissima e crescente depressione di quella città.

« L'interrogante chiede inoltre se il Governo si proponga di utilizzare le opere e gli impianti di La Maddalena sia ricostituendo una scuola allievi operai, sia ampliando e utilizzando anche per gli armatori privati l'usc dei bacini di carenaggio, sia infine procedendo ad una trasformazione delle opere esistenti in forme nuove di industria civile che potrebbero dare sollievo alla città di La Maddalena e inquadrarsi nel piano di rinascita della Sardegna all'attuazione del quale il Governo si è più volte impegnato ». (6108).

RISPOSTA. — « Alla data della richiesta dell'onorevole interrogante erano state già impartite disposizioni per il rinnovo del contratto di lavoro a tutti gli operai temporanei dell'arsenale militare marittimo di La Maddalena.

« La richiesta di ricostituire presso detto personale una scuola di allievi operai non

può essere accolta in quanto la marina ha esuberanza di personale civile.

« Quanto infine all'opportunità che le opere e gli impianti dell'arsenale possano essere utilizzati dall'industria armatoriale si informa che, compatibilmente con le esigenze dei servizi, le autorità militari concedono in uso a privati i due scali di alaggio e altrettanto faranno per il bacino di carenaggio quando l'arsenale ne sarà dotato ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BERLINGUER E POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se sia vero che la L.A.I. si proponga di sopprimere le linee aeree Roma-Olbia-Alghero o almeno lo scalo ad Olbia, e se intenda intervenire per evitare questa ingiustizia verso le province di Sassari e Nuoro, tenendo anche conto che si tratta di una linea sovvenzionata ». (6534).

RISPOSTA. — « La L.A.I. ha chiesto non la soppressione della linea aerea Roma-Olbia-Alghero, ma soltanto la eliminazione dalla linea stessa dello scalo di Olbia, rivelatosi di scarso traffico.

« Poiché la inclusione e l'esclusione di un determinato scalo influisce sensibilmente sul costo di esercizio di una linea aerea, elemento che non può essere del tutto ignorato nei confronti delle società esercenti, si è ritenuto di accedere alla richiesta ».

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

BERNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia a conoscenza che l'Intendenza di finanza di Milano intimò, in data 10 novembre 1953, la restituzione entro il 31 dicembre 1953 del locale occupato dalla sezione della Confederterra di Binasco nel castello di Binasco ex proprietà fascista; e se egli approvi tale intimazione che anche per la brevità del tempo è diretta a impedire l'attività di una organizzazione democratica in difesa dei lavoratori della terra; intimazione che appare tanto più vessatoria in quanto nel 1952, senza che venissero sollevate riserve di sorta, fu pagato l'importo concordato per l'occupazione del locale dal 1945 al 1952, con che deve intendersi che è stato costituito un regolare rapporto di affitto soggetto alla proroga di legge ». (2416).

RISPOSTA. — « Tutti i beni del cessato partito nazionale fascista e delle organizzazioni soppresse dal regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704, sono stati — ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale

27 luglio 1944, n. 159 — devoluti allo Stato, con l'obbligo di destinarli a servizi pubblici od a scopi d'interesse generale, oppure di alienarli a trattativa privata — ma con l'onere di dare agli immobili la destinazione suddetta — a favore di enti pubblici o di associazioni assistenziali, sportive e simili.

« Più precisamente, a seguito della specifica destinazione dei ripetuti beni a servizi pubblici, da effettuarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta di questo Ministero e di concerto con i Ministeri competenti, gli immobili in parola, indipendentemente da ogni circostanza (se, cioè, trattasi di occupazioni abusive, o regolarizzate mediante contratti di fitto e se questi ultimi siano soggetti al regime di blocco o meno), passano in consistenza dal patrimonio disponibile a quello indisponibile dello Stato. Si rende allora necessaria, nei confronti degli occupanti che non siano compresi fra quelli previsti dalla legge, l'azione di sfratto in via amministrativa.

« Nel caso segnalato dall'onorevole interrogante, dovendosi adibire il castello di Binasco, ex proprietà fascista, agli scopi stabiliti dalla legge, l'amministrazione finanziaria ha da tempo rivolto alla locale sezione della confederterra l'invito di sgombrare il locale di detto stabile (da essa per altro tuttora occupato) a nulla rilevando, come sopra chiarito, che il 23 aprile 1952 fosse stato stipulato un contratto di affitto con decorrenza dal 1951 e che il relativo canone fosse stato regolarmente corrisposto ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BIANCHI CHIECÒ MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda concedere al comune di Fasano (Brindisi) il contributo statale costante del 5 per cento sulla spesa di lire 20 milioni per il completamento della rete elettrica nella frazione di quel comune ». (6421).

« RISPOSTA. — « La domanda del comune di Fasano (Brindisi), intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 20 milioni prevista per la installazione dell'impianto di energia elettrica in alcune località del territorio comunale, sarà tenuta nella massima considerazione in sede di compilazione dei prossimi programmi di opere elettriche da finanziare ai sensi della citata legge n. 589.

« Ciò, beninteso, subordinatamente alle disponibilità di fondi per l'anzidetta categoria di opere in relazione alle numerose domande

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

del genere già in precedenza pervenute a questo Ministero ed intese ad ottenere gli stessi benefici previsti dalla legge su menzionata ».

Il Ministro: ROMITA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quale documentazione è stato riassunto in servizio presso la prefettura di Lecce l'impiegato Pagnelli Antonio, ed i motivi che inducono lo stesso prefetto di Lecce a corrispondere al Pagnelli il regolare stipendio quando questi è sempre in licenza più o meno autorizzata, che fruisce stando in Fasano (Brindisi) ove ha dimora la sua famiglia ». (6423).

RISPOSTA. — « Nel gennaio 1947, Pagnelli Antonio chiese di partecipare al concorso per titoli a 65 posti di alunno d'ordine in prova, riservato ai reduci, indetto con decreto ministeriale 1° luglio 1946.

« In sede di istruttoria della domanda di ammissione al concorso, nulla risultò a carico del predetto, la cui condotta, dalle informazioni di rito assunte, venne definita buona sia in pubblico e sia in privato.

« Egli ottenne, pertanto, l'ammissione al concorso ed essendone, poi, risultato vincitore, conseguì la nomina ad applicato in prova, con decorrenza 20 marzo 1948, e fu assegnato alla prefettura di Brindisi, dove prestò lodevole servizio, tanto da meritare per quell'anno, la qualifica di ottimo.

« Successivamente il Ministero dell'interno venne a conoscenza che a carico del Pagnelli, era in corso di istruttoria, presso la locale procura della Repubblica, un procedimento penale per millantato credito e truffa.

« Condannato, per il reato di millantato credito, con sentenza del tribunale di Brindisi in data 13 marzo 1951 a tre anni di reclusione — di cui due condonati — e a lire 15.000 di multa — pure condonata — il Pagnelli venne sospeso dal grado con privazione dello stipendio a decorrere dal 16 ottobre 1951, a' termini dell'articolo 63 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

« Su ricorso dell'interessato la predetta sentenza venne riformata nel novembre 1951 dalla Corte di appello di Lecce, che ridusse la pena a dieci mesi di reclusione e a lire 2.666 di multa con il beneficio della sospensione condizionale della pena per anni cinque.

« A seguito di tale sentenza il Pagnelli chiese la revoca del provvedimento cautelare che lo aveva sospeso dal grado e dallo stipendio e l'amministrazione dopo attento esame

della sua posizione, lo riammise in servizio il 5 ottobre 1952, trasferendolo alla prefettura di Lecce.

« In sede di tale esame, infatti, fu rilevato che, per poter instaurare un procedimento disciplinare a carico del Pagnelli sarebbe stato necessario — giusta anche l'avviso ufficiosamente espresso dall'ufficio di controllo della Corte dei conti sugli atti del Ministero dell'interno — che l'infrazione fosse stata commessa successivamente alla costituzione del rapporto d'impiego, poiché solo da tale momento sorgono nell'impiegato quei particolari doveri, che, in base allo stato giuridico, sono connessi al rapporto stesso.

« Nella specie, invece, i fatti che determinarono la condanna del Pagnelli ebbero luogo nell'aprile-giugno 1947, cioè prima della sua immissione in carriera (avvenuta nel marzo 1948), cosicché mancava la possibilità di fare luogo all'applicazione di una sanzione disciplinare.

« Né, d'altra parte, poteva ritenersi applicabile l'articolo 54 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, che prevede il licenziamento di colui che abbia conseguito l'impiego producendo documenti falsi o facendo circostanze che lo avrebbero escluso dall'impiego stesso, sia perché i fatti incriminati furono commessi dal Pagnelli molti mesi dopo l'avvenuta presentazione dei documenti di ammissione al concorso (gennaio 1947), sia perché alla data in cui il Pagnelli stesso conseguì l'impiego (marzo 1948) non era ancora intervenuta la sentenza di rinvio a giudizio da parte del giudice istruttore del tribunale di Brindisi.

« Del pari non poteva ritenersi applicabile l'articolo 66 del citato regio decreto n. 2960, poiché esso prevede che incorre nella destituzione — indipendentemente da qualsiasi procedimento disciplinare — l'impiegato il quale sia stato condannato per delitti contro la Patria o il buon costume, ovvero per peculato, concussione, corruzione, falsità, furto, truffa ed appropriazione indebita, ipotesi queste che non ricorrevano nel caso del Pagnelli.

« In proposito fu anche interpellata l'Avvocatura generale dello Stato, la quale espresse l'avviso che, dato il carattere tassativo dei reati indicati nel richiamato articolo 66, non era possibile procedere alla destituzione *ex iure* di un impiegato condannato per millantato credito pur se tale reato sia affine a quello della truffa.

« La questione, venne anche esaminata in relazione alla particolarità del caso allo scopo di acclarare se, al momento dell'ammissione in carriera, il Pagnelli poteva o meno rite-

nersi in possesso del requisito della buona condotta essendo in corso, a suo carico, un procedimento penale, allora, per altro, in fase di istruttoria. È noto, infatti, che l'esistenza dei requisiti per l'ammissione in carriera può essere valutata anche dopo la nomina e che il difetto di uno di tali requisiti, riferito al tempo della nomina, può dar luogo alla revoca di questa.

« Ma anche ammessa la carenza nel Pagnelli del requisito della buona condotta all'atto della nomina, stava di fatto che l'esercizio della facoltà di revoca nella fattispecie, aveva carattere discrezionale e che di tale facoltà non consta che l'amministrazione pubblica si sia avvalsa in situazioni analoghe.

« A ciò aggiungasi che motivi di equità (anche la Corte di appello nel mitigare la pena ne aveva tenuto conto) si configuravano nel caso in specie, tanto da consigliare una certa benevolenza nell'esame della questione. Trattasi, invero, di impiegato (ammogliato con 5 figli) il quale in sostanza durante il servizio prestato aveva dato buona prova per condotta e rendimento.

« Per quanto attiene, infine, l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che il Pagnelli negli anni scorsi ha goduto del normale congedo ordinario e che nell'anno corrente ha fruito saltuariamente della licenza ordinaria.

« Oltre ai suddetti periodi di congedo il Pagnelli si è assentato per alcuni giorni dall'ufficio per motivi di salute, comprovati di volta in volta da certificati medici.

« L'impiegato risiede a Fasano (Brindisi), debitamente autorizzato dal prefetto e senza documento per il servizio, non avendo trovato la possibilità di sistemare convenientemente a Lecce la famiglia, composta della moglie e di cinque figli ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

BIAGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere che cosa intenda fare, dopo il suo discorso a San Pellegrino in Alpe (Lucca), per non deludere le legittime speranze che sono sorte nelle popolazioni montane per opera della legge della montagna e degli affidamenti dati da responsabili uomini di Governo ». (7005).

RISPOSTA. — « Il programma di sviluppo delle attività previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, è legato ai finanziamenti che potranno essere disposti a termini dell'articolo 31 della legge stessa e che questo Ministero intende incrementare nei prossimi esercizi.

« In sede di compilazione del bilancio per l'esercizio 1955-56, si è già tenuto conto della necessità di detto aumento e si è richiesto uno stanziamento di 6 miliardi (in rapporto ai 3 miliardi assegnati per l'esercizio 1954-55) per la corresponsione dei contributi previsti dagli articoli 3, 4, 5 e 32 della citata legge n. 991.

« Si confida che il richiesto aumento di stanziamento di fondi possa essere concesso ».

Il Ministro: MEDICI.

BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga doversi assegnare definitivamente quote a richiedenti ai quali è stato assegnato un contratto provvisorio in data 9 dicembre 1951 nel comune di Palagiano (Taranto) senza mai loro attribuita ». (4902).

RISPOSTA. — « In merito a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, si fa presente che, in data 9 dicembre 1951, furono consegnati ad alcuni contadini di Palagiano, per il loro avviamento alla piccola proprietà contadina, i primi contratti di concessione con promessa di vendita.

« Da ulteriori e più approfondite indagini, esperite dalla sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania, è però risultato che 30 nominativi non erano in possesso di tutti i requisiti prescritti dalla legge per divenire assegnatari di terre espropriate. In base all'esito degli accertamenti, 16 richiedenti rinunciarono spontaneamente all'assegnazione, mentre gli altri 14 ne furono esclusi per la mancanza dei requisiti richiesti dalla legge ».

Il Ministro: MEDICI.

BOGONI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga necessario predisporre affinché i distretti militari abbiano in forza il personale sufficiente per poter disbrigare con sollecitudine le numerosissime richieste di fogli matricolari ed altri documenti, che comportano laboriose ricerche di prove e atti necessari alla parificazione del ruolo.

« Ciò faciliterebbe il completamento della documentazione di altrettante pratiche di pensione che per quei motivi restano da anni insolute ». (4986).

RISPOSTA. — « L'amministrazione ha posto e pone in atto ogni possibile provvedimento per snellire il lavoro dei distretti, e conseguentemente, per accelerare al massimo il rilascio dei documenti matricolari occorrenti per la

definizione di pratiche di pensioni di guerra, nonché l'aggiornamento di tali documenti ove le variazioni in essi riportate risultino incomplete.

« Superato lo stato di crisi in cui si erano venuti a trovare i distretti militari in conseguenza sia delle distruzioni da essi subite durante l'ultimo conflitto, sia delle accresciute richieste da parte di enti vari e di privati di documenti matricolari, può ora affermarsi che i ritardi lamentati sono da ascrivere prevalentemente, se non esclusivamente, alla lentezza con cui gli interessati aderiscono alle richieste dei distretti di compilare il foglio notizie o alla presentazione di eventuali altri documenti occorrenti ai distretti per completare la documentazione matricolare. Ovviamente, in tali casi, i distretti possono sollecitare gli interessati, ma non sostituirsi ad essi.

« Si soggiunge che con circolare del 21 marzo 1954, n. 102958/1/6, sono state impartite istruzioni ai distretti militari affinché provvedano ad evadere, con assoluta precedenza, le richieste che vengono loro rivolte dalla direzione generale delle pensioni di guerra, informandola, nei casi in cui per difetto di documentazione o per altre cause, non sia possibile soddisfare prontamente le richieste stesse, sui motivi del ritardo e che con altra circolare in data 18 maggio 1954, n. 105694, sono state impartite nuove disposizioni con le quali, al fine di seguire direttamente lo svolgimento delle pratiche di pensione di guerra e di adottare gli eventuali provvedimenti che si renderanno necessari, si richiede ai distretti stessi di rimettere mensilmente una situazione con l'indicazione delle pratiche impostate ed evase nel mese. Si sta, inoltre, studiando, di concerto con la direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, la possibilità di adottare altre misure per un ulteriore acceleramento delle pratiche ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

BONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga urgente provvedere alla sistemazione idraulico-valliva nel burrone Bertolino sito nel comune di Caronia (Messina), disponendo la costruzione delle briglie necessarie per evitare l'ulteriore erosione e franamento delle proprietà circostanti ». (5541).

RISPOSTA. — « Il vallone Bertolino, affluente del torrente Caronia già classificato come bacino montano, non può attualmente formare oggetto di interventi sistematori, in

quanto il predetto bacino non risulta incluso nei programmi di attività della Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646.

« La sistemazione invocata dall'onorevole interrogante, pur risultando necessaria, per lo stato di dissesto idro-geologico che presenta il territorio in esame, non riveste carattere di particolare urgenza, nei confronti degli altri bacini montani della provincia di Messina, già compresi nei suddetti programmi e che, per un più grave dissesto, necessitano di una più sollecita ed inderogabile attuazione di interventi ».

Il Ministro: MEDICI.

BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se risponda a verità quanto emerso nella recente assemblea dei viticoltori della Sicilia tenutasi ad Alcamo il 18 luglio 1954 e cioè che negli ultimi tempi si è verificato un largo impiego di zuccheri e di altri prodotti alcooligeni (uva passa, fichi, carrube, datteri, ecc.) nella preparazione fraudolenta del vino, con gravissimo danno per l'economia vitivinicola a causa dell'acuita crisi di consumo e di esportazione; per conoscere se abbiano in animo di porre un freno a tale situazione mercè l'adozione delle opportune misure di ordine legislativo ed amministrativo ». (7082).

RISPOSTA. — « Il fenomeno della sofisticazione del vino, mediante impiego di prodotti alcooligeni, ha effettivamente assunto una notevole vastità e gravità.

« Per riprimere le frodi che vengono perpetrate a danno del vino, questo Ministero ha recentemente rafforzato il relativo servizio in tutte le zone vitivinicole maggiormente interessate, ivi compresa la Sicilia.

« Nel primo semestre dell'anno in corso l'azione di repressione si è concretata in complessivi 9.700 sopralluoghi, a seguito dei quali sono state sporte oltre 1.300 denunce all'autorità giudiziaria.

« Nei soli mesi di maggio e giugno sono state denunciate 540 ditte e si è proceduto al sequestro di quintali 2.769 di liquidi vinosi o frementescibili non derivati dall'uva o di materie prime destinate alla preparazione di tali liquidi; di 18.061 fiaschi o bottiglie di vini, sottoposti a trattamenti con antifementativi vietati dalla legge, nonché di forti quantitativi di materie prime detenute abusivamente in stabilimenti vinicoli, quali saccarina, uva passa, alcool, monobromoseti, ecc.

« Per giungere il più rapidamente possibile alla moralizzazione del settore in esame, questo Ministero ha promosso la legge 31 luglio 1954, n. 561, con la quale vengono aggravate le sanzioni a carico di coloro che producono e vendono vini artificiali e che detengono, nei locali ove si producono vini, sostanze destinate alla sofisticazione.

« Si confida che, a seguito della emanazione della suddetta legge e della ulteriore intensificazione del servizio di repressione, le principali frodi che vengono perpetrate nella produzione e commercio dei vini possano essere stroncate in breve tempo, eliminando i perturbamenti che esse determinano nel settore in esame ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente aderire alla richiesta avanzata dal comune di Roccasecca (Frosinone) (nota del 10 maggio 1954, n. 1827, per l'autorizzazione a istituire una delegazione comunale nella frazione di Roccasecca scalo, centro popoloso che dista oltre 5 chilometri dal capoluogo del comune ». (5657).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti risulta che la località Scalo ferroviario di Roccasecca — in cui è stato proposto di istituire un separato ufficio di stato civile per ricevere soltanto gli atti di nascita e di morte — ha una popolazione di circa 3.000 abitanti ed è a breve distanza dal capoluogo (chilometri 5), col quale è collegata da strada rotabile, percorsa da autocorriere, con otto corse giornaliere di andata e ritorno. Nell'ultimo triennio il relativo movimento demografico mensile è stato di 4 nascite all'incirca e di una morte.

« Ora, data l'esiguità di tale movimento, il breve tratto di strada — facilmente percorribile — che unisce lo scalo ferroviario all'attuale sede dell'ufficio di stato civile, si ritiene non opportuno, in conformità della prassi seguita in materia, di aderire alla richiesta di che trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dalla Cassa per il Mezzogiorno in ordine al progetto presentato dalla regione siciliana circa lo sfruttamento delle acque del comune di Alcara Li Fusi (Messina) per l'approvvigionamento idrico

del comune di Capo d'Orlando (Messina), se permane il finanziamento dell'opera nel programma finanziario di detta Cassa e se infine non ravvisi l'opportunità di intervenire al fine di assicurare la radicale soluzione del problema che assilla la cittadina di Capo d'Orlando ». (6678).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

« Il progetto di massima dell'acquedotto di Alcara Li Fusi (Messina) è stato esaminato dagli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno sulla base dei risultati degli accertamenti eseguiti dalla regione siciliana in ordine alla situazione idrico-potabile dei comuni compresi nella provincia di Messina. Da tale esame è emersa l'opportunità di variare completamente lo schema dell'acquedotto in parola, in quanto è possibile alimentare i comuni interessati con soluzioni tecnicamente migliori ed economicamente più convenienti.

« Si fa presente inoltre che il finanziamento dell'opera rimane destinato alla realizzazione di essa e che il competente servizio della Cassa per il Mezzogiorno sta elaborando un nuovo progetto di massima dell'acquedotto ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati prescritti a carico di alcune ditte industriali situate nella Valle Bormida di Millesimo (Savona) per ottenere la cessazione dell'emissione di gas gravemente lesivi delle condizioni igieniche di alcuni comuni e delle stesse coltivazioni, nonché per l'interdizione della immissione nel detto torrente di acque industriali di rifiuto; colorate e venefiche, causanti l'inquinamento delle acque della zona e la distruzione della produzione ittica; il tutto con gravissimi danni per le popolazioni interessate, che ancora recentemente hanno rinnovato il loro accorato appello perché infine sia fatta cessare questa intollerabile situazione ». (5449).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti in merito a quanto segnalato dall'onorevole interrogante è risultato che le ditte industriali, situate nella Valle del Bormida di Millesimo, osservano tutte le norme atte ad evitare gli inconvenienti lamentati.

« Infatti la società Montecatini ha provveduto ad installare presso il proprio stabilimento di Cairo Montenotte un impianto per l'abbattimento dei vapori nitrosi e per la loro trasformazione in nitrati. Inoltre, con l'allestimento di impianti più moderni per la produzione di acido solforico, sono state eliminate le rilevanti dispersioni nell'atmosfera di anidride solforica precedentemente esistenti.

« Nessun inconveniente degno di rilievo sembra poter essere imputato agli stabilimenti in Cairo Montenotte della società Cokitalia.

« In ordine poi al lamentato inquinamento delle acque del Bormida, si precisa che questo Ministero da anni non ha mancato di svolgere il più vivo interessamento per la tutela del patrimonio ittico, intervenendo presso la società Montecatini, Cokitalia e Acna e sollecitando ripetutamente le prefetture di Savona ed Alessandria, affinché fossero realizzati i necessari impianti di decantazione delle acque di rifiuto.

« Fin dal 1952, tanto la Cokitalia che la Montecatini hanno eseguito importanti lavori per il riordinamento degli impianti di depurazione, mentre l'Acna, pur avendo già costruito un moderno impianto atto a garantire una sufficiente depurazione delle acque di scarico, ha deciso di portarvi ulteriori perfezionamenti.

« Al riguardo si fa presente che di recente la prefettura di Savona ha assicurato di mantenere attraverso periodici esami delle acque del Bormida, eseguiti a cura del laboratorio chimico provinciale, un costante controllo sugli impianti di depurazione in esercizio presso i locali stabilimenti industriali e di svolgere una continua opera di incitamento perché tali impianti vengano resi sempre più efficienti, apportandovi gradualmente tutti i perfezionamenti che il progresso tecnico può consigliare.

« Allo scopo, poi, di accertare la situazione attuale, è stato eseguito dal medico provinciale, in collaborazione con il direttore della sezione chimica di detto laboratorio, una generale ispezione di tutti i tratti del fiume soggetto a cause di inquinamento da parte delle industrie di cui trattasi.

« Detta ispezione ha constatato che si è raggiunto un soddisfacente equilibrio tra la attività industriale e la riduzione della contaminazione dei corsi d'acqua; ciò naturalmente nel caso di funzionamento normale degli opifici e degli impianti di depurazione, all'infuori di ogni causa accidentale.

« È ovvio che per mantenere tale equilibrio le ditte interessate devono porre la massima cura nell'evitare versamenti saltuari straordinari di materiale inquinato.

« Si può pertanto assicurare che così delicata questione continuerà ad essere oggetto di continue cure da parte di questo Ministero, dell'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità pubblica e delle autorità provinciali ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se è vero che dai benefici previsti dalla legge per gli alluvionati della Calabria, sono esclusi i proprietari che hanno subito danni a colture seminatrici (cereali) e se non intenda estendere i benefici stessi a tale categoria di danneggiati ed agli assegnatari dell'Opera valorizzazione della Sila, che in effetti sono i più bisognosi ». (6612).

RISPOSTA. — « Dai benefici della legge dicembre 1953, n. 938, non sono esclusi gli agricoltori proprietari i cui fondi hanno subito danni alle colture (cereali) in quanto agli stessi, a norma della citata legge, è concesso un contributo per l'acquisto delle sementi occorrenti per il ripristino delle colture medesime.

« Di tale concessione possono beneficiare anche gli assegnatari dell'Opera valorizzazione della Sila, sempreché l'assegnazione sia stata fatta in via definitiva e gli interessati non abbiano fruito di altre provvidenze da parte dell'ente di riforma ».

Il Ministro: MEDICI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere a favore dei produttori di patate della provincia di Lecce e particolarmente di quelli del comune di Racale in viva agitazione per i prezzi praticati per il nuovo prodotto, ritenuto giustamente non remunerativo e molto al di sotto del costo; se riconosce l'urgenza del problema e come esso si possa aggravare in campo nazionale con l'imminenza del maggiore raccolto ». (5246).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, a seguito di segnalazioni pervenute da più parti circa la flessione dei prezzi delle patate verificatasi agli inizi della campagna nella zona indicata dall'onorevole interrogante, ha tempestivamente interessato la competente prefettura di

Lecce perché provvedesse ad organizzare adatte forme di collocamento del prodotto consistenti in assorbimento da parte di comunità ed in vendite al minuto.

« Tale forma di intervento non si è, però, resa necessaria, in quanto i prezzi — al contrario di quanto si è verificato in altri mercati — hanno successivamente registrato un aumento, stabilizzandosi in media su lire 3.500-3.600 al quintale, contro lire 3.400 della decorsa campagna, e le esportazioni del prodotto sono notevolmente aumentate rispetto alla precedente campagna ».

Il Ministro: MEDICI.

CAMANGI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — « Per avere ulteriori, più dettagliate notizie sullo stato della vertenza relativa alla sorgente minerale Filetta in comune di Guarcino (Frosinone). La risposta data all'interrogante il 30 luglio 1954 si limitava ad informare che per poter decidere sulle istanze di concessione mineraria è obbligatorio, in forza dell'articolo 18 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, il preventivo parere del Consiglio superiore delle miniere ». (7047).

RISPOSTA. — « Il Consiglio superiore delle miniere ha esaminato le domande in concorrenza, presentate dal comune di Guarcino e dalla ditta Spaziani, per la concessione della sorgente minerale Filetta, ed ha ritenuto che il comune non possa essere considerato in possesso della capacità tecnica ed economica necessaria per condurre in proprio l'attività di sfruttamento della sorgente medesima; né può d'altra parte consentirsi che tale sfruttamento venga dal comune stesso affidato ad una ditta subconcessionaria, essendo ciò contrario alle disposizioni della vigente legge mineraria.

« In considerazione di ciò il Consiglio superiore ha espresso il parere di accordare la concessione della sorgente in parola alla ditta Spaziani, per il periodo di 30 anni.

« Per altro, al fine di non privare la cittadinanza di Guarcino del diritto d'uso della sorgente in parola, nonché di tutti i vantaggi connessi al suo sfruttamento, ha proposto che nel decreto di concessione venga inserita una clausola per garantire alla cittadinanza medesima l'uso gratuito dell'acqua minerale, nei limiti del quantitativo finora a sua disposizione (0,104 litri al secondo).

« Inoltre, ha raccomandato a questo Ministero di interporre i propri buoni uffici perché, prima della emanazione del decreto di

concessione, si raggiunga un accordo tra le parti, sulla base di una adeguata rivalutazione del canone corrisposto dalla ditta Spaziani per occupazione del terreno e di un equo indennizzo delle opere di captazione della sorgente.

« Questo Ministero ha già provveduto a comunicare il pensiero del Consiglio superiore delle miniere al sindaco di Guarcino, il quale ha assicurato che inizierà trattative dirette con la ditta Spaziani ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

CANTALUPO. — Al Ministro della difesa. — « Per conoscere i motivi che impediscono la corresponsione — anche ai militari dell'Arma dei carabinieri — della indennità di specializzazione prevista per i sottufficiali, i graduati e i militari di truppa, ai sensi della legge dell'8 gennaio 1952, n. 15, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1952.

« Il comando generale dell'Arma dei carabinieri escluse in un primo tempo che l'indennità di cui sopra dovesse essere corrisposta, poiché i militari dell'Arma fruivano già delle indennità di pubblica sicurezza e di ordine pubblico.

« In considerazione, però, delle norme del regio decreto-legge del 21 dicembre 1926, n. 1946, secondo cui era stabilita per i militari dell'Arma una « indennità di specializzazione » in misura di lire 0,50 giornaliera, il comando stesso ne propose al Ministero della difesa la rivalutazione nella misura ridotta di lire 150 per i sottufficiali e lire 75 per i carabinieri.

« A tale proposta il Ministero oppose che la rivalutazione richiesta era già in atto ai sensi, appunto, della citata legge dell'8 gennaio 1952, n. 15.

« Il comando generale dell'Arma dei carabinieri interpretò la risposta in senso negativo, poiché la dizione della legge sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, non faceva espressa menzione dei militari dell'Arma dei carabinieri.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se si intenda rendere operante nei confronti dei carabinieri la specializzazione implicitamente sancita dal regio decreto-legge del 21 dicembre 1926, n. 1946, che ne stabilisce l'indennità e se — in base a tale riconoscimento — si intenda procedere alla richiesta rivalutazione ». (6143).

RISPOSTA. — « La posizione di stato e il trattamento economico dei militari dell'Arma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

dei carabinieri è regolata da disposizioni diverse da quelle concernenti i volontari specializzati delle altre armi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Ai carabinieri non compete, pertanto, la indennità di specializzazione prevista per gli specializzati dalla legge 8 gennaio 1952, n. 15.

« È da considerare, per altro, che i carabinieri godono di altre speciali indennità di istituto (indennità di pubblica sicurezza e di ordine pubblico) e dell'indennità di alloggio, se sono ammogliati o vedovi con prole e non usufruiscano di alloggio in caserma. Inoltre i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, a differenza dei volontari specializzati di grado corrispondente, usufruiscono dell'indennità militare e relativo assegno suppletivo, dell'indennità militare speciale, del premio di presenza e della tredicesima mensilità ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali siano i suoi intendimenti di fronte alla grave situazione determinatasi tra i produttori frutticoli di Metaurilia di Fano per una rovinosa malattia che colpisce le piante di pomodoro e che, in taluni casi, distrugge dal 70 al 100 per cento del prodotto; e, in particolare, se non ritenga di inviare una commissione tecnica per esaminare *in loco* le conseguenze della malattia sulla produzione futura, di realizzare campi sperimentali per la produzione ortofrutticola; di costituire in Fano un laboratorio per lo studio scientifico per le malattie delle piante; di risarcire i produttori danneggiati dalla malattia ». (6854).

RISPOSTA. — « La malattia che ha colpito le coltivazioni di pomodoro nella zona di Metaurilia (Fano) non è altro che la comune peronospera, come è stato confermato anche dai tecnici della stazione di patologia vegetale di Roma, dell'Osservatorio fitopatologico di Pescara e dell'Ispettorato provinciale della agricoltura di Pesaro, che si sono recati sul posto per individuare le cause e gli agenti della malattia medesima, i danni da essa provocati ed i procedimenti atti a combatterla efficacemente.

« È risultato inoltre che le coltivazioni non sottoposte ai ben noti trattamenti cuprici hanno subito una perdita di prodotto del 30 per cento circa.

« In merito alla invocata istituzione di campi sperimentali sulle colture orticole nella zona anzidetta, si assicura che questo Ministero non mancherà di impartire disposizioni

ai competenti organi periferici perché provvedano, a suo tempo, nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

« In quanto alla richiesta relativa alla istituzione di uno speciale ufficio tecnico in Fano, si osserva che i compiti che dovrebbero essere attribuiti a tale ufficio sono già svolti dall'osservatorio per le malattie delle piante e dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

« Per quanto concerne poi la richiesta di contributi ai produttori danneggiati dalla suddetta calamità, si precisa che la legislazione vigente non prevede lo stanziamento nel bilancio di questo Ministero di fondi per la concessione di contributi e sussidi a favore degli agricoltori che abbiano avuto le colture danneggiate da cause avverse. Si assicura, tuttavia, che questo Ministero assisterà con ogni possibile iniziativa gli agricoltori della zona colpita dalla malattia in parola che, com'è noto, può essere facilmente combattuta ».

Il Ministro: MEDICI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Sulla persistente violazione, da parte delle intendenze di finanza (per esempio di Ancona e Pesaro) dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, la cui esatta interpretazione risulta dalla lettera e dallo spirito della norma, dei lavori preparatori (confrontare Riccio e Paolucci, *Il danno bellico*, Padova, 1954, pagine 64 e seguenti e 119 e seguenti) e dalla risposta scritta alla interrogazione n. 5789: le intendenze di finanza, cioè, confondono la valutazione prudenziale relativa ai danni per i beni indicati nella lettera a) dell'articolo 4 (liquidazione provvisoria interna dell'amministrazione) con l'effettuato pagamento (che non poteva superare il 50 per cento della liquidazione provvisoria) e, anziché moltiplicare per due l'ammontare della liquidazione provvisoria stessa, moltiplicano per due l'ammontare degli acconti corrisposti; e sulla necessità di immediate istruzioni agli organi competenti, al fine del rispetto della legge e della rettifica d'ufficio delle erronee comunicazioni agli interessati (alcune delle quali sono in possesso degli interroganti), i quali, se — ignari o male informati — lasciassero trascorrere senza reclamo il termine di sessanta giorni, si troverebbero di fronte a un provvedimento definitivo, che li defrauda di un diritto, e se avanzassero reclamo, verrebbero, anche non volendo, a rinunciare alla procedura in via breve e a dare l'avvio alla procedura normale di cui agli articoli 16, 24 e 25 della citata legge ». (6685).

RISPOSTA. — « Il procedimento adottato dalle intendenze di finanza di Ancona, di Pesaro e di tutte le altre province per l'applicazione dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, è conforme alla legge.

« Non è esatto che le intendenze di finanza facciano confusione tra liquidazioni effettuate e ammontare degli acconti corrisposti. Per « liquidazione effettuate » si debbono intendere le valutazioni dei danni che le intendenze fecero a suo tempo e in base alle quali vennero corrisposti acconti.

« Gli acconti, infatti, nella generalità dei casi, furono corrisposti per l'articolo 1 del decreto ministeriale 31 gennaio 1949, per intero sulle prime 200.000 lire, con diverse riduzioni per le quote eccedenti rispettivamente lire 200.000, lire 400.000 e lire 600.000. Il massimo corrisposto raggiungeva lire 500.000.

« Le comunicazioni finora inviate dalle intendenze di finanza ai sensi dell'articolo 35, riguardano danni valutati per un importo non superiore alle lire centomila, per i quali, a suo tempo, a termini della disposizione sopracitata, furono corrisposti acconti per un uguale importo; ciò spiega come l'ammontare degli acconti concessi corrisponda alla valutazione effettuata dalle intendenze di finanza ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere come egli intende tutelare il diritto alla ricostruzione della carriera e alla liquidazione degli anni di servizio effettivamente prestati dei dipendenti salariati dell'arsenale di Napoli, i quali al momento della promulgazione della legge n. 1079 erano stati dimessi per raggiunti limiti di età.

« I dipendenti di cui sopra fanno parte della aliquota di 540 unità riassunte in data 1° settembre 1948 e che per effetto della legge sopracitata ebbero riconosciuta la continuità del servizio con tutte le conseguenze da ciò derivate. La pratica relativa si trova dal maggio 1951 in istruttoria presso la competente direzione generale personale civile e affari generali, divisione salariati del Ministero difesa (Esercito) ». (6313).

RISPOSTA. — « Il ricongiungimento dei servizi fu, dalla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concesso ai dipendenti non di ruolo delle amministrazioni dello Stato che, cessati dal servizio per speciali cause connesse agli avvenimenti del 1943 e successivamente riassunti, erano tuttora in servizio alla data di entrata

in vigore della legge stessa e cioè al 28 gennaio 1951.

« Non è pertanto possibile applicare il beneficio agli ex salariati dell'arsenale esercito di Napoli che alla data sopraricordata erano definitivamente cessati dal servizio per età avanzata ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

CAROLEO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere:

a) se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa quotidiana, secondo la quale sarebbe stata concessa l'autorizzazione alla costruzione di nuove raffinerie di petrolio per una capacità complessiva di oltre 5 milioni di tonnellate;

b) nell'affermativa, se sia noto al Governo che la situazione dell'industria petrolifera nazionale è già tale che, con una capacità di lavorazione di oltre 20 milioni di tonnellate annue, i nostri impianti lavorano solo per il 65 per cento, pur comprendendo le lavorazioni in temporanea importazione e quelle per conto di committenti esteri;

c) per conoscere altresì, qualora una simile decisione rispondesse ad un preciso concetto di politica economica tendente a liberalizzare l'intero settore petrolifero, mediante quali provvedimenti si intenda liberalizzare la importazione della materia prima e permettere la più ampia immissione nel mercato nazionale dei prodotti ottenuti dalle raffinerie, tenendo presente che, in difetto di tali ulteriori necessari provvedimenti, l'annunciata concessione per la costruzione di nuovi impianti provocherebbe disastrose conseguenze per l'intero settore industriale ». (6577).

RISPOSTA. — « In base al provvedimento istitutivo (decreto ministeriale 10 gennaio 1953) il parere espresso dalla « commissione interministeriale per la disciplina petrolifera » sulle domande per la concessione di nuove raffinerie (e per l'ampliamento di quelle esistenti) non può vincolare questo Dicastero, avendo quella commissione solo funzioni consultive.

« Tenuto conto, per altro, degli impegni internazionali che il nostro paese ha assunto in sede O.E.C.E. per quanto concerne la raffinazione del petrolio grezzo e considerata la notevole entità degli impianti per i quali si è chiesta l'autorizzazione, questo Dicastero — in vista anche dei riflessi che decisioni del genere potrebbero avere sulla delicata situazione del mercato petrolifero nazionale — ha riconosciuto opportuno che il problema dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

nuovi impianti per la raffinazione del petrolio grezzo sia demandato all'esame del C.I.R. ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

CAROLEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere, se gli sia noto che il sindaco di Gaeta (Latina), signor Pasquale Corbo, ha indirizzato ai suoi concittadini, in data 17 luglio 1954, un manifesto del seguente tenore:

« Comune di Gaeta. — Concittadini, la commissione petrolifera, riunitasi ieri presso il Ministero dell'industria sotto la presidenza del senatore Emilio Battista ha finalmente approvato la costruzione di una raffineria di petrolio in questa nostra Gaeta. Pensiamo quindi che il problema della raffineria, sia pure attraverso le vicende di trenta lunghi mesi, possa ormai considerarsi avviato. Pertanto, in questo momento di giusto tripudio e meritata soddisfazione, noi sentiamo il bisogno di inviare al Governo, ed al Sottosegretario Battista in particolare, non solo il ringraziamento di una popolazione di ventimila anime, ma i sensi di imperitura gratitudine di un vetusto e glorioso centro. E servono a distruggere l'amarrezza delle facili critiche, il pensiero che anche questa nostra Gaeta aveva ed ha il diritto alla vita nella grande famiglia delle città italiane e la considerazione che non si possono pretendere da migliaia di famiglie sacrifici senza fine quando anche la face della speranza non illumina più il cammino verso l'avvenire. La decisione adottata per la nascita del nuovo importante nucleo industriale in questa nostra città, vuole dire perciò rinascita di serenità e fiducia nei cuori di tanti lavoratori. È per questo che noi oggi sentiamo che una nuova alba incomincia a spuntare per la nostra antica e nobile città, e sia essa, come noi la sogniamo, alba di pace e di lavoro fecondo. Viva S. E. Battista! Viva Gaeta! — Gaeta, 17 luglio 1954 — Il sindaco: Pasquale Corbo ».

« L'interrogante intende sapere se, a parte il giusto tripudio e la meritata soddisfazione del signor Corbo, a parte l'imperitura gratitudine del vetusto e glorioso centro per il Sottosegretario all'industria e presidente *pro tempore* della commissione petrolifera, rientri nello spirito democratico del paese un provvedimento che danneggi seriamente l'attuale equilibrio dell'industria petrolifera nazionale, mentre appare diretto esclusivamente a favorire la posizione elettorale del sullodato membro del Governo ». (6766).

RISPOSTA. — « Si risponde per conto del Ministero dell'interno. Lo scrivente non può che ripetere quanto questa amministrazione ha già avuto occasione di precisare rispondendo ad altra interrogazione n. 6577 dell'onorevole interrogante, e cioè che in base al provvedimento istitutivo (decreto ministeriale 10 gennaio 1953), il parere espresso dalla commissione interministeriale per la disciplina petrolifera sulle domande per la concessione di nuove raffinerie (e per l'ampliamento di quelle esistenti) non può vincolare questo Dicastero, avendo quella commissione solo funzioni consultive.

« Tenuto conto, per altro, degli impegni internazionali che il nostro paese ha assunto in sede O.E.C.E. per quanto concerne la raffinazione del petrolio grezzo e considerata la notevole entità degli impianti per i quali si è chiesta l'autorizzazione, questo Dicastero — in vista anche dei riflessi che decisioni del genere potrebbero avere sulla delicata situazione del mercato petrolifero nazionale — ha riconosciuto opportuno che il problema dei nuovi impianti per la raffinazione del petrolio grezzo sia demandato all'esame del C.I.R.

« Circa, poi, il manifesto indirizzato dal sindaco di Gaeta, signor Pasquale Corbo, ai suoi concittadini il 17 luglio 1954 in occasione del parere favorevole espresso dalla commissione interministeriale per la disciplina petrolifera a che sia costruita una raffineria di petrolio in quella città, si possono fornire i seguenti ragguagli.

« L'istituzione, appunto, in Gaeta di una raffineria di petrolio costituirebbe un provvedimento di massima importanza per la zona, la quale, eccettuato lo stabilimento delle vetriere federate, non ha industrie capaci di assorbire la mano d'opera disoccupata, contribuendo, così, a sollevare le depresse condizioni economiche della popolazione locale.

« L'amministrazione del comune — con a capo il sindaco — si è sempre preoccupata, dopo la distruzione quasi totale della città a seguito degli eventi bellici di portare a termine il programma di ricostruzione e di sollecitare l'impianto di nuovi stabilimenti, al solo scopo di apportare dei benefici agli abitanti, tanto provati dalla guerra.

« La raffineria di petrolio a Gaeta richiederebbe un indubbio beneficio alla massa operaia, sia durante la costruzione dei fabbricati necessari, che nel normale funzionamento del citato complesso industriale (si prevede, infatti, che potrebbero essere assunti al lavoro non meno di 200 operai, fra qualificati e manovali).

« Tenuto conto che l'istituzione della raffineria di petrolio è una vecchia e nota aspirazione della cittadinanza di Gaeta e che l'annunciato provvedimento ha suscitato favorevolissima impressione fra la popolazione interessata, sembra legittimo escludere ogni intendimento di speculazione politica da parte del sindaco, che ha agito nell'interesse dei suoi amministrati.

« Tali considerazioni, che si riferiscono ad una situazione locale, quella della città di Gaeta, non implicano, per altro, una dimenticanza del più generale problema dei nuovi impianti petroliferi, che — come si è detto — sarà esaminato e risolto in sede C.I.R. ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritiene urgente e doveroso richiamare severamente i distretti militari alla osservanza dei loro doveri per quanto riguarda l'invio dei fogli matricolari e delle copie delle cartelle cliniche ai servizi delle pensioni di guerra, dato che il disservizio dei distretti pregiudica la definizione delle pratiche di pensione di decine di migliaia di cittadini ». (4871):

(Vedi risposta all'onorevole Berlinguer ed altri, n. 4664).

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non intenda rivedere la sua decisione circa la concessione della medaglia d'oro alla città di Foggia, per il suo eroico comportamento durante l'ultima guerra.

« Ciò perché la notizia della concessione di sì alto riconoscimento ad altre città, e da ultimo alla città di Ravenna, appare in contrasto con il tenore della risposta all'interrogazione n. 1085 ». (5818).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non può che confermare quanto ha già comunicato in risposta alla interrogazione n. 1085 circa la determinazione di non concedere ulteriori ricompense al valor militare a città italiane per il loro comportamento durante l'ultimo conflitto.

« Per quanto concerne le concessioni, compresa quella di Ravenna, cui si riferisce l'onorevole interrogante, si fa presente che trattasi di decorazioni promosse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in riconoscimento dei sacrifici sostenuti e delle perdite subite durante il periodo della lotta parti-

giana, la cui valutazione rientra, per legge, nelle attribuzioni della stessa presidenza (commissione di secondo grado riconoscimento partigiani) ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

CAVALLOTTI E LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è stato concesso, in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo statale per la sistemazione della strada Pavia-Lardirago-Marzano-Torrevechia Pia, che desta serie preoccupazioni, come dimostra l'interessamento delle amministrazioni dei comuni sopracitati e del provveditorato delle opere pubbliche; e, in caso negativo, quando tale contributo verrà versato, dovendosi iniziare e portare avanti i lavori durante la stagione estiva per evitare nuovi cedimenti e pericoli nel prossimo inverno ». (5823).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha preso in attento esame le istanze avanzate dai comuni interessati e intese ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione della strada Pavia-Lardirago-Marzano-Torrevechia Pia.

« Tali istanze non hanno potuto trovare, finora, favorevole accoglimento data la limitata disponibilità di fondi in relazione al rilevantissimo numero di richieste del genere.

« Si assicurano comunque gli onorevoli interroganti che non appena maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno, non si mancherà di riesaminare con la maggiore possibile attenzione l'opportunità di accogliere le istanze come sopra avanzate dai comuni interessati ».

Il Ministro: ROMITA.

CECCHERINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ravveda l'opportunità di derequisire gli appezzamenti di terreno siti nei pressi della stazione ferroviaria di Calalzo (Belluno) sui quali durante l'ultima guerra il genio militare costruì alcune baracche in legno. Ciò in considerazione che detti terreni costituiscono pertinenza di tre alberghi siti nelle immediate vicinanze, pertinenze necessarie per un conveniente miglioramento della recettività alberghiera di quella importante zona turistica.

« È da aggiungersi che è possibile al genio militare reperire altro terreno adatto ai medesimi scopi, disponibile nei pressi di quello oggetto della presente interrogazione ». (6856).

RISPOSTA. — « La richiesta contenuta nella interrogazione soprariportata di restituire ai proprietari gli appezzamenti di terreno siti presso la stazione ferroviaria di Calalzo (Belluno), presi in fitto dall'amministrazione militare fin dal 1939, e sui quali vennero costruite alcune baracche e tettoie adibite a deposito materiali, non può essere accolta stante la necessità di questa amministrazione di conservare i cennati magazzini che d'altra parte — nonostante ricerche fatte — non si è potuto trasferire altrove ».

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga necessario e urgente intervenire, revocando la omologazione, effettuata il 18 marzo 1954, della deliberazione consiliare del comune di Roma, in data 29-30 dicembre 1952, n. 1312, con cui veniva approvato il regolamento sul funzionamento dei magazzini generale nei rapporti con il servizio delle imposte di consumo, violando gli articoli 23 e 24 di tale deliberazione l'articolo 197 del regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, che ancora disciplina la materia e per il quale i comuni, ove esistano magazzini generali, hanno l'obbligo dell'istituzione nell'interno dei magazzini stessi dell'ufficio di accertamento e di riscossione delle imposte, mentre con gli articoli innanzi ricordati della detta deliberazione si sono formulate disposizioni, con le quali, contrariamente al disposto del citato articolo 197, si vorrebbero porre a carico dei magazzini generali quelle funzioni di accertamento che spettano invece al comune, e per di più si vorrebbe a carico di essi porre una responsabilità, che evidentemente i magazzini generali non hanno il dovere di assumere ». (4999).

RISPOSTA. — « Il comune di Roma consentì sin dal 1930 che i magazzini generali assumessero nei confronti delle imposte di consumo la figura di punto franco e rinnovò tale concessione nel marzo 1948, in attesa di poter disciplinare la materia riguardante l'introduzione nei magazzini medesimi dei generi soggetti a dette imposte.

« Avvalendosi infatti della facoltà derivante dall'articolo 20, ultimo comma, del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, e dall'articolo 32 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, il comune di Roma con deliberazione consiliare del 29-30 dicembre 1952, n. 1312, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 16 luglio 1953 ed omologata da questo Ministero il 18 marzo 1954, attuò la re-

golamentazione di cui sopra è cenno e revocò la concessione accordata sin dal 1930 ai magazzini generali.

« È evidente al riguardo che i magazzini in parola venendo a perdere la figura di punto franco debbono essere soggetti alle norme cautelative stabilite dal comune per garantirsi da possibili evasioni dall'imposta. In particolare con gli articoli 23 e 24 della nuova regolamentazione il comune nel riservarsi di consentire che l'amministrazione dei magazzini generali conceda l'istituzione di magazzini privati nel recinto dei magazzini stessi per il deposito di merci nazionali o nazionalizzate, ha prescritto che l'amministrazione anzidetta si assuma ogni responsabilità e quindi tenga conto nei propri registri delle merci introdotte o asportate dai detti magazzini privati.

« Tali disposizioni ricalcano quelle, in materia, previste ai fini doganali dal regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 2290, che stabilisce l'ordinamento dei magazzini generali, nonché del relativo regolamento approvato con regio decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 126.

« Non si riscontra pertanto alcuna violazione dell'articolo 197 del citato regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, dato che — per quanto riguarda il regime delle merci introdotte nei magazzini generali ed il funzionamento dell'ufficio delle imposte di consumo istituito nei locali dei magazzini stessi — l'ultimo comma dell'articolo stesso fa richiamo alle norme particolari che disciplinano il trattamento delle merci introdotte nei magazzini generali e nei locali concessi a privati nell'ambito dei magazzini stessi.

« Dette norme prescrivono le formalità che devono essere osservate dall'amministrazione dei magazzini generali all'atto dell'introduzione od estrazione delle merci nei magazzini stessi, formalità richieste dal comune di Roma e che in massima consistono nella tenuta del registro di carico e scarico ai fini della indispensabile vigilanza sul movimento delle merci agli effetti del pagamento dell'imposta per quelle immesse al consumo nel comune.

« Per le considerazioni esposte questo Ministero non ritiene di poter revocare il citato provvedimento di omologazione del 18 marzo 1954 ».

Il Ministro: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se approva l'operato del consorzio di bonifica destra Trigno, con sede in Termoli (Campobasso), che

ha affidato l'incarico della costruzione della strada di bonifica Fondo Valle Sinarca, dal ponte della strada statale n. 16 al mare, ad una ditta, la quale ha iniziato e poi abbandonato i lavori, sì che, a seguito anche della inclemenza del tempo, circa 30 ettari di terreno, dei signori Petti Giuseppe e Luisa fu Luigi, sono stati gravemente danneggiati, ed in qual modo intenda intervenire, perché i danni siano riparati e le cose rimesse al pristino ». (4961).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della strada di bonifica Fondo Valle Sinarca sono stati concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno al consorzio di bonifica in destra Trigno.

« Esperita la licitazione, alla quale sono state invitate n. 36 imprese, i lavori stessi sono stati aggiudicati all'impresa Fernando Cedronio; ma, per gravi inadempienze contrattuali, la Cassa ha disposto la risoluzione del contratto ed ha affidato la prosecuzione dei lavori ad altro imprenditore.

« Per la costruzione della suddetta strada si è reso necessario procedere all'espropriazione di terreni appartenenti a quaranta ditte, tra le quali la ditta Petti Giuseppe e Luisa fu Luigi, ed il consorzio ha provveduto tempestivamente a corrispondere le relative indennità.

« Per quanto concerne poi i rapporti venutisi a creare tra l'impresa Cedronio e la ditta Petti, si fa presente che da informazioni assunte è risultato che la ditta Petti, contrariamente al parere espresso dall'ingegnere direttore dei lavori, ha autorizzato l'impresa a costituire, lateralmente alla strada, su propri terreni, cave di prestito per trarre il materiale necessario alla formazione del rilevato stradale. Ottenuto ciò ed effettuato lo scavo del materiale, l'impresa non ha provveduto né alla colmatura e sistemazione del suolo stesso né al pagamento di quanto pattuito.

« Il consorzio, pur essendo ovviamente estraneo a tali fatti, si è tuttavia ripetutamente adoperato presso l'impresa Cedronio perché provvedesse a sistemare dette pendenze, ma, purtroppo, infruttuosamente ».

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere in qual mondo intendono intervenire a favore degli agricoltori della piana di Sesto Campano (Campobasso), i cui pozzi si sono completamente prosciugati a seguito della derivazione da parte della Società

meridionale di elettricità (S.M.E.) dell'acqua del Volturno ». (5132).

RISPOSTA. — « In dipendenza dell'avvenuta distrazione delle acque del Volturno da parte della Società meridionale di elettricità per un impianto idroelettrico testé costruito, hanno risentito dell'abbassamento della falda freatica soltanto una ventina di pozzi a servizio di case coloniche ricadenti su una zona di terreno lunga chilometri 3,5 e per una larghezza variabile dai 300 ai 400 metri.

« Tali pozzi, però, non si sono prosciugati e permangono in essi, a secondo della loro profondità, una altezza variabile di acqua di metri 1,50-2,50, sufficiente per far fronte ai bisogni igienici e domestici. Tale livello di acqua viene mantenuto stazionario dal rilascio di un alveo di circa 500 litri al secondo, a cui è tenuta la Società meridionale di elettricità in qualsiasi periodo dell'anno.

« In seguito la società sarà, come da clausola inserita nel disciplinare di concessione, obbligata a lasciare in alveo, per il periodo 1° maggio-30 ottobre di ciascun anno, un quantitativo di molto superiore a quello succitato, per soddisfare le esigenze irrigue del medio Volturno, potendosi così garantire ancora meglio la necessità della piana di Sesto Campano e più precisamente della zona dei pozzi. E da soggiungere, inoltre, che tale zona rientra nel comprensorio di bonifica della piana di Venafro il cui consorzio, mentre ha già provveduto all'escavazione di nuovi pozzi, dovrà, in seguito, garantire le esigenze di tutta la piana di Sesto Campano compresa l'irrigazione.

« Il timore, quindi, di una mancanza d'acqua nei pozzi appare ingiustificato. Sussistono, invece, tutte le premesse per una sempre più efficiente salvaguardia e garanzia delle necessità dell'agro di Sesto Campano ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda del comune di Gambatesa (Campobasso) di proroga della erogazione o di rinnovazione della concessione del contributo statale, di cui alla determinazione del 5 dicembre 1952, n. 6254, della direzione generale urbanistica ed opere igieniche, essendosi rese necessarie al progetto modifiche ed aggiornamenti dei prezzi ed essendo da ritenersi assolutamente insufficienti il termine assegnato di sei mesi ». (5176).

RISPOSTA. — « Per il compimento delle espropriazioni e dei lavori di ampliamento e

miglioramento della fognatura del comune di Gambatesa (Campobasso) è stata già concessa una proroga di un anno dal 15 aprile 1954 al termine stabilito dagli articoli 1 del decreto ministeriale 15 aprile 1952, n. 246 e 2 del decreto ministeriale 14 luglio 1953, n. 3147 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Trivento (Campobasso) delle fognature, opere ammesse al contributo dello Stato sulla prevista spesa di lire 8 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (5325).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione della fognatura nel comune di Trivento sono stati già ammessi ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la prevista spesa di lire 8 milioni.

« Appena saranno trasmessi gli atti tecnici ed amministrativi richiesti, si procederà subito al loro esame per gli ulteriori provvedimenti necessari per la definizione della pratica ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intenda intervenire perché siano chiuse le falle aperte negli argini e sulle sponde dei torrenti della campagna di Boiano (Campobasso) a causa delle alluvioni e quali provvedimenti si intendano prendere, perché quanto è accaduto non abbia a ripetersi ». (5384).

RISPOSTA. — « In conseguenza delle alluvioni della fine del 1952 questa amministrazione ha provveduto, con interventi di pronto soccorso, alla chiusura delle rotte già gravi prodottesi agli argini del torrente Gallora in Agro di Boiano.

« Restano ora da riparare due briglie e da chiudere alcune rotte secondarie. A ciò si provvederà, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, in sede di attuazione del programma per la esecuzione di opere idrauliche.

« Per quanto riguarda, poi, i provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di danni, si fa presente che è necessario completare la sistemazione dell'intero bacino montano del Gallora, sistemazione che viene curata attualmente dall'ufficio del Genio civile di Campobasso e dal corpo forestale sulla base dei programmi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata ad unire Toro a Pietracatella (Campobasso) ». (5480).

RISPOSTA. — « La strada provinciale n. 72 nel tratto da Pietracatella a Toro, è suddivisa in due tronchi, il primo da Pietracatella al torrente Fiumarella, della lunghezza di chilometri 12 e il secondo da detto torrente a Toro della lunghezza di chilometri 7.

« Di detti due tronchi è stato finora costruito il secondo, dal Fiumarella a Toro, ma a causa delle eccezionali alluvioni del 1939-40 su detto tronco si verificarono notevoli frantumamenti ed il crollo di tre arcate del ponte sul Fiumarella per cui la strada rimase interrotta.

« Per il ripristino di essa è stata redatta una prima perizia in data 18 agosto 1953 dell'importo di lire 35 milioni ed i relativi lavori sono stati di recente appaltati.

« Per un secondo lotto di lavori, dell'importo di lire 60 milioni, già compreso nel programma delle opere di conto dello Stato per l'esercizio 1953-54 è in corso di compilazione la relativa perizia.

« Per la realizzazione di detto secondo lotto, occorre, però, attendere l'ultimazione dei lavori del primo lotto già appaltato.

« Il primo tronco da Pietracatella al torrente Fiumarella dovrà essere costruito a cura della Cassa per il Mezzogiorno e il relativo progetto è stato recentemente approvato dal comitato esecutivo della predetta Cassa ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla soluzione del problema idrico per il comune di Miranda (Campobasso) ». (5630).

RISPOSTA. — « Nessuna domanda risulta presentata dal comune di Miranda per l'approvvigionamento idrico dell'abitato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

« Ove una domanda del genere verrà presentata ai sensi delle predette leggi, questo Ministero non mancherà di esaminarla in concorso con le altre del genere tendenti a ottenere analoghi benefici ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i provvedimenti che intendano prendere

per evitare che terreni fertilissimi della piana di Sesto Campano (Campobasso), a causa del mancato ripristino delle opere di difesa, a suo tempo costruite lungo il fiume Volturno ed in seguito danneggiate dalle piene e continuamente esposte alle stesse, continuino ad essere erosi dalla corrente ed a subire notevoli avulsioni, e che promettenti raccolti, frutto di dure fatiche, vengano distrutti, aggravandosi le condizioni di miseria di gran parte di quella popolazione rurale, mentre i contributi di bonifica subiscono notevoli aumenti ». (5757).

RISPOSTA. — « Per il ripristino delle difese di sponda del fiume Volturno a protezione della Piana di Venafro ha redatto un progetto dell'importo di lire 99.930.000, che è stato trasmesso in data 29 gennaio scorso all'ufficio del Genio civile di Campobasso.

« Detto ufficio, dopo la prescritta istruttoria, ha rimesso il progetto stesso alla Cassa per il Mezzogiorno che recentemente ha provveduto alla sua approvazione.

« I lavori potranno, perciò, essere iniziati tra breve, dopo l'esperimento della gara di appalto che è stata già autorizzata ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se approvano la produzione e la libera vendita di paste alimentari con aggiunta di B-carotene, che, dando alle paste una colorazione artificiale, consente di sostituire farine di grano tenero a quelle semole di grano duro che occorrono perché le paste abbiano naturalmente quella colorazione, il che danneggia i pastifici, che usano le semole di grano duro ed inganna gli acquirenti ». (5803).

RISPOSTA. — « La colorazione artificiale delle paste alimentari è attualmente vietata, ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 giugno 1933, n. 874, mentre l'aggiunta di vitamine, alcune delle quali dotate di proprietà coloranti, rientra nella materia recentemente disciplinata dalla legge 29 marzo 1951, n. 327, e relativo regolamento 30 maggio 1953, n. 578, riguardante la produzione ed il commercio degli alimenti per la prima infanzia ed i prodotti dietetici.

« La questione della colorazione delle paste alimentari è tuttora oggetto di discussione tra le amministrazioni e le categorie interessate, le cui osservazioni e richieste in merito

allo schema di disegno di legge sulla disciplina della lavorazione e del commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane delle paste e dei lieviti ed estratti di malto sono in corso di esame presso l'Alto Commissariato igiene e sanità.

« Si fa, comunque, presente che questo Ministero condivide l'avviso espresso dall'onorevole interrogante non solo in vista della tutela degli interessi dei pastifici che usano le semole del grano duro e dei consumatori soprattutto dell'Italia meridionale che traggono in gran parte da tale prodotto le proteine necessarie alla loro alimentazione, ma anche della produzione granaria del Mezzogiorno, costituita prevalentemente da frumento duro ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intenda provvedere al consolidamento dell'abitato di Tufara (Campobasso), minacciato da una frana, che danneggia private abitazioni ». (5843).

RISPOSTA. — « Come si è già fatto presente all'onorevole interrogante in risposta ad analogo interrogazione, l'amministrazione dei lavori pubblici non può intervenire nella esecuzione di opere di consolidamento dell'abitato di Tufara poiché detto comune non è compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

« In dipendenza delle alluvioni dell'anno 1953 si è verificato, all'ingresso del centro abitato in parola, un movimento franoso che non desta preoccupazioni.

« Data la natura e l'entità di tale movimento, non si ravvisano gli estremi per proporre, per l'abitato stesso, l'intervento dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento al centro dell'abitato di Cercemaggiore (Campobasso) della frazione «Convento» ». (5846).

RISPOSTA. — « In accoglimento della richiesta a suo tempo avanzata dal comune di Cercemaggiore per ottenere la concessione del contributo statale sulla spesa occorrente per i lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune suddetto alla frazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

Convento, questo Ministero in data 10 gennaio 1951, determinava di comprendere l'opera stessa nel programma dei lavori da ammettersi ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il relativo progetto, però, è stato trasmesso a questo Ministero soltanto in data 21 dicembre 1953.

« Per la emissione del decreto di approvazione del progetto stesso e di concessione del richiesto contributo statale a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 184, è stato necessario richiedere al comune interessato:

1°) la delibera, vistata dalla prefettura, relativa al riconoscimento della località Convento quale frazione;

2°) delibera, omologata dalla prefettura, concernente la classifica della strada di che trattasi fra le comunali;

3°) la delibera, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, relativa alla eventuale stipulazione del mutuo per la realizzazione dell'opera in parola.

« Non appena tali documenti saranno stati trasmessi a questo Ministero, si provvederà senz'altro ad emettere il decreto ministeriale di approvazione del progetto e di concessione del contributo statale ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del consorzio Collalto del comune di Colledanchise (Campobasso), tendente ad ottenere un contributo statale pari alla misura del 50 per cento sulla spesa di lire 27.034.000, occorrente per la riattazione della strada interpodereale Colledanchise-Santa Margherita ». (5851).

RISPOSTA. — « I lavori, per i quali il consorzio volontario Collalto del comune di Colledanchise (Campobasso) ha chiesto un nuovo contributo statale, rientrano fra le opere di normale e straordinaria manutenzione della strada vicinale Collalto, a suo tempo sussidiata da questo Ministero con decreto ministeriale 30 agosto 1949, n. 32623, e già collaudata: pertanto, giusta quanto stabilito dalle norme statutarie, i lavori medesimi sono a carico del consorzio.

« Si fa comunque presente che i fondi a disposizione di questo Ministero, per sussidiare, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 3 marzo 1948, n. 121, la sistemazione delle strade vicinali, sono completamente esauriti ».

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per conoscere se non credano opportuno intervenire a favore della popolazione di Pietrabbondante (Campobasso), cui una violenta grandinata ha in questi giorni recato danni per circa venti milioni di lire ». (5958).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avute le proprie aziende danneggiate da avversità meteoriche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che da parte di questa amministrazione non è stato possibile adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori del Molise i cui raccolti hanno subito danni in conseguenza della calamità atmosferica segnalata dall'onorevole interrogante.

« Il Ministero dell'interno ha invece avuto la possibilità di erogare alla prefettura di Campobasso una sovvenzione straordinaria di 5 milioni di lire per l'attuazione di provvidenze assistenziali a favore degli agricoltori dei comuni di Pietrabbondante, Carovilli, Isernia e Miranda, che sono venuti a trovarsi in stato di bisogno in conseguenza dei danni ad essi causati dalla suaccennata calamità ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nell'interesse degli abitanti di San Pietro Avellana (Campobasso), affinché i benefici concessi dalle disposizioni di legge in vigore in materia di ricostruzione, riparazione, ampliamento di fabbricati rurali, siano goduti non solo dai paesi compresi nei comprensori di bonifica, ma anche dagli altri danneggiati dalla guerra, specie se posti in zona montana, evitandosi sperequazioni, ingiustizie, malcontenti ». (6002).

RISPOSTA. — « Si risponde per incarico del Ministero dei lavori pubblici.

« Il comune di San Pietro Avellana è stato classificato montano ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e pertanto può godere dei benefici concessi dalla legge stessa indipendentemente dall'appartenenza o meno ad un comprensorio di bonifica montana. Ciò premesso, s'informa l'onorevole interrogante che, finora, da parte degli abitanti del sopracitato comune è stata presentata una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

sola domanda tendente ad ottenere, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge, il contributo dello Stato per la costruzione di una stalla o di un fienile.

« Alla concessione ha già fatto seguito il collaudo dei lavori e la liquidazione del contributo.

« Si fa infine presente che la legge 27 dicembre 1953, n. 968, ha devoluto tutta la materia afferente al ripristino dei beni rurali danneggiati dalla guerra alle intendenze di finanza ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non credano, nel momento in cui si sta costruendo la diramazione per Bagnoli del Trigno (Campobasso) dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) esaminare l'opportunità di riunire alle acque del nuovo acquedotto quelle dell'acquedotto già esistente, della cui portata pare che si sia tenuto conto nella costruzione dell'altro ». (6095).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

« Nel progetto per assicurare l'alimentazione del comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso), la Cassa per il Mezzogiorno ha previsto di immettere, nell'esistente serbatoio del comune ove già arriva la condotta esistente, anche le nuove acque della costruenda diramazione per Bagnoli del Trigno dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per provvedere al consolidamento dell'abitato di Campolieto (Campobasso) che è minacciato da un movimento franoso di notevole gravità ». (6264).

RISPOSTA. — « Nell'abitato di Campolieto si è verificato, a seguito di alluvioni dello scorso inverno, un movimento franoso di limitata estensione e che interessa, per un breve tratto, soltanto una stradetta comunale mulattiera.

« Il franamento non costituisce minaccia alcuna per i fabbricati di civile abitazione e

le opere occorrenti, di lieve entità, non rivestono carattere di urgenza ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni, recati dagli eventi bellici al cimitero, alle scuole, alla casa comunale, alle strade interne (via Roma, via Monastero, via Salita Monastero, via Olmo San Bernardino) ed allo stabile al largo Monastero, del comune di Campolieto (Campobasso) ». (6266).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione dei danni bellici alle strade interne, ai cimiteri, agli edifici di proprietà comunale adibiti a scuole e case canoniche, nonché allo stabile comunale sito al largo Monastero nel comune di Campolieto, saranno inclusi nei programmi dei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità di bilanci e le necessità degli altri comuni della provincia ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta ad accogliere la domanda del comune di Campolieto (Campobasso), diretta ad ottenere a mutuo la somma di lire 13 milioni, necessari per la costruzione ivi di una rete interna di fognature ». (6268).

RISPOSTA. — « Il mutuo di lire 13 milioni chiesto dal comune di Campolieto (Campobasso) per la costruzione della fognatura è stato concesso il 26 gennaio 1954.

« Copia del provvedimento, registrato alla Corte dei conti, è stata inviata al comune di 1° aprile 1954 con la indicazione degli atti da produrre per la somministrazione ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale nel comune di Castelmauro (Campobasso), da quella popolazione invocato, ai sensi della legge riguardante i comuni montani ». (6360).

RISPOSTA. — « Nel dicembre 1952 il comune di Castelmauro (Campobasso), ha chiesto, con una lettera d'ufficio, che l'acquedotto rurale da costruire nel comune stesso fosse incluso fra le opere da eseguire a totale carico dello Stato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« Al riguardo si fa presente che il comune suddetto è stato informato che, per la costruzione dell'opera di cui trattasi, la legge 25 luglio 1952, n. 991, prevede soltanto la concessione da parte dello Stato di un contributo del 75 per cento della spesa prevista.

« A tutt'oggi però il comune non ha provveduto a rimettere né il progetto dell'acquedotto né la richiesta di contributo, e pertanto nessuna pratica è attualmente in corso ai fini dell'attuazione della predetta opera ».

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni sofferti dall'edificio comunale, dalla piazza G. De Sanctis e dal cimitero di Ferrazzano (Campobasso) danneggiati dagli eventi bellici ». (6361).

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni di guerra verificatisi alle strade interne del comune di Ferrazzano sono stati eseguiti dall'ufficio del genio civile di Campobasso, nell'anno 1952, lavori per l'importo di lire 2 milioni ed attualmente sono in corso lavori di completamento per altre lire 2 milioni.

« Per quanto concerne la casa comunale ed il cimitero nessun intervento diretto è possibile da parte di questo Ministero poiché non trattasi di danni bellici ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando la Cassa depositi e prestiti perfezionerà la pratica relativa al mutuo di lire 8 milioni, richiesto dal comune di San Felice del Molise (Campobasso) per poter provvedere alla costruzione della rete idrica interna ». (6455).

RISPOSTA. — « Per il perfezionamento del mutuo di lire 8 milioni chiesto dal comune di San Felice del Molise per rete idrica interna, mutuo cui la Cassa depositi e prestiti ha aderito fin dal 10 febbraio 1954, si è in attesa che il predetto comune invii gli atti richiesti in tale data ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione del telefono alla frazione Vandra del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) ». (6511).

RISPOSTA. — « La frazione di Vandra del comune di Forlì del Sannio potrà ottenere

l'impianto del telefono a totale carico dello Stato se e quando sarà emanato il provvedimento legislativo — già approvato dalla VIII Commissione della Camera dei deputati in sede referente — che estende alle frazioni montane trovantisi in determinate condizioni i benefici previsti dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529.

« Allo stato attuale della legislazione, la frazione in parola non risulta avere titolo all'impianto gratuito. Ove però si verificassero per essa le circostanze indicate dal secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 2529, il comune di Forlì del Sannio potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il beneficio del contributo statale del 50 per cento previsto per le frazioni aventi notevole importanza economica, purché il comune medesimo assumesse a suo carico l'altro 50 per cento.

« In proposito, però, è da tener presente che la erogazione di tali contributi è subordinata, fra l'altro, al completamento del programma dei nuovi impianti telefonici nelle frazioni aventi titolo al collegamento a totale carico dello Stato ».

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione del consorzio di bonifica integrale larinese, costituito nel comune di Larino (Campobasso) ». (6718).

RISPOSTA. — « Il consorzio di bonifica larinese è stato costituito con decreto del Presidente della Repubblica in data 8 gennaio 1954, registrato alla Corte dei conti il 6 marzo successivo, al registro 4, foglio 390 e pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile 1954, n. 84 ».

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Isernia (Campobasso) non è stato incluso tra quelli montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (6720).

RISPOSTA. — « L'elenco dei comuni montani viene compilato dalla commissione censuaria centrale ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

« Detto articolo precisa le caratteristiche orografiche e di reddito richieste perché i comuni siano classificati montani e dà altresì facoltà di includere nell'elenco quelli che,

pur non trovandosi nelle condizioni richieste presentino caratteristiche economico-agrarie analoghe a quelle dei comuni già dichiarati montani.

« Della predetta facoltà la commissione censuaria centrale se ne è avvalsa e se ne avvale con la dovuta discrezione sempre che almeno una delle due condizioni richieste (altitudine e reddito) sia pienamente soddisfatta.

« Il territorio del comune di Isernia invece senza essere situato per almeno l'ottanta per cento della superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine, ha una quota altimetrica massima di metri 882 ed una quota altimetrica minima di metri 290, con un dislivello massimo inferiore ai 600 metri prescritti. Inoltre il reddito medio complessivo per ettaro censito, determinato a norma del citato articolo 1 della legge, risulta di lire 2.518,80 secondo gli elementi del vecchio catasto tuttora in conservazione, e di lire 2.892 secondo gli elementi del nuovo catasto in corso di attivazione, reddito comunque maggiore del limite prescritto di lire 2.400.

« Non possedendo alcuno dei due requisiti richiesti, il comune di Isernia non ha potuto essere incluso nell'elenco dei territori montani di cui alla legge su ricordata ».

Il Ministro: TREMELLONI.

COLITTO. — « Al Ministro del tesoro. — « Per conoscere lo stato della pratica, pendente dinanzi la Cassa depositi e prestiti, relativa al mutuo, chiesto dal comune di Ururi (Campobasso), per la costruzione ivi della rete idrica ». (6786).

RISPOSTA. — « Al mutuo di lire 11 milioni, chiesto dal comune di Ururi per la costruzione della rete idrica interna, si aderì il 6 giugno 1951 e il comune, soltanto ora, e cioè dopo oltre tre anni, ha completato la documentazione fin da allora richiestagli per il perfezionamento dell'operazione.

« Mentre, per direttive del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, le adesioni che dopo tre anni non siano state perfezionate con l'invio degli atti occorrenti vengono revocate, volendo considerare benevolmente l'operazione, il mutuo sarà proposto, per la concessione, al consiglio di amministrazione nella sua prossima adunanza ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il co-

mune di Spinete (Campobasso) non è stato ancora inserito nell'elenco dei territori montani ». (6843).

RISPOSTA. — « Come è noto, le provvidenze per la montagna sono contenute in due leggi distinte: 25 luglio 1952, n. 991, e 2 luglio 1952, n. 703.

« È necessario mettere in evidenza che le caratteristiche che i territori debbono avere per essere classificati montani, agli effetti delle predette leggi, sono diverse, talché un comune classificato montano agli effetti della prima legge può non essere tale agli effetti della seconda.

« Poiché non risulta a quale delle due leggi l'interrogazione intenda riferirsi si precisa che, ai fini della legge 25 luglio 1952, n. 991, il territorio di Spinete non possiede né i requisiti altimetrici né quelli di reddito voluti dall'articolo 1 della detta legge.

« Detto comune infatti non è situato per almeno l'ottanta per cento della superficie al disopra dei 600 metri di altitudine, avendo una quota massima di metri 810, una quota minima di metri 420, mentre il reddito complessivo medio per ettaro censito, determinato a norma di legge, risulta di lire 3.492, maggiore cioè del 45,50 per cento rispetto al limite prescritto di lire 2.400.

« Per altro l'ultimo comma del citato articolo 1 della legge n. 991 concede la facoltà di considerare montani anche quei comuni che pur non rispondendo pienamente alle caratteristiche prescritte presentino rispetto a quelli classificati montani pari condizioni economico-agrarie. Di tale facoltà però la commissione se ne è avvalsa e se ne avvale con la dovuta discrezione e sempre che le condizioni effettive, per quanto si attiene al reddito ed alla altitudine, non si discostino in modo rilevante, come nel caso in esame, da quelle stabilite dal legislatore.

« Agli effetti della legge 2 luglio 1952, n. 703, invece l'articolo 3 della legge prescrive che per la classifica di comune montano il territorio comunale deve essere in possesso delle seguenti caratteristiche:

a) altitudine minima non inferiore a 600 metri sul livello del mare, ovvero un dislivello non inferiore a metri 600 tra altitudine minima e quella massima;

b) reddito imponibile per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinanti a norma di legge non maggiore di lire 2.400.

« Tuttavia la commissione censuaria centrale ha la facoltà di includere nell'elenco dei

comuni montani anche quelli che pure non essendo in possesso delle caratteristiche richieste, siano giudicati in pari condizioni economico-agrarie rispetto ai comuni « montani » come sopra definiti, alla condizione che siano ad essi limitrofi.

« Il territorio comunale di Spinete non presentando le caratteristiche altimetriche, né le caratteristiche del reddito accennate e non essendo limitrofo ad un comune che ne sia in possesso, non ha la possibilità di essere preso in esame da parte della commissione censuaria centrale neppure per una eventuale inclusione facoltativa ai sensi dell'ultimo capoverso del citato articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 705 ».

Il Ministro: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ha disposto che i decreti ministeriali, per i quali si concede o si nega il diritto a trattamento di pensione di guerra siano notificati a mezzo dei distretti militari, che non indicano le ragioni per le quali il diritto predetto è riconosciuto o negato, per cui gli interessati si trovano nella impossibilità di valutare la convenienza o meno di produrre ricorso alla Corte dei conti; (la procedura di cui innanzi è stata eseguita nei confronti del signor Pilla Felice di Michele da Monteroduni (Campobasso) ». (6890).

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 113 della legge 10 agosto 1950, n. 648, tutti i provvedimenti relativi alle pensioni, agli assegni o alle indennità regolati dalla predetta legge devono essere notificati agli interessati a mezzo dell'ufficiale giudiziario o del messo comunale nel territorio della Repubblica o a comunale nel territorio della Repubblica o a cura degli agenti consolato all'estero.

« Tale precisa disposizione è rigorosamente seguita e non si vedrebbe la ragione di derogare da essa tanto più che una procedura diversa renderebbe nullo il provvedimento di questo Ministero se impugnato alle sezioni speciali della Corte dei conti.

« Nel caso dell'ex militare Pilla Felice di Michele al quale, secondo l'onorevole interrogante, il provvedimento sarebbe stato consegnato tramite il distretto militare, risulta dagli atti che il decreto ministeriale n. 1392005 che lo riguarda è stato notificato regolarmente dal comune di Monteroduni il 17 maggio 1954 ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLOGNATTI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per essere informato su quali provvedimenti siano stati presi o si abbia allo studio di prendere a favore degli studenti universitari profughi giuliano-dalmati in conseguenza all'omesso stanziamento per il rimborso tasse; e più precisamente se si sia tenuto il debito conto:

a) del bisogno estremo di tale rimborso per un gruppo notevole di studenti profughi già alla fine dei loro studi ed ormai « fuori corso » i quali, a causa delle traversie familiari, non poterono giustificatamente portarli a termine nel tempo stabilito;

b) delle eccezionali condizioni degli studenti della Zona B e del Territorio libero di Trieste, con le famiglie espulse dalla loro terra o con le famiglie ancora trattenute nella rispettiva città di origine con tutti i disagi conseguenti, al confronto con gli studenti stranieri esentati dalle tasse per disposizioni governative od universitarie, mentre gli studenti profughi giuliano-dalmati, vittime della guerra e della pace, raminghi senza famiglia o con le famiglie raminghe esse pure, non verrebbero ad avere alcuna facilitazione.

« E se, in considerazione di quanto sopra esposto, non si sia presa in considerazione la opportunità o di stanziare un sussidio governativo per il rimborso di dette tasse o di invitare le università a dispensare dalle tasse gli studenti giuliano-dalmati veramente abbisognevole e parzialmente meno abbienti ». (4769).

RISPOSTA. — « Si ritiene anzitutto opportuno precisare che le vigenti disposizioni (articolo 3 e seguenti della legge 18 dicembre 1951, n. 1551) prevedono la dispensa dal pagamento delle tasse, sopratasse e contributi d'ogni genere a studenti di condizione economica non agiata. Per altro tale agevolazione si applica nei confronti di coloro che riportano una determinata media nei voti degli esami sostenuti ed abbiano seguito il piano di studio.

« Si fa, inoltre, presente che, diversamente da quanto sembra ritenere l'onorevole interrogante, a norma della citata legge e precisamente del secondo comma dell'articolo 6, gli studenti stranieri sono dispensati soltanto della metà delle tasse e sopratasse e contributi e unicamente in quanto usufruiscono di borse di studio dello Stato o da enti italiani.

« Evidentemente, quindi, la questione prospettata dall'onorevole interrogante concerne coloro che non siano in grado di poter usu-

fruire dell'anzidetta agevolazione di carattere generale.

« Ora, nel passato e precisamente dal 1948-49 al 1951-52 il Ministero dell'interno, d'intesa con questo Ministero, dispose a favore di varie prefetture le seguenti assegnazioni di fondi per il pagamento, sotto forma di sussidi straordinari, delle tasse e soprattasse scolastiche dovute da studenti universitari profughi giuliani e dalmati o residenti nella Zona B del Territorio Libero di Trieste in condizioni di bisogno:

1948-49	lire	12.000.000
1949-50	»	10.000.000
1950-51	»	10.000.000
1951-52	»	10.000.000

« Tali assegnazioni si resero possibili in quanto gli stanziamenti di bilancio di quel Ministero presentavano la necessaria disponibilità.

« Il Ministero dell'interno non ha invece potuto provvedere, per gli esercizi 1952-53 e 1953-54, in quanto gli stanziamenti effettuati ai capitoli 130 e 141 « sussidi in denaro » sono stati di gran lunga inferiori all'effettivo fabbisogno.

« Sono ora stati chiesti al Tesoro i fondi necessari per l'assistenza di cui trattasi, cui per altro provvederà, per accordi intercorsi col Ministero dell'interno, questo Ministero ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
MARTINO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, nell'interesse del servizio, non ritenga opportuno di dover sospendere il ricollocamento in congedo degli ufficiali superiori della riserva facenti funzione di commissario di leva, fino a quando non si sarà provveduto ad espletare un nuovo concorso per commissari di leva, in sostituzione di quello bandito nel 1952 ed i cui risultati, per le irregolarità verificatesi, non sono stati accolti dalla Corte dei conti che ha rifiutato la registrazione della graduatoria del concorso.

« Ciò allo scopo di non privarsi della prestazione di queste poche decine di ufficiali superiori i quali hanno acquistato lunga, preziosa esperienza nello speciale servizio e la cui affrettata sostituzione non può non avere riflessi negativi nel funzionamento degli uffici provinciali di leva ». (6082).

RISPOSTA. — « Il ricollocamento in congedo degli ufficiali superiori della riserva, già richiamati in servizio e facenti funzione di

commissari di leva, è stato disposto in seguito ad un provvedimento di carattere generale riguardante tutti gli ufficiali superiori delle categorie in congedo richiamati.

« Il provvedimento ha avuto attuazione per la maggior parte degli interessati previe adeguate e tempestive sostituzioni con altrettanto personale in servizio permanente ed ha consentito, fra l'altro, miglioramenti qualitativi e contrazioni di personale, con conseguente vantaggio economico e funzionale per la amministrazione.

« Poiché in conseguenza delle accennate sostituzioni nei riguardi degli ufficiali investiti delle funzioni di commissari di leva non è previsto alcun riflesso negativo nel funzionamento degli uffici e delle commissioni mobili di leva, non si ravvisano motivi che possano giustificare, nell'interesse del servizio, il provvedimento sospensivo auspicato dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

DANIELE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente intervenire, ognuno nel ramo di propria competenza ed in analogia a quanto è stato fatto per altre regioni quando esse sono state funestate da gravi avversità di origine meteorica, per alleviare i danni ingentissimi subiti dagli agricoltori di tutte le categorie di Matino, Parabita ed altri comuni della provincia di Lecce in conseguenza delle grandinate di eccezionale violenza verificatesi nel corrente mese di giugno.

« In particolare appare indispensabile provvedere alla concessione di adeguati indennizzi ed all'abbuono delle imposte e dei contributi unificati, specie per i terreni a coltura arborea, la cui produzione risulta compromessa anche per gli anni successivi ». (6096).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità meteorologiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che da parte di questa amministrazione non è stato possibile adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori dei comuni di Matino, Parabita e degli altri comuni della provincia di Lecce, i cui raccolti sono stati distrutti dalle calamità atmosferiche segnalate dall'onorevole interrogante.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« Per quanto concerne poi la richiesta della sospensione del pagamento delle imposte da parte dei suddetti agricoltori, si fa presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

« È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto che, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo, o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, i possessori potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda inoltre l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

« Si assicura, ad ogni buon fine, che la suddetta amministrazione ha interessato l'intendenza di finanza di Lecce, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

« Si fa infine presente che il Ministero del lavoro ha già da tempo autorizzato i prefetti ad adottare provvedimenti intesi ad alleggerire il carico dei contributi agricoli unificati nei confronti degli agricoltori colpiti da av-

versità atmosferiche, accordando loro ratizzazioni per i versamenti stabiliti ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

DANTE. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — « Per conoscere quanto di vero vi sia circa la progettazione di collegamento aereo — a mezzo di elicotteri — dei centri di Reggio Calabria, Messina, Milazzo, Isole Eolie, Palermo; e quali concrete assicurazioni possono dare perché tale collegamento venga effettuato ». (6413).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dei trasporti.

« Della questione di un eventuale collegamento aereo, a mezzo di elicotteri, della città di Messina con l'aeroporto di Catania, con eventuale scalo a Taormina, nonché di Messina con Reggio Calabria, le isole Eolie ed eventualmente anche con Palermo si è trattato in appositi convegni tenutisi a Messina.

« Il Ministero della difesa che, al pari di taluni gruppi industriali e commerciali, ha da tempo allo studio l'impiego degli elicotteri in Italia ha fatto partecipare ai suddetti convegni un rappresentante della direzione generale dell'aviazione civile.

« Per altro sia in tali convegni per il problema particolare sia in sede degli studi più generali non si è potuto giungere a decisioni concrete e allo stato non è possibile dare nessuna assicurazione.

« Sono da considerare, invece, alcuni fattori negativi, quali la limitata portata di quegli elicotteri attualmente considerati più sicuri e che sono più diffusi (solo 7-8 persone), lo impiego di personale altamente specializzato, il considerevole costo di esercizio, la limitata possibilità di uso in caso di scarsa visibilità.

« Ciò anche a prescindere dal problema delle disponibilità di fondi per la costruzione di eliporti e la concessione di sovvenzioni di esercizio ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

DANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere i motivi per i quali i lavori di raddoppio del binario tra Battipaglia e Reggio Calabria procedono con lentezza.

« Se non ritenga opportuno, al fine di assicurare, al più presto possibile, la celerità delle comunicazioni, ed il conseguente po-

tenziamento di esse tra sud e nord, che i lavori di raddoppio vengano eseguiti contemporaneamente in più punti.

« In particolare chiede di conoscere se vi sono motivi di ordine tecnico di ostacolo perché i lavori di raddoppio siano iniziati subito nella piana di Paola e nella piana di Sant'Eufemia dove la natura pianeggiante del terreno ne consentirebbe una rapida ultimazione ». (7008).

RISPOSTA. — « Non sembra che i lavori di potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria procedano con lentezza. A parte che né nella piana di Paola né in quella di Sant'Eufemia sono previsti lavori di raddoppio (limitati, come è noto, per il loro altissimo costo, ai tronchi estremi Battipaglia-Castelnuovo, Sapri-Praia e Villa-Nicotera), i lavori in corso si sviluppano con imponenti attrezzature di cantiere, nonostante difficoltà cospicue incontrate in galleria, tra le quali va ricordata la presenza di metano.

« In complesso sono in corso di costruzione opere per lire 11.590.000.000, e sono in corso d'appalto opere per lire 10.070.000.000. La tratta Villa-Nicotera sarà eseguita nei futuri esercizi.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere il motivo per il quale è stata respinta l'istanza di tale Martellaro da Floridia (Siracusa) tendente ad ottenere una rivendita di tabacchi nei pressi del viale Vittorio Veneto di quel centro e precisamente al n. 531 di quel corso Vittorio Emanuele.

« E se non ritenga opportuno intervenire per il riesame dell'istanza già respinta dall'Ufficio compartimentale dei monopoli di Stato di Messina, tenendo presente che l'istituzione della nuova rivendita si riferiva ad una zona recentemente popolatasi ed insufficientemente servita ». (7009).

RISPOSTA. — « Il provvedimento dell'Ufficio compartimentale dei monopoli di Messina che respinge la proposta della signora Mortellaro vedova Francesca, nata Faraci, circa la istituzione di una rivendita di generi di monopolio in Floridia corso Vittorio Emanuele numero 531, trae origine dalla considerazione che il locale proposto è situato a distanza appena superiore a quella minima regolamentare di metri 300 dalla più vicina rivendita, la quale realizza già un modestissimo reddito (lire 350.000 annue circa), per cui non esiste la necessità di un nuovo impianto.

« Tuttavia, in seguito alle insistenze della parte, l'ufficio ha ravvisato opportuno di svolgere, di propria iniziativa, un supplemento di istruttoria, interpellando il sindaco del paese per conoscere se effettivamente la zona proposta presenti quella densità di popolazione e quello sviluppo edilizio rappresentati dalla interessata, che potrebbero giustificare l'apertura della nuova rivendita nell'interesse del servizio.

« In base ai risultati di tali nuovi accertamenti sarà possibile adottare definitive decisioni in merito ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, per venire incontro ai mezzadri e coltivatori diretti danneggiati dalla furiosa grandinata che si è abbattuta il giorno 14 giugno sulla vallata del fiume Aso, nei territori dei comuni di Petritoli, Monte Vidon Combatte e Monterubbiano (Ascoli Piceno).

« L'interrogante fa presente che i danni sono stati gravissimi dato lo stato attuale delle colture; oltre 800 sono gli ettari colpiti maggiormente dalla grandine. In media il 70 per cento del raccolto è andato distrutto; in molti punti addirittura il 100 per cento ». (6038).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità meteorologiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che da parte di questa amministrazione non è stato possibile adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori dei comuni di Petritoli, Monte Vidon Combatte e Monterubbiano (Ascoli Piceno) i cui raccolti hanno subito gravi danni in conseguenza delle calamità segnalate dall'onorevole interrogante.

« Il Ministero dell'interno ha invece potuto concedere sussidi immediati, per l'ammontare di lire 150.000, ad un ristretto numero di mezzadri e piccoli proprietari della zona di Falerone, più gravemente colpiti, ed ha successivamente concesso una sovvenzione straordinaria di lire 500.000 da destinare all'attuazione di provvidenze assistenziali a favore della popolazione bisognosa dei vari comuni della provincia, danneggiata dalle suddette calamità.

« Per quanto concerne poi l'eventualità di sgravi fiscali, si fa presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

« È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto, in quanto che, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, i possessori potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

« Si assicura, ad ogni buon fine, che è stata interessata l'intendenza di finanza di Ascoli Piceno, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere

se non ritengano opportuno (anche in considerazione del parere in tal senso favorevole della Presidenza della Cassa per il Mezzogiorno) impartire disposizioni per l'ampliamento dell'attuale Consorzio di bonifica dell'Alento (Salerno), in cui troverebbero possibilità di lavoro e di assistenza migliaia di lavoratori, costretti attualmente ad emigrare all'estero, a causa delle loro precarie condizioni economiche ». (5180).

RISPOSTA. — L'Ispettorato agrario compartimentale di Napoli ha già invitato il consorzio Velia per la bonifica dell'Alento a presentare un piano di massima per l'ampliamento del comprensorio consortile.

« Detto piano è in corso di elaborazione e sarà presentato, quanto prima, al suddetto ispettorato.

« Occorre perciò attendere i risultati dell'istruttoria per poter giudicare la possibilità e la opportunità di consentire l'ampliamento del comprensorio consortile ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

DE FELICE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non sia a conoscenza:

1°) che lo stabilimento aeronautico della « S.A.I. Ambrosini » di Passignano sul Trasimeno (Perugia) versa in gravi condizioni economiche, tanto che le maestranze non percepiscono i salari da lungo tempo e che la mano d'opera specializzata si allontana dallo stabilimento per cercare lavoro in paesi stranieri, come la Svizzera;

2°) che lo stabilimento « S.A.I. Ambrosini » è stato il solo che, malgrado le mille difficoltà del dopoguerra, non ha smobilitato ed ha tentato di riprendere quota realizzando varie, interessanti iniziative, come trasvolata atlantica dell'Angelo dei Bimbi, e spedizione polare con il « Grifalco » di Lualdi e Peroli;

3°) che inoltre la « S.A.I. Ambrosini » ha realizzato in questi ultimi tempi degli ottimi apparecchi per l'addestramento dei nostri piloti militari, come il « Sai 7 » e il « Super Sai 7 » ed il reattore supersonico « Sagittario » ora in fabbricazione in serie presso l'« Aerfer » di Pomigliano d'Arco ed i pezzi metallici per aereo commessile da varie ditte estere, tra cui la notissima *De Havilland* inglese, iniziative queste che hanno permesso all'Italia, nel recente dopoguerra, di mettersi in luce per la realizzazione di determinati tipi di aerei e di riportare alto l'entusiasmo per il volo;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

4°) che la posizione geografica dello stabilimento riveste un carattere bellico-strategico: può infatti essere pericoloso basare la nostra politica industriale aeronautica principalmente sui centri costieri, sia dell'Adriatico che del Tirreno, zone, queste, come intuibile, troppo facilmente esposte ad un'eventuale offesa nemica;

5°) che, infine, la chiusura dello stabilimento « S.A.I. Ambrosini » rappresenterebbe, per la già dissestata economia umbra, un colpo morale.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro competente non intenda intervenire con la concessione di crediti oppure per la rilevazione dello stabilimento ». (6178).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato, nei limiti consentiti dai fondi stanziati in bilancio, di andare incontro al fabbisogno di ordinativi di lavoro allo stabilimento aeronautico della « S.A.I. Ambrosini » di Passignano sul Trasimeno (Perugia).

« Questo Ministero, per altro, non può prendere in considerazione interventi, del genere di quelli accennati nell'ultima parte dell'interrogazione, che esulerebbero dalla sua competenza ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

DE FELICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di rimuovere le difficoltà frapposte dall'A.N.A.S. alla costruzione della sede di una filiale, che la società F.I.A.T. ha in progetto in località Pallotta (Perugia), in quanto la mancata costruzione arrecherebbe un notevole danno all'economia della città di Perugia.

« L'interrogante, infine, allo scopo anche di portare un fattivo contributo alla risoluzione del problema della disoccupazione locale, invita il Ministro a prendere conoscenza dell'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Perugia nella sessione ordinaria del 10 giugno 1954, affinché, considerando che la zona della Pallotta trovasi nel limite della zona urbana e che quindi ogni limitazione eccessiva alle distanze comprometterebbe lo sviluppo edilizio ed industriale di Perugia, non venga tolta a Perugia la possibilità di avere la nuova sede della filiale della società F.I.A.T. » (6179).

RISPOSTA. — « In relazione alle lamentate difficoltà che verrebbero frapposte dall'A.N.A.S. alla costruzione della sede di una

filiale che la società F.I.A.T. avrebbe in progetto di costruire in località Pallotta (Perugia), questo Ministero fa presente quanto segue.

« Nel decorso mese di giugno rappresentanti della società F.I.A.T. e dell'ufficio tecnico provinciale di Perugia si recarono dal capo compartimento della viabilità con sede in Perugia, per esaminare la possibilità di ottenere la concessione per la costruzione di una nuova sede della filiale della F.I.A.T. stessa lungo la strada statale n. 75-bis « del Trasimeno » in località Pallotta.

« Il capo compartimento non prospettò alcuna preventiva difficoltà a riguardo, ma invitò i rappresentanti della F.I.A.T. ad inoltrare una domanda corredata dalla relativa planimetria per poter così prendere le opportune determinazioni al riguardo. Fino ad ora, però, nessuna domanda è pervenuta a quel compartimento.

« Si assicura comunque l'onorevole interrogante che, ove tale domanda venisse presentata dalla F.I.A.T. non si mancherebbe di esaminarla con la massima attenzione ed obiettività avuto riguardo anche all'interesse che la città di Perugia mostra per la realizzazione dell'opera ».

Il Ministro: ROMITA.

DE MARZI, GEREMIA, BERTONE, STORCHI, FRANZO, TRUZZI, ZANONI, BOLLA, BURATO, CIBOTTO, E VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se — in relazione alla deficienza del peso specifico del frumento riscontrata in molte zone; alle difficoltà che questo fattore comporta alla stessa normale affluenza all'ammasso: ed al danno economico sul realizzo da parte dei produttori — non ritenga modificare per quest'anno la tabella dei pesi specifici portando il prezzo base del frumento, ora riferito al peso specifico 75, ad uno più idoneo e vantaggioso per i produttori ». (7105).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già autorizzato i « granai del popolo » a ricevere grano di peso specifico inferiore al limite normale, quando ciò sia conseguenza dello sfavorevole decorso stagionale.

« Non è invece possibile riferire il prezzo base di conferimento del grano a un peso specifico inferiore a quello stabilito, in quanto ciò si tradurrebbe in un aumento del prezzo, in contrasto con la decisione a suo tempo adottata di mantenere l'attuale quotazione ».

Il Ministro: MEDICI,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il segretario titolare del comune di Monteleone di Puglia non ha ancora raggiunto la sede e per conoscere se non ritiene di dover disporre con urgenza a che il predetto funzionario raggiunga la sede destinatagli ». (6929).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Foggia conferì a decorrere dal 15 febbraio 1953 la titolarità della segreteria del comune di Monteleone di Puglia al segretario comunale di 1ª classe Puppo Carlo.

« Poiché, però, fin dal novembre 1952 trovavasi in tale sede, quale reggente, altro segretario — il quale vi era stato destinato col gradimento di quella amministrazione — il prefetto, tenuto conto delle esigenze dei servizi, determinò di avvalersi dell'opera del Puppo in altri comuni della provincia e gli affidò pertanto la reggenza prima di Deliceto e poi di Volturino.

« A decorrere dal 1º settembre 1954, per altro, il prefetto, nella sua esclusiva competenza, ha conferito al segretario Puppo la titolarità del comune di Volturino ove, come sopra detto, il medesimo già presta servizio in qualità di reggente ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DE MEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda disporre una inchiesta circa l'attività della cooperativa edilizia « La Famiglia » con sede in Roma, via Costantino n. 124, la quale avendo ottenuto il contributo dello Stato, sembra che non abbia tenuto nel debito conto i diritti di tutti i soci circa la conservazione del patrimonio comune ». (4630).

RISPOSTA. — « Alla cooperativa edilizia « La Famiglia » di Roma fu concesso da questo Ministero, a norma dei decreti-legge 8 maggio 1947, n. 399 e 22 dicembre 1947, n. 1600, un concorso in capitale di lire 15.000.000 e il contributo del 3 per cento sull'altro 50 per cento della spesa per la costruzione di alloggi sociali.

« Successivamente i soci di detta cooperativa, appartenenti all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, chiesero ed ottennero l'applicazione dell'articolo 244 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sulla edilizia popolare ed economica e di conseguenza tutte le pratiche concernenti la realizzazione del programma sociale vengono svolte sotto la vigilanza della sopracitata amministrazione.

« Comunque, si fa presente che alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, istituita presso questo Ministero, è pervenuto il ricorso con cui alcuni soci muovono appunti all'operato dell'attuale consiglio di amministrazione del sodalizio nella realizzazione del programma costruttivo.

« Detto ricorso è stato trasmesso al Ministero dei trasporti perché, come di dovere, provveda alla relativa istruttoria.

« Ad istruttoria ultimata, gli atti dovranno essere restituiti a questo Ministero e su di essi dovrà pronunciarsi, ai sensi dell'articolo 131 del testo unico la commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica.

« Si assicura l'onorevole interrogante che nessuna remora sarà posta da questo Ministero alla sollecita attuazione degli adempimenti di sua competenza ».

Il Ministro: ROMITA.

DIECIDUE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere, in ordine alla tragica sciagura di Ribolla;

1º) quali misure siano state prese e si intendano prendere per tutelare la sicurezza dei lavoratori in miniera;

2º) quali provvidenze siano state adottate a favore delle famiglie colpite da tale disastro;

3º) quali provvedimenti infine siano stati adottati nei confronti della faziosità di parte che, sfruttando i sentimenti di doverosa umana e cristiana solidarietà verso i caduti, ha inasprito gli animi, determinando situazioni veramente critiche nelle quali con difficoltà si è tutelata la libertà di coscienza e di religione degli stessi congiunti delle vittime e l'odio abilmente alimentato avrebbe potuto avere conseguenze veramente gravi nei riflessi della sicurezza individuale e collettiva » (*già interpellanza*) (165).

RISPOSTA. — « Il disastro di Ribolla si è verificato nel momento culminante di una intensa campagna di stampa effettuata dalle organizzazioni di sinistra ed alimentata con manifesti, comizi, volantini ecc. contro la società Montecatini.

« Nello svolgimento di tale campagna i motivi preferiti erano l'asserito « supersfruttamento del minatore » e la generale insicurezza delle miniere gestite dalla predetta società.

« Appare, pertanto, superfluo mettere in rilievo come il disastro di Ribolla (che con le

sue 42 vittime è certamente uno dei più gravi dell'industria mineraria italiana) non poteva non determinare un violento inasprimento degli animi, già in istato di notevole eccitazione per l'anzidetta propaganda.

« Se, pertanto — come l'onorevole interrogante riconosce — si è riusciti, nella situazione critica determinata dal disastro, a salvaguardare la libertà di coscienza e di religione, nonché la sicurezza individuale e collettiva, ciò è dovuto all'intervento delle locali autorità di Governo, le quali hanno adottato e fatto adottare le seguenti provvidenze:

1°) Con l'adesione del Ministero dell'interno — per quanto riguarda l'invio di rinforzi di agenti e carabinieri — sono stati predisposti servizi di polizia, atti ad evitare sia qualsiasi tentativo di violenza alle cose ed alle persone, sia qualsiasi attentato alla libertà di lavoro o diretto vilipendio della religione.

2°) Per il tramite del Ministro del lavoro, è stato chiesto ed ottenuto che i funerali delle 42 vittime si svolgessero nella forma più solenne possibile, con l'intervento ufficiale della Presidenza della Repubblica, del Parlamento, del Governo, degli enti pubblici e delle organizzazioni ed associazioni di tutti i partiti.

« I funerali, stessi, svoltisi — come è noto — il 7 maggio 1954, malgrado qualche sporadico tentativo di disturbo, riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio e solidarietà umana.

« Le 42 bare dei caduti, avvolta ciascuna in un drappo tricolore con sopra l'elmo da minatore circondata di fiori, precedute dal clero, con a capo l'Ordinario diocesano di Grosseto ed un buon numero di parroci e di sacerdoti dei comuni minerari della provincia, e seguito da selva di labari dei comuni della Toscana e di altre regioni d'Italia e dalle bandiere delle organizzazioni economiche, sindacali e politiche di tutti i partiti, sfilarono, ognuna di esse, dinanzi alla scalea della Chiesa parrocchiale di Ribolla, dalla sommità della quale il vescovo di Grosseto, circondato dal clero, dopo aver rivolto parole di incoraggiamento e di fede ai superstiti, ha proceduto alla benedizione di ciascuna salma.

« È da ritenere che l'imponenza dei funerali, la partecipazione di così numerose personalità di entrambi i rami del Parlamento del Governo e delle organizzazioni di ogni parte politica abbia validamente contribuito ad una prima distensione degli animi. (L'unico inconveniente degno di qualche rilievo furono alcune grida di protesta contro la larghezza

dei discorsi tenuti dai segretari della C.I.S.L. e della U.I.L.; grida che, per altro, si placarono allorché, per ultimo, parlò il rappresentante del Governo, onorevole Vigorelli).

3°) L'immediata adozione delle note larghe provvidenze a favore dei familiari dei caduti ha anch'essa largamente contribuito alla cennata distensione degli animi.

4°) A prevenire un eventuale sciopero minerario di protesta nel bacino minerario del grossetano, la locale prefettura suggerì — e il suggerimento venne accolto — la chiusura per tre giorni, in segno di lutto, di tutte le miniere della società Montecatini, con pagamento del salario integrale ai lavoratori.

Dai sopra cennati ragguagli risulta che le autorità di Governo, centrali e locali, si sono tempestivamente adoperate come meglio era loro consentito perché il tristissimo disastro di Ribolla non fosse motivo di disordini che avrebbero turbato le manifestazioni di umana e cristiana solidarietà per i caduti ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

DI LEO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere — premessa la opportunità di ripristinare l'ufficio del registro e l'agenzia delle imposte dirette in Ribera (Agrigento), a seguito dell'accertata importanza tributaria, sulla base della massa di trasferimenti di beni e di altri elementi di valutazione, che hanno determinato la commissione per la revisione delle circoscrizioni finanziarie ad emettere parere favorevole; in considerazione dei gravi disagi cui sono sottoposti i cittadini di Ribera e Calamonaci, costretti ad un viaggio di cinquanta chilometri per raggiungere la più vicina sede degli uffici finanziari — il motivo che ha ritardato il ripristino dell'Ufficio del registro e dell'agenzia dell'imposte dirette nella sede di Ribera, tenuto conto dell'avviso espresso dal Consiglio di Stato che si possa addivenire con norma regolamentare, e quindi con decreto presidenziale, alla istituzione di nuovi uffici finanziari ». (6679).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta per l'istituzione di un ufficio distrettuale delle imposte dirette nella sede di Ribera risulta pervenuta a questo Ministero fino ad oggi. Soltanto le autorità amministrative del comune di Calamonaci chiesero, a suo tempo, il ripristino dell'Ufficio del registro di Ribera, che avrebbe dovuto comprendere nella propria circoscrizione il comune omonimo e quello sopramenzionato di Calamonaci (abitanti 1955).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« Al riguardo è da notare che il comune di Ribera (abitanti 17.636) dista da Sciacca, attuale sede degli uffici finanziari (Imposte dirette e registro) chilometri 22 su strada rollabile ed è ben collegato a tale centro con la linea ferroviaria, a scartamento ridotto, Porto Empedocle-Sciacca, per cui i contribuenti di Ribera non incontrano serie difficoltà per accedere alla sede dei predetti uffici.

« Per quanto concerne la chiesta istituzione di un ufficio delle imposte dirette in Ribera, si deve far presente, fra l'altro, che la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria e successivamente la legge 21 maggio 1952, n. 477, hanno introdotto molteplici agevolazioni fiscali, riducendo notevolmente la materia imponibile nei piccoli centri a scarso sviluppo industriale e commerciale, come Ribera, nei quali la grande maggioranza degli articoli di ruolo è costituita da redditi dell'agricoltura, il cui accertamento, operandosi con il sistema catastale, non richiede una notevole attività da parte degli uffici delle imposte dirette.

« In tale stato di cose la richiesta accennata non appare assecondabile, dato che l'istituzione di un nuovo ufficio delle imposte deve essere rigorosamente subordinata all'esigenza di acquisire all'erario notevoli entità di redditi mobiliari, non facilmente reperibili dagli uffici già esistenti.

« In merito all'invocato ripristino dell'ufficio del registro in quel comune giova tener presente che nel distretto tributario di Sciacca si trovano già due uffici del registro (Sciacca e Burgio), mentre la carenza di personale nell'Amministrazione provinciale delle tasse impedisce, nell'attuale momento, di aumentare gli uffici di modesto gettito senza pregiudizio per le grandi sedi, ove maggiormente occorre numeroso personale.

« Comunque l'istanza in parola è tenuta presente, in concorso con analoghe, numerose domande prodotte da altri comuni, con l'intendimento di riesaminarla allorquando le condizioni del personale lo consentiranno ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere di urgenza quali provvedimenti intendano adottare per porre immediato rimedio alla pericolosa e gravissima stasi in cui sono costrette le iniziative industriali della Sicilia a causa della mancata assegnazione

all'I.R.F.I.S. delle somme spettanti alla Sicilia dei fondi a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno per il settore industriale e in conseguenza della esclusione della Sicilia dalla recente ripartizione della seconda tranche del prestito B.I.R.S. ». (6204).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome dei ministri del tesoro e dell'industria e commercio, facendo presente che nessun particolare provvedimento è da adottare per assicurare all'I.R.F.I.S. il fondo speciale a cui tale istituto ha diritto per legge.

« È esatto che finora non sono stati fatti versamenti di fondi all'I.R.F.I.S.; ma ciò è dovuto al fatto che soltanto nello scorso mese di luglio fu possibile procedere alla nomina del presidente del nuovo istituto, la quale, come per legge, deve essere concordata con la regione. Appena completati gli organi deliberanti l'I.R.F.I.S. inizierà il suo funzionamento.

« Sta di fatto che all'I.R.F.I.S. spetta il 29 per cento del totale dei fondi che la Cassa per il Mezzogiorno potrà mettere a disposizione per finanziamenti industriali nelle regioni meridionali, e tale percentuale non è stata mutata né lo sarà.

« La medesima proporzione è stata, per altro, contemplata — su proposta dello scrivente — anche nel disegno di legge apprestato dal Consiglio dei ministri per la ripartizione del fondo di dotazione testé assegnato a seguito dell'apposito accordo con la M.S.A. e, quindi, l'I.R.F.I.S. potrà avvantaggiarsi ancora di altre disponibilità per secondare lo sviluppo della industrializzazione della Sicilia.

« In quanto poi all'esperita esclusione della Sicilia dalla ripartizione della seconda quota del prestito B.I.R.S., si fa rilevare che tale affermazione non è esatta, giacché sino a questo momento la B.I.R.S. non ha ancora deciso quali progetti finanziare su detta seconda quota.

« Come è stato più volte reso noto alle categorie interessate, l'impiego delle quote del prestito B.I.R.S. è effettuato a prescindere da ogni prefissata proporzione territoriale, a insindacabile criterio della Banca Internazionale, la quale esamina tutti i progetti a disposizione e sceglie quelli che ritiene fundamentalmente più rispondenti allo sviluppo dell'economia meridionale.

« Così, mentre per la prima quota la B.I.R.S. ha prescelto soltanto progetti da realizzarsi nel Mezzogiorno continentale e in Sicilia, con esclusione assoluta della Sar-

degnata, per la seconda — per la quale la banca non ha ancora indicato gli impianti sui quali farà cadere la scelta — potrà verificarsi che questa si concentri tutta nel Mezzogiorno continentale o tutta in Sicilia o tutta in Sardegna, senza che si possano muovere eccezioni sulla distribuzione territoriale ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se ritenga opportuno un provvedimento di proroga fino al 30 giugno 1957 del funzionamento degli uffici regionali di riscontro, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 1180, e successive modificazioni ». (6599).

RISPOSTA. — « Gli uffici regionali di riscontro, previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 1180, furono costituiti, con il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1949, n. 1059, per la revisione dei conti rimasti in sospeso, a tutto l'esercizio finanziario 1946-47, per eventi in connessione con lo stato o fatti di guerra verificatisi in Italia.

« Con due successivi provvedimenti legislativi (leggi 15 marzo 1950, n. 119, e 18 novembre 1952, n. 1975) il periodo di funzionamento dei citati uffici fu prorogato prima fino al 30 giugno 1952 e poi al 31 dicembre 1954, estendendone la competenza ai rendiconti e conti giudiziali a tutto l'esercizio finanziario 1951-52.

« La creazione degli uffici regionali di riscontro fu un provvedimento quanto mai opportuno per normalizzare la disastrosa situazione che, durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, si era creata, presso quasi tutte le amministrazioni, in materia di resa e revisione dei conti dei funzionari delegati e degli agenti contabili.

« L'opera degli uffici di riscontro è stata indubbiamente molto utile, nella situazione sopraindicata, in quanto essi hanno perseguito i funzionari delegati e gli agenti contabili che da molti anni non presentavano i loro conti; hanno reperito i conti che giacevano alla rinfusa presso gli uffici centrali e periferici; hanno smaltito quasi totalmente l'enorme arretrato che si era formato in dipendenza della guerra; hanno ottenuto il versamento di ingenti rimanenze di cassa giacenti presso i funzionari delegati; hanno, infine, fatto recuperare notevoli somme indebitamente pagate

e versare imposte non corrisposte a suo tempo.

« Con l'avvenuta normalizzazione del delicato settore del riscontro, si è ritenuto opportuno però decidere per il ritorno alla revisione accentrata che, presentando vantaggi innegabili nei confronti di quella decentrata, dovrebbe, in periodo normale, consentire un più approfondito esame delle spese sotto tutti gli aspetti: sostanziale, procedurale e contabile.

« Infatti:

1°) Gli uffici centrali di controllo hanno una più specifica e completa conoscenza delle disposizioni che regolano i servizi delle proprie amministrazioni, mentre tale competenza non può essere in possesso degli uffici di riscontro che devono svolgere la loro attività con la revisione dei rendiconti e conti giudiziali di tutte le amministrazioni;

2°) Perché gli uffici di riscontro possano funzionare è necessario che essi ricevano molti dati che sono già in possesso dell'amministrazione centrale (comunicazione delle aperture di credito concesse dalle varie amministrazioni ai dipendenti funzionari delegati e, alla fine dell'esercizio finanziario, delle riduzioni e degli annullamenti degli ordini di accreditamento, nonché di non poche altre notizie relative al funzionamento dei servizi delle amministrazioni stesse), ciò che provoca un maggior lavoro al centro ed alla periferia.

« Non manca poi la corrispondenza con le amministrazioni centrali, con le ragioniere centrali e con la ragioneria generale dello Stato per ricevere istruzioni, risolvere questioni e dar comunicazione del lavoro svolto e della situazione delle contabilità.

« Tutto il suddetto lavoro, che in pratica ha presentato notevoli difficoltà, viene evitato con l'accentramento della revisione.

3°) Con la revisione decentrata viene sottratto alle amministrazioni centrali il controllo diretto delle spese effettuate dai propri uffici in periferia, per cui esse non hanno praticamente nessuna notizia in merito alla gestione finanziaria dei propri enti; gestione che — data l'estensione dell'esecuzione delle spese a mezzo di aperture di credito — assorbe un importo rilevantissimo del bilancio. Si aggiunga che con la revisione decentrata riesce difficile anche il coordinamento della revisione degli enti della stessa specie e si perde la visione unitaria dell'andamento delle spese per ciascun settore.

4°) Non è da trascurare, poi, la situazione che si è venuta a creare in conseguenza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

del fatto che la competenza degli uffici decentrati della Corte dei conti è stata limitata ai conti relativi agli esercizi finanziari 1948-49 e precedenti, in quanto la Corte, da parte sua, intende che la revisione venga effettuata dai propri uffici al centro.

« I conti relativi agli esercizi finanziari 1949-50 e successivi devono essere, quindi, inviati dagli uffici regionali di riscontro alla Corte dei conti centrale, per cui si è creata una frattura nel principio della revisione decentrata con conseguenti più complicati movimenti di contabilità.

« Per le considerazioni che precedono, la amministrazione del tesoro non ritiene utile che si addivenga ad una proroga del funzionamento degli uffici di riscontro.

« Potrà esaminarsi, se mai, la opportunità di prorogare di pochi mesi l'attività di detti uffici, al solo scopo di provvedere alla sistemazione delle partite relative agli esercizi finanziari 1951-52 e precedenti che al 31 dicembre 1954 dovessero rimanere ancora sospese ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

ENDRICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere perché non venga corrisposta a tutti gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, che si trovano nelle condizioni previste dalla legge, l'indennità di cui all'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508 ». (5765).

RISPOSTA. — « Ai sensi del su citato decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508 — articolo 14 — modificato dalla legge 21 ottobre 1950, n. 1073, hanno diritto alle speciali indennità giornaliere ivi previste, gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, che prestano servizio presso i manicomi e sanatori giudiziari, le colonie agricole, le case di cura e custodia, le case per minorati fisici o psichici, le case di lavoro all'aperto della Sardegna, le case penali e le colonie dell'arcipelago toscano, le case penali di Santo Stefano e di Favignana, le carceri giudiziarie di Ustica e gli stabilimenti di qualsiasi genere distaccati in zone malariche.

« L'anzidetto trattamento economico viene, in conseguenza, corrisposto a tutti coloro nei confronti dei quali si verificano le cennate posizioni di servizio.

« Non risulta che, in sede di esecuzione delle richiamate disposizioni legislative, si sia incorso, da parte degli istituti dipendenti da questo Ministero, in omissioni od errate in-

terpretazioni per quanto concerne la liquidazione delle indennità di cui sopra ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

ENDRICH. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga opportuno impartire urgenti disposizioni perché sia rinnovato il contratto di lavoro a tutti i dipendenti dell'Arsenale e degli altri stabilimenti militari della città di La Maddalena.

« La città è ormai priva di altre risorse economiche e tra i suoi abitanti regna un vivo senso di inquietudine per il timore che i predetti contratti non vengano rinnovati ». (5907).

RISPOSTA. — « Alla data della richiesta dell'onorevole interrogante erano già state impartite disposizioni per il rinnovo del contratto a favore di tutti gli operai temporanei dell'Arsenale militare marittimo di La Maddalena ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — 1°) Se sia informato di un discorso pronunziato recentemente alla Camera statale di San Paolo del Brasile dal deputato Hilario Torloni intorno alla penosa situazione di numerose famiglie italiane che dal gennaio 1954 attendono di ritornare in Italia « dopo essersi sottratte al regime di lavoro che era stato loro imposto nella *fazenda* Pedrinhas presso Assis ».

« Laggiù — si apprende dal testo di tale discorso — con la promessa (ch'era stata loro fatta) che dopo cinque anni avrebbero avuto diritto di chiedere un lotto di 20 ettari, si andarono coprendo di debiti in modo irrimediabile, poiché ogni cosa veniva loro addebitata a prezzi esosi, maggiorati del tasso del 6 per cento. Quando si avvidero della loro crescente insolvibilità, e dopo avere chiesto invano all'amministrazione della *fazenda* condizioni più umane, non esitarono a lasciar quella gleba paolista, verso la quale si erano avviati raggianti di speranza. E giacciono da lunghi mesi nell'*Hospedaria dos Imigrantes* di questa capitale, a spese dello Stato, aspettando il momento di ritornare alla loro patria lontana.

« La Compagnia che li aveva assunti si è rifiutata recisamente di pagar loro il viaggio di ritorno, benché ne abbia l'obbligo. Il consolato, a sua volta, non li esaudisce, temendo che il loro ritorno in Italia serva di pretesto per una speculazione politica in quel Paese, a danno degli attuali detentori del potere.

« Ed ecco che, abbandonati da coloro che dovrebbero proteggerli in questo duro frangente, sono soccorsi dalla generosità degli italiani residenti a San Paolo, i quali, impietosi dalla dolorosa situazione di cui soffrono specialmente i bambini, han raccolto fondi per il rimpatrio dei coloni.

2°) che cosa abbia fatto il Governo italiano per tutelare ed assistere quei nostri infelici connazionali ». (6750).

RISPOSTA. — « La Compagnia brasiliana di colonizzazione italiana ha comperato vaste terre in Brasile con il programma di suddividere il comprensorio in poderi dotati di edifici, strumenti di lavoro, bestiame, opere di sistemazione, ecc. a beneficio di famiglie di agricoltori italiani che diventeranno proprietarie del podere dopo circa 10-12 anni, a mezzo di graduale riscatto del costo vivo.

« Numerosi poderi sono da vari anni in costante ed ottimo sviluppo mercé il lavoro dei coloni assistiti tecnicamente e finanziariamente dalla Compagnia si può obiettivamente affermare che la colonizzazione di Pedrinhas costituisce un modello del genere, secondo le più evolute esigenze della tecnica agraria. Tuttavia una aliquota dei coloni si è dimostrata scontenta, ha abbandonato i poderi, formulato accuse e svolto reclami affermando di avere avuto in Italia, al momento dell'ingaggio, promesse verbali che non hanno trovato riscontro nella realtà, e dicendo che le condizioni di vita nel comprensorio non sono remunerative.

« Va premesso che è costante cura di questo Ministero tenere al corrente attraverso la radio, la stampa, le pubblicazioni, ecc., gli emigranti sulle condizioni del Paese dove intendono recarsi. In particolare i coloni di Pedrinhas sono stati informati e hanno preso visione, prima della partenza, del contratto di colonizzazione, con relativa modalità di pagamento del canone, degli interessi, della estensione del podere, ecc. Non solo, ma sono stati invitati a firmare il contratto solo dopo quasi un anno da che erano giunti nel comprensorio, dopo cioè un periodo di tempo più che sufficiente per rendersi conto dei lati positivi e negativi del comprensorio. Inoltre, dinanzi ai desiderata dei coloni, sono state prese delle iniziative atte a migliorare, sul piano sociale, il trattamento delle famiglie.

« Ciò posto, la Compagnia di colonizzazione non è giuridicamente obbligata a concedere il rimpatrio. Quanto al rimpatrio consolare esso è regolato da precise disposizioni di legge.

« In definitiva, da accurate indagini eseguite, è risultato che il trattamento economico dei coloni non giustifica l'abbandono dei poderi. Infatti la Compagnia anticipa all'emigrato fondi per l'arredamento della casa, con modesta ma sufficiente mobilia, dota i poderi di macchine ed attrezzi agricoli (un carro, aratro, zappa-cavallo, erpice, pompe e polverizzatrici per trattamenti anticrittogamici ed insetticidi, trincia foraggi, zappe, falci, accette, ecc.) ed infine fornisce un nucleo di bestiame (una vacca lattifera, una manza, una vitella, due muli, due cavalle, due scroffe, ecc.).

« In base alle risultanze pratiche ed alle indagini tecnico-economiche che sono state fatte è risultato che prodotti netti poderali medialmente e prudenzialmente ottenibili a piena produzione, consentiranno al colono di mantenere un adeguato tenore di vita e di pagare, in 10-12 anni dalla consegna, i debiti contratti verso la Compagnia per il pagamento del lotto e le varie anticipazioni.

« Il pagamento degli interessi del 6 per cento sulle anticipazioni non appare esoso, e l'ammontare di questi interessi è impiegato per opere ed iniziative che avvantaggiano la produzione individuale dei coloni.

« È risultato che una famiglia, la quale ha chiesto il rimpatrio consolare adducendo l'eccessivo onere dei debiti contratti a Pedrinhas, aveva inviato in Italia più di un milione di lire. Un'altra vuole rientrare a carico dell'erario avendo ereditato venti ettari di terreno. E la lista potrebbe allungarsi.

« Comunque, molte provvidenze sono state attuate, anche da ultimo, per venire incontro ai desideri dei coloni. La Compagnia sta costruendo un caseificio ed un salumificio che tratteranno i prodotti degli emigranti e distribuiranno loro gli introiti. È stato incrementato l'allevamento del bestiame, creato un centro di ricreazione, una scuola, una chiesa e un ospedale, con un sacerdote e delle suore appositamente giunte dall'Italia, ecc.

« Il Patronato italiano emigranti ed il laboratorio di San Paolo, T.O.B.I.A.S., hanno circondato i coloni e le loro famiglie di ogni cura. Sono stati distribuiti viveri di conforto abiti, biancheria, ecc.

« La nostra ambasciata ed il Consolato generale di San Paolo hanno cercato in tutti i modi di risolvere la vertenza dei coloni con la Compagnia e, viste le difficoltà di un ritorno dei coloni sulle terre da loro abbandonate, è stato svolto ogni possibile interessamento per trovare altra soluzione di lavoro ai coloni stessi.

« Ad ogni offerta di lavoro del Consolato o di privati è stato invariabilmente risposto dai coloni con un netto e aprioristico rifiuto. Con la collaborazione dei servizi di agricoltura statali brasiliani si giunse persino ad organizzare una gita collettiva dei coloni e famiglie per far loro vedere campi e fattorie dove avrebbero potuto trovare decorosa sistemazione nelle vicinanze di San Paolo. Sono stati posti in contatto con degli emigranti italiani che negli ultimi anni avevano manifestato il desiderio di rimpatriare e che, consigliati a rimanere, trovarono ottima sistemazione ed ora ringraziano coloro che li consigliarono ad insistere, ma tutto è stato vano.

« La stampa brasiliana, salvo un giornale di ispirazione comunista, ed un settimanale in lingua italiana, è stata unanime nel condannare la condotta degli emigranti di Pedrinhas.

« Un deputato federale brasiliano, l'onorevole Menotto del Picchio, che in un primo tempo si era unito ad una sottoscrizione per procurare il rimpatrio degli emigranti, appena conosciuta la vera situazione di questi ha subito ritirato il suo appoggio al comitato.

« La prova che, per chi ha volontà, il comprensorio offre una adeguata sistemazione, è data anche dal fatto che diversi contadini, dopo essere andati a Pedrinhas e aver lavorato sul posto, resisi conto delle vantaggiose possibilità di sistemazione che la colonia offre, hanno chiamato i loro familiari. Si cita il caso recentissimo di Olindo Migotto che ha chiamato la figlia, il genero e tre nipoti attualmente residenti in Libia, di Valentini Giuseppe, che ha chiamato il cognato, la cognata e due nipoti, di Candelori Romulo, che ha chiamato i suoceri, di Baradel Danilo, che ha chiamato la madre, la moglie ed il fratello, ecc.

« È per questo che, malgrado il persistente rifiuto dei coloni ad accettare un nuovo collocamento, la soluzione del rimpatrio, salvo casi eccezionali e particolarmente degni di comprensione, non può essere accolta come regola, sia per la necessità di scoraggiare nuove defezioni dalla colonia di Pedrinhas, sia e specialmente per pronunciare un « no » all'accusa del « turismo migratorio » con viaggio di andata a carico del C.I.M.E. e ritorno a spese dell'erario. E ciò soprattutto conoscendo le possibilità di lavoro e di benessere che il Brasile offre a chi sa resistere alla difficoltà dei primi anni ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

ENDRICH. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere:

1°) se sono state accertate le cause dei violentissimi incendi che si sono sviluppati negli scorsi giorni in provincia di Nuoro ed in provincia di Sassari cagionando la morte di un agricoltore e arrecando danni di enorme gravità alle coltivazioni;

2°) quali misure sono state adottate per evitare il ripetersi di simili calamità ». (6909).

RISPOSTA. — « Nella provincia di Nuoro e, particolarmente in quella di Sassari si stanno effettivamente verificando in questo periodo incendi, sia di grano sulle aie, nel corso dei lavori di trebbiatura, sia di boschi.

« Le cause di tali incendi — per altro di carattere stagionale — sono da ricercarsi in fenomeni di autocombustione di foraggi, nella imprudenza e negligenza dei pastori ed agricoltori, alcuni dei quali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, nella fuoriuscita di faville da forni da calce, da fumaioli di locomotive, dal tubo di scappamento dei trattori azionanti le trebbie. Qualche incendio ha avuto anche origine dolosa come è dimostrato dalla scoperta e dalla denuncia all'autorità giudiziaria dei colpevoli.

« Circa le misure preventive si fa presente che, l'ispettorato del corpo nazionale vigili del fuoco per la Sardegna, con circolare per la prevenzione incendi sulle aie, in data 15 settembre 1950, ebbe a fissare talune prescrizioni che successivamente sono state ricordate ai sindaci dei comuni con circolare della regione n. 5, del 13 maggio 1951, n. 0086513°-B.

« Da ispezioni effettuate dai comuni dei corpi dei vigili del fuoco è stata constatata l'inosservanza di tali prescrizioni.

« Allo scopo di prevenire o limitare, per quanto possibile, tali dannosi eventi, quest'anno, fin dall'inizio della stagione estiva, furono adottate, compatibilmente con la natura e l'estensione delle province interessate, misure di carattere generale e particolare per le aie; vennero vietate la carbonizzazione dei prodotti legnosi e la costruzione di fornaci di calce e di laterizi a meno di 100 metri dai boschi; venne disposto che i trattori-trebbiatrici avessero tutt'intorno una fascia di protezione con terreno arato e fossero muniti di parascintille al tubo di scappamento; furono stabilite misure precauzionali per la conservazione delle riserve di carburante per i trattori, quali la costruzione di fasce tagliafuoco; furono invitate le direzioni delle ferrovie dello Stato e delle complementari sarde a for-

nire dei necessari congegni tecnici le proprie locomotive per evitare eventuali incendi dovuti a tali cause.

« Furono, infine, intensificati i servizi di perlustrazione e di vigilanza nelle campagne onde aver modo di prevenire e segnalare ancora più tempestivamente eventuali altri incendi e di permettere così, alle autorità competenti di poter adottare immediatamente le più opportune misure di sicurezza.

« I vigili del fuoco e gli organi di polizia, incuranti del pericolo sono stati, in ogni caso, instancabili e si sono distinti per l'opera attiva e fattiva svolta in moltissime località, in cui si sono sviluppati gli incendi, riuscendo, in molti casi, a circoscriverli e, quindi, a ridurre l'entità dei danni ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

FAILLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « La sospensione pressoché completa della attività del Comitato interministeriale dei prezzi in materia di tariffe elettriche e la composizione stessa della commissione di esperti, dalla quale è quasi del tutto escluso il settore delle aziende municipalizzate ed è assente qualsiasi rappresentanza delle organizzazioni artigiane, giustificano l'allarmata previsione che si voglia giungere a conclusioni favorevoli alle grandi imprese produttrici e consumatrici, ma gravemente lesive degli interessi dei piccoli e medi utenti, e quindi di un benemerito e fondamentale settore dell'attuale economia italiana.

« L'interrogante domanda di conoscere se il ministro dell'industria, prima di qualsiasi decisione, non intenda almeno consultare, a mezzo di una riunione collegiale presso il Sottosegretario di Stato per l'artigianato, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali delle categorie ingiustamente escluse dalla commissione di esperti. ». (6999).

RISPOSTA. — « La commissione di esperti — istituita con decreto ministeriale 15 aprile 1954 non ha competenza in materia di questioni tariffarie in quanto dal citato decreto le è stato assegnato lo scopo precipuo di aggiornare i dati sul prevedibile fabbisogno di energia elettrica del Paese fino al 1960 e di stabilire l'entità ed il tipo dei nuovi impianti di produzione, di trasporto e di distribuzione che si renderanno necessari al fine di soddisfare integralmente tale fabbisogno.

« Infatti, la produzione di energia degli impianti esistenti supera la richiesta per un margine molto modesto; d'altro canto la costruzione delle centrali idriche richiede da 3 a 4 anni di tempo e quella delle centrali ter-

miche intorno ai 2 anni. Da qui la necessità di predisporre tempestivamente un programma di nuove costruzioni e studiare, in pari tempo, la possibilità del loro finanziamento.

« L'impostazione di tale programma nei suoi vari aspetti e la ricerca delle possibili soluzioni rientrano, appunto, nei compiti della commissione in questione, che è, ormai, sul punto di chiudere i propri lavori.

« La commissione fornirà così agli organi competenti — senza con ciò sovrapporsi o sostituirsi ai medesimi — interessanti elementi di studio, che potranno essere utilizzati quando si tratterà di predisporre i provvedimenti resisi eventualmente necessari.

« L'affermazione, poi, dell'onorevole interrogante che l'attività del Comitato interministeriale dei prezzi è sospesa pressoché completamente non può essere condivisa in quanto la segreteria di esso comitato, in dipendenza del mandato parlamentare a suo tempo conferito, ha allo studio un aggiornamento delle disposizioni relative alle tariffe elettriche unificate contenute nel provvedimento comitato interministeriale prezzi del 20 gennaio 1953, n. 348, con il quale si dispose un primo passo verso la unificazione tariffaria su base nazionale.

« Tale aggiornamento servirà appunto a rendere più agevole l'applicazione delle tariffe unificate ed a semplificare i rapporti tra i distributori e gli utenti.

« Appena la segreteria avrà raccolto tutti i necessari elementi, sottoporrà la questione agli organi consultivi del Comitato interministeriale dei prezzi, i quali formuleranno le proposte del caso allo stesso Comitato interministeriale prezzi per le sue definitive determinazioni.

« Poiché nei predetti organi sono rappresentati anche gli interessi delle categorie artigiane (oltre quelli delle amministrazioni e delle organizzazioni sindacali) non si ravvisa l'opportunità di aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante, che; siano consultati — a mezzo di una riunione presso il Sottosegretario di Stato per l'artigianato — i rappresentanti delle organizzazioni sindacali escluse dalla commissione di esperti cui dianzi è stato fatto cenno (la quale non si interessa, giova ripeterlo, delle questioni tariffarie). Tanto più che tutte le citate organizzazioni — tra le quali la confederazione dell'artigianato e quella delle aziende municipalizzate — sono state recentemente invitate dalla predetta segreteria del Comitato interministeriale prezzi a formulare le loro proposte in merito alla ulteriore unificazione delle tariffe elettriche,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

proposte che saranno poi esaminate dalla commissione centrale dei prezzi, di cui fa parte, come già detto, anche un rappresentante delle categorie artigiane ».

Il Ministro: VILLABRUNA

FALETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere perché la costruzione del soprapassaggio della via Emilia sulla linea ferroviaria Bologna-Milano, alle porte di Modena, a due anni dall'inizio dei lavori sia ancora ben lontana dall'ultimazione e ciò sebbene a norma del contratto d'appalto essi avrebbero dovuto concludersi entro il 15 aprile 1954.

« L'interrogante ritiene doveroso prospettare l'urgente ed improrogabile necessità di eliminare, mediante la costruzione del cavalcavia, l'unico passaggio a livello con le ferrovie dello Stato che ancora sussiste sull'importantissima strada statale e che ne pregiudica in maniera estremamente gravosa le condizioni di viabilità. Si augura inoltre che l'onorevole ministro sia in grado di smentire le voci sorte circa difetti di costruzione che sarebbero stati riscontrati tardivamente nelle opere già approntate, e quindi voglia rassicurare l'opinione pubblica preoccupata del ritardo ». (5870).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione del cavalcavia della Madonnina, presso l'abitato di Modena, vennero consegnati all'impresa aggiudicataria dell'appalto, in data 16 aprile 1952 e dovevano essere ultimati, a termini di contratto, entro il 15 aprile 1954.

« Il normale svolgimento dei lavori è stato però ostacolato prima da un lungo periodo di gelate e di nevicate e poi da un altrettanto lungo periodo di piogge verificatesi nel decorso inverno, nella scorsa primavera ed anche all'inizio della presente estate, sicché può dirsi che i lavori siano stati pressoché sospesi per un periodo di oltre sei mesi.

« Presentemente i lavori procedono con alacrità e potranno essere completamente ultimati quanto prima.

« Né è possibile anticiparne l'ultimazione perché non lo permetterebbe la natura stessa dei lavori, la cui esecuzione impone speciali cautele in quanto viene effettuata mentre continua a svolgersi l'esercizio ferroviario.

« Per quanto riguarda poi la preoccupazione dell'onorevole interrogante per le voci relative a presunti difetti di costruzione che sarebbero stati riscontrati tardivamente nelle opere già eseguite, si può assicurare che tali voci sono del tutto infondate.

« Tutte le opere sono state infatti predisposte tenendo conto della natura del sottosuolo costituito da terreni ex paludosi e quindi particolarmente infidi ed in base anche alle esperienze già fatte in occasione della costruzione di altro cavalcavia costruito molti anni or sono presso Modena.

« Ciò ha, però, richiesto lunghi ed accurati studi sulla costituzione di quei terreni per determinare, a mezzo del laboratorio dell'università di Milano, le loro caratteristiche.

« In base a tali studi è stato così possibile prevedere gli accorgimenti e le soluzioni tecniche necessarie che, approvate da questo Ministero, assicurano ora la necessaria stabilità alle opere in questione ».

Il Ministro: ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, in considerazione delle particolari condizioni economico-agrarie del comune di Coreno Ausonio (Frosinone), intende intervenire presso la commissione censuaria centrale per l'inclusione nell'elenco dei territori montani a norma della legge 25 luglio 1952, comma 4.

« L'interrogante fa presente che trattasi di comune semidistrutto dagli eventi bellici e privo di qualsiasi risorsa ». (6172).

RISPOSTA. — « La competente commissione censuaria centrale, presso il Ministero delle finanze, non ha incluso il comune di Coreno Ausonio (Frosinone) nell'elenco dei territori da considerare « montani », ai sensi e per gli effetti della legge 25 luglio 1952, n. 991, perché non lo ha ritenuto in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 1 della legge stessa.

« Detto comma può, per altro, tentare il riesame del provvedimento adottato nei suoi confronti, presentando nuova istanza alla commissione censuaria tramite l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Frosinone, che la proseguirà con apposita relazione attestante le condizioni economico-agrarie del comune medesimo. La domanda potrà essere presa in esame dalla commissione predetta in sede del prossimo aggiornamento dell'elenco che, a termini dell'articolo 1 del decreto presidenziale 16 novembre 1952, n. 1979, dovrà avvenire entro il mese di marzo del 1955.

« Questo Ministero non ha facoltà di intervenire presso la commissione censuaria centrale, trattandosi di organo collegiale che decide insindacabilmente sulle domande e ricorsi presentati ».

Il Ministro: MEDICI.

FIorentino. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere i motivi del ritardo con il quale vengono eseguiti i lavori dell'acquedotto che dovrà finalmente approvvigionare Agrigento, capoluogo di provincia e meta del turismo nazionale ed internazionale.

« Per sapere se non ritenga sollecitamente provvedere ed ovviare così, con il completamento dei lavori in corso, alle continue interruzioni del servizio di distribuzione del vecchio acquedotto, di cui in ultima nella scorsa settimana, è durata quatto giorni consecutivi, provocando intenso malcontento e rinnovate proteste tra i cittadini ed i turisti ». (6175).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione del nuovo acquedotto del Voltano sono stati appaltati al completo e risultano oggi praticamente ultimati.

« Restano da costruire i serbatoi, per i quali la Cassa per il Mezzogiorno attende il progetto dal consorzio, e le opere definitive di captazione delle sorgenti che dovranno assicurare adeguato approvvigionamento idrico fino all'anno 2.000.

« Per migliorare nel frattempo il rifornimento potabile, la Cassa ha nei giorni scorsi approvato il progetto per la esecuzione delle nuove opere di captazione della sorgente Grotta Piccola.

« Le continue interruzioni del servizio di distribuzione del vecchio acquedotto, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, dipendono dalla mancata sistemazione della condotta di collegamento fra la nuova adduttrice e la città di Agrigento: opera che non è di competenza della Cassa ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI. .

FIorentino e MASINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, data la motivazione con la quale il giovane Mineo Francesco di Gaetano, del distretto militare di Agrigento, « è stato dichiarato non ammissibile ai corsi allievi ufficiali di complemento non essendo risultato in possesso di adeguate attitudini al servizio militare come ufficiale », non creda opportuno riesaminare la pratica e cancellare il sospetto che giudizi del genere, emessi prima di sperimentare effettivamente le particolari attitudini di servizio e cioè prima ancora dell'arruolamento, siano ritenuti arbitrari.

« L'aspirazione del giovane Mineo di poter fare parte, come lo zio materno, degli uffi-

ciali dell'esercito, è da valutarsi nel rispetto della Costituzione della Repubblica e perciò con la massima garanzia dei diritti di uguaglianza fra i cittadini tutti ». (6883).

RISPOSTA. — « Nel selezionare i giovani da ammettersi ai corsi allievi ufficiali di complemento, questo Ministero compie preventivamente, come è nelle sue facoltà, un approfondito esame dei requisiti morali, fisici e intellettuali in loro possesso, al fine di accertare se essi abbiano la necessaria attitudine.

« Nel caso indicato dall'onorevole interrogante tale attitudine non è stata riscontrata, per cui non si è potuto ammettere il Mineo a frequentare il corso allievi ufficiali di complemento ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sostituzione delle baracche esistenti alla periferia di Palmi (Reggio Calabria) con case minime, anche allo scopo di migliorare le condizioni di vita igienico-sanitarie di centinaia di famiglie di lavoratori, in cui attualmente sono costrette a vivere ». (5496).

RISPOSTA. — « In dipendenza del terremoto del 1908 sono stati costruiti in Palmi, a cura dello Stato, circa 1.200 alloggi popolari consentendo così la completa demolizione di tutte le baracche costruite in seguito al sisma ivi verificatosi.

« Le baracche attualmente esistenti alla periferia dell'abitato, sono sorte per una iniziativa di privati su suoli privati.

« Attualmente sono in corso di costruzione in quel comune otto alloggi per senza tetto col sistema del pagamento differito.

« Comunque, la situazione edilizia del predetto comune si inquadra nel più vasto problema della costruzione di abitazioni popolari in molte località del territorio nazionale.

« Tale problema, come è noto all'onorevole interrogante, ha formato oggetto della legge 9 agosto 1954, n. 640, la quale, prevedendo la costruzione di notevoli complessi edilizi a totale carico dello Stato, ha tale vastità da ovviare a soluzione la grave crisi degli alloggi per i meno abbienti ».

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

bitumazione della strada statale n. 18, Bivio Bagni-Amantea e tratto Ponte Bagni (Caronte di Sambiasi)-stazione di Nocera-Belmonte, per assecondare le giuste aspirazioni delle popolazioni interessate, e, soprattutto per rendere agevole il traffico su tali importanti tratti stradali ». (6078).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito finora di adottare alcun favorevole provvedimento per la sistemazione e la bitumazione della strada, oggetto dell'interrogazione cui si risponde.

« Si assicura comunque che, ove maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno, non si mancherà di tenere nella massima considerazione la segnalazione contenuta nella interrogazione stessa ».

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando si intenda passare alla fase di attuazione dell'acquedotto di Santa Eufemia (Catanzaro).

« Contrariamente alle assicurazioni avute nel passato, anche quest'anno le popolazioni dei comuni del nicastrese sono e saranno senz'acqua o con acqua insufficiente: motivo questo per cui vanno perdendo ogni fiducia.

« Per conoscerò, infine, se è vero che al consigliere provinciale ed al sindaco di Nicastro, venuti a Roma per l'ennesima volta per sollecitare l'inizio dei lavori dell'acquedotto, non sarebbe stato dato neanche un minimo affidamento al riguardo ». (7004).

RISPOSTA. — « Il piano di massima degli acquedotti della zona Savuto-Angitola — di cui fa parte anche l'acquedotto per la piana di Santa Eufemia — è stato già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

« La consegna alla Cassa del progetto esecutivo del lotto di acquedotti comprendenti, fra gli altri, quello per la Piana di Santa Eufemia e per i comuni del nicastrese è prevista per non oltre la fine del mese di settembre.

« Per quanto concerne il comune di Nicastro e gli altri comuni allacciati all'acquedotto che alimenta Nicastro dalle sorgenti silane, sono in corso, proprio presso dette sorgenti, lavori tendenti a captare e convogliare nell'acquedotto esistente un maggior volume d'acqua per migliorare, temporaneamente, le

condizioni dell'approvvigionamento di quei comuni, in attesa della costruzione del nuovo acquedotto.

« In merito all'ultima parte dell'interrogazione non è esatto che il consigliere provinciale ed il sindaco di Nicastro, allorché si sono recati a Roma per sollecitare l'inizio dei lavori dell'acquedotto, non abbiano ottenuto « neanche un minimo di affidamento al riguardo ».

« In ogni occasione del genere vengono sempre fornite, dai competenti funzionari della Cassa, tutte le possibili e utili informazioni ai rappresentanti degli enti locali interessati alle opere in programma.

« Tali informazioni, tuttavia, si limitano a dati già sicuramente acquisiti, a previsioni fondatamente attendibili, mentre non sarebbe possibile dare assicurazioni a priori circa le epoche in cui potranno essere appaltate opere per le quali i progetti esecutivi debbono essere ancora esaminati. Ciò tanto più in quanto, specialmente nel caso di acquedotti di notevole complessità tecnica gli organi competenti possono anche non approvare il progetto ovvero disporre qualche modifica.

« In casi del genere anche una doverosa correttezza verso l'organo giudicante — che, nel caso specifico, è il Consiglio superiore dei lavori pubblici — impone riservatezza, non essendo ammissibile che gli uffici esecutivi impegnino comunque i termini entro i quali debba essere formulato il parere tecnico, la cui data di emissione subordina logicamente i successivi adempimenti.

« È infine da considerare, per quanto precisamente si attiene all'acquedotto su accennato, che non soltanto, allo stato delle cose, non è possibile fare alcuna previsione in ordine ai delicati lavori di captazione, spesso soggetti a notevoli imprevisti, quanto occorrerà, in seguito, tener conto delle difficoltà che potranno eventualmente insorgere nel convogliamento di un maggior volume di liquido nell'acquedotto attuale, le cui condizioni di manutenzione sono notoriamente tutt'altro che soddisfacenti.

« Resti, per altro, chiaro che in opere del genere le improvvisazioni sono deleterie e un istituto della importanza e serietà della Cassa per il Mezzogiorno, le cui opere sono destinate ad assicurare migliori e lungamente durature condizioni di vita nelle regioni interessate, deve realizzare il suo lavoro con serietà e concretezza. La frettezza e gli adattamenti di breve consistenza, ispirati soltanto al criterio di conseguire piccoli successi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

meramente temporanei e locali, non si addicono al carattere che il legislatore ha voluto dare alla Cassa e che il Comitato dei ministri costantemente esige sia mantenuto ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se — tenuta presente la sentitissima necessità delle popolazioni della Valle del Trigno, alla costruzione della strada di servizio per il bacino montano, opera già ammessa a finanziamento — non ritenga opportuno intervenire presso i competenti uffici per affrettare le ulteriori pratiche burocratiche al fine di consentire il sollecito inizio dell'opera ». (7012).

RISPOSTA. — « Nelle opere di bonifica montana da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno nel bacino del Trigno è prevista la costruzione di due strade di servizio e precisamente:

a) strada di servizio fondo valle del Trigno per l'importo di lire 87 milioni.

« Per tale strada il relativo progetto fu restituito dalla Cassa al Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel maggio 1954, perché ne fosse curata la rielaborazione sulla base delle direttive e delle osservazioni formulate dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa. Tale progetto non risulta ancora ripresentato, onde se ne è sollecitato il completamento;

b) strada di servizio Palmoli-San Buono, 1° stralcio per l'importo di lire 70 milioni.

« La delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, in sede di esame del progetto, espresse il parere che l'opera fosse da realizzarsi con le caratteristiche di viabilità ordinaria, caratteristiche che però non si discostavano molto da quelle attribuite dal progettista all'opera stessa.

« Anche tale progetto è stato pertanto inviato all'amministrazione provinciale di Chieti con le opportune norme e direttive per la sua rielaborazione.

« Considerata l'importanza dell'opera, la progettazione richiede accurati studi che necessariamente impediscono di procedere con eccessiva celerità. Ad ogni modo la Cassa ha già provveduto a rivolgere nuove premure all'amministrazione provinciale di Chieti ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno invitare l'amministrazione provinciale di Chieti a dare sollecito inizio alla costruzione della strada San Buono-Palmoli, strada di servizio per il bacino montano.

« La strada suddetta, che sodisfa una centenaria aspirazione della popolazione della zona, è stata da tempo approvata e finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno ». (7064).

RISPOSTA. — « Per la realizzazione della strada Palmoli-San Buono da parte della Cassa per il Mezzogiorno si è giunti ad un efficace coordinamento tra due diverse attività della Cassa. Dovendosi costruire una stradella di servizio forestale si è ravvisato opportuno ampliarne la sezione e migliorare le opere integrando il fabbisogno di spesa a carico della viabilità ordinaria.

« A tale effetto il progetto presentato ha dovuto essere per intero rielaborato, anche per non andare incontro a sorprese all'atto esecutivo. La rielaborazione è in corso da parte dell'amministrazione provinciale di Chieti e richiede il necessario tempo per essere portata a termine.

« Ad ogni modo, si provvederà a sollecitare la detta amministrazione provinciale ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

GATTI CAPORASO ELENA, IOTTI LEONILDE, MEZZA MARIA VITTORIA, CORONA ACHILLE, FERRI, PIERACCINI, DIAZ LAURA, BERLINGUER E DUGONI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se intende adottare i provvedimenti, e, in caso affermativo, di quale natura ed entro quale termine, per risolvere la situazione di grave disagio, morale ed economico, in cui versano le avventizie e le diurniste di 1^a e 2^a categoria in servizio presso le amministrazioni centrali della difesa e le avventizie e le diurniste di 3^a categoria alle dipendenze degli enti periferici della stessa amministrazione.

« Detto personale, come è noto, pur avendo maturato da due anni e otto mesi il diritto al collocamento nei ruoli speciali transitori, trovasi tuttora nella precaria posizione di non di ruolo. Ciò in quanto, vietando alcune disposizioni di legge, che continuano ad applicarsi nonostante il loro evidente contrasto con la Costituzione, l'ammissione delle donne nei ruoli organici della difesa, viene di conseguenza ad essere precluso anche il collocamento nei ruoli speciali transitori.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« D'altra parte non viene consentito, per esigenze di servizio, il trasferimento delle suddette impiegate presso altre amministrazioni nelle quali non vigono divieti circa l'ammissione del personale femminile nei ruoli speciali transitori ». (4186).

RISPOSTA. — « Sul problema della sistemazione del personale femminile non di ruolo si fa riferimento a quanto recentemente dichiarato dal ministro in sede di discussione alla Camera dei deputati dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario corrente ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

GATTI CAPORASO ELENA E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto a corrispondere ai graduati addetti ai depositi dei cavalli stalloni, ai quali è stato riconosciuto, con decisione del Consiglio di Stato del 10 marzo 1954, il diritto alla equiparazione con i graduati dell'arma dei carabinieri, gli aumenti di paga loro spettanti ». (6338).

RISPOSTA. — « La esecuzione della decisione del Consiglio di Stato citata dall'onorevole interrogante comporta una spesa ragguardevole, alla quale non è assolutamente possibile far fronte con le esigue disponibilità esistenti sull'apposito capitolo del bilancio. Pertanto questo Ministero ha già interessato quello del tesoro perché venga provveduto allo stanziamento dei fondi necessari per il pagamento di quanto dovuto, a titolo di conguaglio, ai militari di truppa di cui trattasi.

« Non appena il predetto dicastero, al quale è stato fatto presente il carattere di urgenza che riveste la definizione della pratica, avrà messo a disposizione i fondi necessari, sarà dato corso ai pagamenti ».

Il Ministro: MEDICI.

GATTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere — in relazione alla grave crisi che travaglia la pesca italiana ed al fine di attenuarne i gravi danni — se non ritenga opportuno prendere i seguenti provvedimenti:

1° limitazione delle possibilità di importazione dei prodotti ittici;

2° aumento delle tariffe doganali per i prodotti ittici conservati importati dall'estero;

3° riduzione drastica della quantità di pesca che, in relazione alla convenzione commerciale con la Jugoslavia, sarà permesso a questa di esportare in Italia e invio di detta

quantità per metà nei porti adriatici e per metà nei porti tirrenici ». (6704).

RISPOSTA. — « Si fa osservare all'onorevole interrogante che per quanto riguarda i punti 1°) e 3°) dell'interrogazione il problema va separatamente esaminato, da un lato per il pesce fresco e congelato nonché quello conservato e, dall'altro, per il pesce secco e salato.

« Per questo ultimo la produzione nazionale, effettuata nei mari artici da talune navi particolarmente attrezzate dalla Genepesca, è limitatissima e, comunque, in grado di coprire una minima parte del fabbisogno interno. Le importazioni, esercitano, pertanto, soltanto una concorrenza indiretta sulla produzione nazionale; esse provengono unicamente dai Paesi O.E.C.E. e dal Canada.

« I pesci semplicemente salati, secchi o affumicati (v. t. 24) risultano liberati dai paesi O.E.C.E. ai sensi del decreto ministeriale 29 agosto 1951 pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre 1951, n. 231. Le acciughe e sardelle pressate o in salamoia (v. t. 24 e) sono state liberate ai sensi della nota circolare del 31 ottobre 1951, n. 225565. Per quanto riguarda le importazioni di tali categorie di pesce dal Canada, esse si limitano al baccalà, per il quale è stato fissato un contingente complessivo di 3,1 milioni di dollari canadesi.

« L'andamento di tali importazioni è stato negli ultimi anni il seguente:

	Quantità in quintali	Valore in milioni di lire
1951	720.394	10.839,4
1952	761.775	14.872,8
1953	498.924	9.863,8
1 gennaio-30 aprile 1953	158.352	3.128,7
1 gennaio-30 aprile 1954	165.197	2.815,7

« Risulta da tali dati che le importazioni in questione sono sensibilmente diminuite negli anni e malgrado la ripresa di questi ultimi mesi si mantengono nettamente inferiori a quelle del 1938 (quintali 803.892), nonostante sia stata sospesa l'applicazione del dazio doganale per il baccalà e lo stoccafisso (decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1951, n. 1125) e, per gli altri tipi, i dazi siano relativamente bassi. Ciò è da attribuirsi al mutato gusto dei consumatori — principalmente delle classi meno abbienti — a seguito del miglioramento del loro tenore di vita. Tale diverso orientamento del gusto si può ritenere sia andato a beneficio anche del pesce fresco e conservato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« Per tali categorie di pesci non sembra che sia opportuno adottare alcun provvedimento per quanto concerne le importazioni in questione:

a) passando, poi, al pesce fresco e congelato si osserva che le relative importazioni provengono in forte percentuale dai paesi E.P.U. ed in misura minore dagli altri paesi (Spagna, Marocco spagnolo e Jugoslavia).

« Circa i paesi E.P.U., la importazione dei sopraindicati prodotti è stata liberata ai sensi della nota circolare del 31 ottobre 1951, nu-

mero 225565, che ha confermato la precedente circolare applicata fin dal 6 marzo 1951, numero 221108, ai paesi legati all'Italia da accordi commerciali, ai paesi dell'area della sterlina ed assimilati, allo scopo di assicurare gli indispensabili approvvigionamenti al nostro Paese.

« A seguito di tali misure di liberazione si è effettivamente registrato un notevole aumento delle importazioni, come risulta dai seguenti dati:

Pesce fresco e congelato (Quantità: quintali — Valore in milioni di lire).

	Importazioni totali		Dai paesi EPU	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
1951	225.980	3.589,3	176.234	3.154,4
1952	256.615	5.120,9	223.602	4.747,5
1953	241.062	4.802,3	200.119	4.255,1
1° gennaio-30 aprile 1953 . . .	66.441	1.300,3	50.238	1.091,7
1° gennaio-30 aprile 1954 . . .	61.805	1.233,1	49.400	1.038,7

Pesce conservato (Quantità: quintali — Valore in milioni di lire).

	Importazioni totali		Dai paesi EPU	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
1951	177.500	6.623,7	82.838	2.880,5
1952	260.179	9.849,8	130.121	4.753,8
1953	229.562	7.352,6	110.070	3.306,1
1° gennaio-30 aprile 1953 . . .	60.484	2.024,1	28.190	879,6
1° gennaio-30 aprile 1954 . . .	61.554	2.055,8	30,299	944,7

« Da tali dati emerge però, altresì, che nel 1953 si è registrata una certa flessione alle importazioni di pesce fresco, che appare evidente anche nei primi 4 mesi del 1954 rispetto al corrispondente periodo del 1953. Le importazioni di pesce conservato, diminuite anch'esse nel 1953, sono rimaste press'a poco stazionarie nei due ultimi periodi considerati.

« Ad alleviare le condizioni del settore contribuirebbe, indubbiamente, un ripristino delle restrizioni quantitative alle importazioni, reso possibile dal fatto che già in sede O.E.C.E. l'Italia si è riservata di esaminare la situazione del settore.

« Tuttavia, l'attuale situazione di disagio del settore non potrebbe essere totalmente superata in quanto, se si addivenisse ad una revoca della liberazione, non si potrebbe mancare di accordare ai paesi O.E.C.E., nostri tradizionali fornitori, congrui contingenti di pe-

sce che in taluni casi potrebbero essere pari a quelli attuali, per non compromettere l'andamento delle nostre esportazioni su quei mercati;

b) quanto alle importazioni dai paesi non inquadrati nell'Unione europea dei pagamenti, le importazioni avvengono nei limiti dei contingenti fissati nei relativi accordi commerciali. Attualmente tali contingenti sono i seguenti:

Spagna (secondo protocollo addizionale all'accordo del 26 marzo 1952 in vigore fino al 31 marzo 1955) (dogana controllata):

Pesce fresco e congelato . . .	tonnellate	1.000
Acciughe salate	»	4.000
Tonnetto, sardine e altri pesci sott'olio	»	1.000
Tonno	»	4.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

Giappone (accordo del 27 dicembre 1952, prorogato al 14 gennaio 1955):

Pesce congelato, seccato, affumicato e salato, compresa l'altaroca	dollari 500.000
Salmona in scatola	» 200.000
Tonno in scatola all'olio di oliva	» 200.000
Maccarello in scatola	» 50.000
Crostacei in scatola	» 50.000

Jugoslavia (protocollo commerciale del 4 agosto 1949 propogato al 31 dicembre 1954):

Pesci di mare freschi	tonnellate 3.000
Pesci conservato sott'olio	» 200

« Inoltre per la campagna 1954-55 è stato fissato un contingente di dollari canadesi 2 milioni per l'importazione del salmone in scatola dal Canada, che è il nostro unico fornitore di tale qualità di pesce. L'opportunità di contenere le importazioni da tali provenienze non potrà pertanto essere esaminata che in sede di revisione dei vigenti accordi commerciali.

« Per quanto concerne il pesce conservato si precisa, inoltre, che è stata recentemente rafforzata l'applicazione delle norme di carattere sanitario intese ad assicurare che la qualità del pesce in scatola o in altri recipienti corrisponda esattamente al contenuto.

« In particolare, poi, riguardo al problema dell'importazione di pesce dalla Jugoslavia è da rilevare che in occasione delle trattative svoltesi nel 1949 per la rinnovazione delle liste contingenti, da parte italiana si ottenne la riduzione del contingente previsto nell'accordo del 1947 da tonnellate 6.000 a tonnellate 3.000. Una ulteriore riduzione del contingente renderebbe ancora più esigui i mezzi di pagamento della parte jugoslava, con conseguente riduzione delle nostre esportazioni, senza giovare, per quanto sopra esposto, alla situazione generale ittica italiana.

« Quanto alla proposta di dirottare la merce per metà nei porti adriatici e per metà nei porti tirrenici, si fa presente che motivi di carattere tecnico rendono oltremodo difficoltosa l'adozione del proposto provvedimento;

c) da quanto precede emerge come la soluzione della attuale crisi che attraversa l'attività peschereccia in Italia non possa trovarsi o almeno possa trovarsi solo in misura ristretta in una contrazione delle importazioni.

« Sembra al sottoscritto che essa debba piuttosto ricercarsi nel miglioramento dei cir-

cuiti di distribuzione all'interno della produzione italiana.

« Per quanto riguarda il punto 2° dell'interrogazione si fa presente che l'attuale regime tariffario dei prodotti ittici conservati (voce 156) è il seguente:

- a) in recipienti ermeticamente chiusi:
- 1°) salmoni, 10 per cento;
 - 2°) sardine e acciughe, 30 per cento;
 - ex-a-2°) sardelle e acciughe in salamoia 11 per cento;
 - 3°) tonno, 27 per cento;
 - 4°) altri, 27 per cento;
 - ex-a-4°) *kipper snacks* e maccarelli, 22 per cento;
 - ex-a-4°) aringhe affumicate conservate nell'olio dello stesso pesce o in salsa di pomodoro, 20 per cento;

b) in altri imballaggi, 27 per cento.

« Nel complesso, quindi, eccezion fatta per i salmoni e le sardelle e acciughe in salamoia, il settore dell'industria conserviera del pesce gode di un livello protettivo che va dal 20 al 30 per cento *ad valorem*.

« A tale livello si aggiunse a seguito delle misure emanate con il decreto presidenziale 28 febbraio 1953, n. 58, che aumentò di 5 punti i dazi dei pesci conservati delle sottovoci 156-a) 2, 3, 4 e 156-b).

« Inoltre è da tener presente che l'aliquota riguardante i salmoni fu stabilita nella misura su riportata esclusivamente sulla base di particolari ragioni di scambio con il Canada, paese specificatamente interessato all'esportazione dei suddetti pesci. Per contro il dazio dell'11 per cento relativo alle acciughe e sardelle in salamoia (confezionate in recipienti ermeticamente chiusi) è da considerare effettivamente non in armonia con gli altri dazi dei pesci conservati. Tale dazio è convenzionato in base al trattato di commercio vigente con il Portogallo.

« Si richiama, poi, l'attenzione sulla circostanza che la produzione nazionale per quanto riguarda la lavorazione delle conserve di pesci si avvale di particolari agevolazioni (esenzioni doganali per il pesce fresco e per l'olio d'oliva).

« Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che non sia il caso apportare aumenti ai dazi in questione, considerato anche che si tratta di prodotti destinati all'alimentazione e comportanti, quindi, incidenza immediata sul costo della vita. Tuttavia per quanto riguarda le sardelle e acciughe in salamoia, allo scopo di eliminare la ricordata sperequazione si è già da tempo provveduto a interessare il compe-

tente Ministero affari esteri affinché denunci le clausole tariffarie del trattato di commercio italo-portoghese ».

Il Ministro: MARTINELLI.

GERACI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Al fine di conoscere se questa finalmente intenda procedere alla costruzione dell'acquedotto del comune di San Pietro di Amantea (Cosenza) già inserita nel programma della Cassa — come risulta dalla nota prefettizia al sindaco di quel comune n. 30688, divisione IV, del 28 agosto 1953 — e non più oltre differibile senza ridurre ulteriormente il già ridottissimo approvvigionamento idrico dei cittadini e peggiorare le loro condizioni igieniche e sanitarie, giacché la fognatura da che è ultimata, stagnandovi per la carenza di acqua corrente le materie fecali, è divenuta gravissimo fomite di infezione ». (6852).

RISPOSTA. — « Il comune di San Pietro di Amantea (Cosenza) non fu compreso tra quelli da alimentare con uno degli acquedotti di cui la Cassa per il Mezzogiorno fu autorizzata a finanziare la costruzione con il piano decennale approvato da questo comitato a norma della legge 10 agosto 1950, n. 646.

« Per altro, l'esame della situazione idrica del suddetto comune è stato iniziato dalla Cassa in sede di pianificazione delle opere per la normalizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico della zona, secondo disposizioni date da questo comitato dopo l'emanazione della legge 25 luglio 1952, n. 949, che ha assegnato nuovi fondi alla Cassa predetta.

« Nel corso di tale esame sono stati effettuati sopralluoghi in San Pietro di Amantea da parte di tecnici della Cassa. Allo stato degli accertamenti però non è ancora possibile indicare quale sarà la soluzione del problema che interessa quel comune: occorre infatti che siano definiti gli studi attualmente in corso relativi alla dotazione di acqua potabile per l'intera zona in cui ricade anche San Pietro.

« Si assicura, comunque, che l'approvvigionamento idrico di detto comune sarà assicurato dalla Cassa per il Mezzogiorno nel più breve tempo possibile e secondo la soluzione tecnicamente migliore ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se intenda adottare provvedimenti in favore delle fami-

glie di Carlo e Sebastiano Volpe e Messina Giovanni, componenti l'equipaggio del motopeschereccio *Vincenzo Padre*, affondato il 17 luglio 1954 in mare tra Sciacca e Porto Empedocle (Agrigento).

« Per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere per migliorare i mezzi di soccorso nei porti minori, a evitare che si luttuosi casi si ripetano ». (6553).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile non appena pervenuta la notizia della sciagura del motopeschereccio *Vincenzo Padre* ha disposto l'immediata erogazione, tramite la capitaneria di porto di Porto Empedocle, della somma di lire 50.000 a ciascuna delle famiglie dei marittimi Carlo e Sebastiano Volpe e di Messina Giovanni. Una somma di pari entità è stata corrisposta alle famiglie dei marittimi in parola anche dall'assessorato pesca della regione siciliana.

« Per quanto riguarda poi il miglioramento dei mezzi di soccorso nei porti minori, si deve precisare che l'ultimo conflitto causò la distruzione di tutti i mezzi nautici a motore che erano in dotazione alle capitanerie di porto ed agli uffici minori.

« Dal 1945 ad oggi, mediante l'acquisto di imbarcazioni a motore dall'A.R.A.R. e la costruzione di nuovi natanti, si è provveduto, nei limiti dei mezzi finanziari disponibili, a rimediare parzialmente a tale grave deficienza.

« Sino ad oggi sono state dotate di motoscafi e di motobarche 14 capitanerie di porto, su 36, ed un ufficio circondariale marittimo su 27, ma tali mezzi, anche per le loro caratteristiche nautiche, possono essere impiegati solo per servizi portuali non essendo idonei ad affrontare il mare aperto. Nel bilancio di previsione dell'esercizio 1954-55 erano stati chiesti 135 milioni sul capitolo 74 ma lo stanziamento è stato ridotto a lire 60.000.000 di cui 42 per acquisto di mezzi, oltre che nautici anche di trasporto terrestre e 12 per la riparazione straordinaria di quelli già esistenti.

« Con tale disponibilità sarà possibile costruire due motovedette idonee alla navigazione alturiera da utilizzare oltre che per la vigilanza sulla pesca, anche per il soccorso in caso di sinistri marittimi.

« Comunque è da tener conto del fatto che, quando se ne verifica la necessità, tutte le navi presenti nel porto possono essere senz'altro impiegate per l'opera di soccorso, dietro semplice richiesta del comandante del porto, come specificamente prevede l'articolo 70 del codice navale.

« Se a ciò si aggiunge anche la possibilità di interessare il centro aeronautico di soccorso di Vigna del Vallo, nonché i mezzi della marina militare e della guardia di finanza, deve considerarsi che anche attualmente si rende possibile espletare una concreta, rapida e faticosa opera di soccorso sul mare.

« È da tener presente infine che in Italia esistono parecchie società di salvataggio attrezzate con personale e mezzi idonei come ad esempio la Panfido e Co. di Venezia, la Fratelli Neri di Livorno, la Tripovich e Co. di Trieste e Messina.

« Sta di fatto che con le organizzazioni in atto e con i mezzi di cui ora si dispone, l'opera di salvataggio viene già espletata con la solerzia e l'abnegazione che i limiti del possibile consentono, tanto vero che essa interviene sollecitamente anche su semplice segnalazione di mancanza di notizie di una sia pure modestissima barca da pesca ».

Il Ministro: TAMBRONI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere — premesso che i distretti militari sogliono ritardare spesso anche per lunghi anni e nonostante ripetutamente sollecitati, gli adempimenti richiesti dagli uffici ministeriali del servizio liquidazione pensioni di guerra — se non intenda intervenire per rimuovere le cause di tali inauditi ed assolutamente ingiustificabili ritardi, impartendo tassative disposizioni affinché le richieste degli uffici ministeriali vengano evase con urgenza e sia eliminato, senza ritardo, tutto l'arretrato esistente ». (5223).

(Vedi risposta all'onorevole Berlinguer, n. 4664).

GIOLITTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni per cui non si è ancora provveduto a sistemare nei ruoli speciali transitori il personale femminile della amministrazione della difesa; e per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di rimuovere eventuali ostacoli di ordine giuridico che si oppongono a tale sistemazione, oppure se intenda promuovere il passaggio del personale in esame ad altre amministrazioni dello Stato ». (4506).

(Vedi risposta agli onorevoli Gatti Caporaso Elena ed altri, n. 4186).

GIRAUDO. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — « Per sapere a quale punto si trovino le pratiche per il pagamento dei ter-

reni espropriati per cause belliche, nel cuneense, terreni per i quali i proprietari interessati continuano a pagare le imposte terreni per le aliquote comunali e provinciali ». (6454).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro delle finanze.

« Si ritiene che l'onorevole interrogante intenda riferirsi al sedime delle strade militari costruite durante l'ultima guerra.

« Al riguardo si informa che, dopo una battuta d'arresto negli ultimi anni, l'amministrazione militare si sta attivamente interessando sia per la definizione delle procedure di espropriazione dei terreni occupati sia per il passaggio delle strade, non più necessarie ad usi militari, agli enti locali che ne assicurino la conservazione e la manutenzione.

« Per quanto concerne le imposte fondiarie su detti terreni si chiarisce che esse gravano sui proprietari fino a che, con il pagamento dell'indennità di espropriazione, non siano intervenuti il decreto prefettizio di occupazione definitiva e la voltura catastale. Ai proprietari per altro compete per il periodo intercorrente una indennità di occupazione temporanea, calcolata in base agli interessi del valore capitale dell'indennità di espropriazione. Per eventuali pagamenti di imposte dopo la definizione della procedura di espropriazione gli interessati potranno rivolgersi, per il rimborso, ai competenti uffici finanziari ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

GOMEZ D'AYALA, AMENDOLA PIETRO, GRIFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se gli risulti che la sezione speciale dell'Opera nazionale combattenti per la riforma fondiaria in Campania ha rinunciato a favore dei proprietari espropriati ai frutti dei terreni scorporati relativamente all'annata agraria in corso all'atto della pubblicazione dei decreti di esproprio.

« Nel caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere, su quale principio si fondi tale rinuncia e, ove il Ministro ne riconosca l'illegalità, quali provvedimenti egli intenda adottare per la tutela degli interessi degli enti e degli stessi diritti dei coltivatori diretti di quei terreni, aventi diritto non solo all'assegnazione ma anche a veder sostituito il proprietario espropriato, in tutti i rapporti riferenti alla concessione della terra, dall'ente di riforma ». (5269).

RISPOSTA. — « I frutti pendenti, all'atto dell'espropriazione, non potevano essere fatti propri dalla sezione speciale di riforma fondiaria dell'Opera nazionale combattenti, in quanto l'articolo 4 della legge 2 aprile 1952, n. 339, sancisce che, fino alla data delle effettive prese di possesso, gli espropriati sostengono gli oneri fiscali relativi ai terreni espropriati. Agli stessi proprietari, quindi, e agli altri aventi diritto (mezzadri, compartecipanti, fittuari, ecc.) spettavano i frutti naturali fino alla presa di possesso dei terreni. Né la sezione poteva prevedere la possibilità di far propri i frutti naturali, corrispondendo i frutti civili, per la duplice ragione che la legge non ammette tale sistema e che, in ogni caso, sarebbe occorso l'esplicito consenso dei conduttori ».

Il Ministro: MEDICI.

GOZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se sia esatto che la segreteria del Comitato interministeriale dei prezzi ha in corso di studio un provvedimento che praticamente elimina la Cassa conguaglio tariffe elettriche e che svuota sostanzialmente il sistema tariffario approvato dal Parlamento e realizzato col provvedimento prezzi del 20 gennaio 1953, n. 348 ». (6853).

RISPOSTA. — « Il Comitato interministeriale prezzi, adempiendo al mandato parlamentare — intervenuto verso la fine del 1952 — emanò il provvedimento n. 348 del 20 gennaio 1953, con il quale si provvide ad una parziale e graduale unificazione delle tariffe elettriche su base nazionale e si dispose un contributo in favore della energia prodotta da nuovi impianti elettrici entrati in servizio dal 1° gennaio 1949; i fondi relativi furono assicurati con il pagamento di sovrapprezzi speciali a carico degli utenti per forniture superiori a 30 chilovattore che, riscossi dalle imprese elettriche, vengono versati alla Cassa conguaglio per le tariffe elettriche.

« Sempre in adempimento delle citate direttive, la segreteria del comitato interministeriale prezzi sta ora raccogliendo gli elementi per un ulteriore passo verso la unificazione delle tariffe elettriche per la illuminazione privata e per gli usi diversi dalla illuminazione fino a 30 chilovattore, e, nello stesso tempo, sta esaminando la situazione della predetta Cassa conguaglio, non per eliminare quest'ultima — come paventa l'onorevole interrogante — bensì per assicurare un equilibrio economico fra entrate ed uscite e per garantire che essa possa così fronteggiare

tranquillamente gli oneri istituzionali, fra i quali, in primo luogo, i contributi in favore della energia prodotta da nuovi impianti.

« La segreteria del Comitato interministeriale prezzi dopo raccolti i citati elementi, sottoporrà la questione agli Organi consultivi del C.I.P., che formuleranno, poi, le proposte del caso allo stesso C.I.P. per le definitive determinazioni ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

GRAZIOSI, TOGNI, FACCHIN, GORINI, ALPINO, MARZOTTO, DE' COCCI, BERTONE, GENNAI TONIETTI ERISIA, D'ESTE IDA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se, sulla base dell'esperienza acquisita nel primo periodo di applicazione del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, convertito in legge con modificazioni nella legge 27 dicembre 1953, n. 949, istitutivo di un'imposta di fabbricazione sugli olii e grassi animali, non ritenga necessario promuovere l'emana-zione di provvedimenti legislativi idonei ad escludere dall'applicazione del decreto l'olio di fegato di merluzzo, il grasso d'ossa al solvente, gli olii di pesce greggi, i quali, pur avendo punto di solidificazione inferiore a 30 gradi, per le loro accertate e ben individuate caratteristiche chimiche ed organolettiche, sono assolutamente incommestibili e comunque inadatti alla sofisticazione degli olii vegetali e di olivo in particolare ». (6533).

RISPOSTA. — « La questione mossa dagli onorevoli interroganti è stata già prospettata da alcune associazioni industriali e l'amministrazione non ha mancato di vagliarla per esaminare la possibilità di giungere ad un temperamento che, pur rispettando la sostanziale attuazione del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, tenga in considerazione le richieste tendenti ad ottenere che siano esclusi dalla disciplina stabilita dal provvedimento citato il grasso d'ossa, l'olio di fegato di merluzzo e gli oli greggi di pesce.

« Si assicura pertanto che il problema è oggetto di attento studio e che vengono sentite anche le organizzazioni interessate ».

Il Ministro: TREMELLONI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni della disparità di trattamento esistente, in base alla legge 18 dicembre 1952, numero 2386, fra i subalterni del C.E.M.M. e quelli delle categorie naviganti e altre, per effetto della quale disparità i detti subalterni del C.E.M.M. si vedono esposti a lunga permanenza nel grado di te-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

neute ed anche, in numerosi casi, a non poter conseguire la promozione a capitano per intervento dei limiti di età. Data la evidente ingiustizia per tale diverso trattamento, se non intenda promuovere un provvedimento legislativo inteso ad ammettere i tenenti del C.E.M.M. alla promozione a capitano per scelta comparativa nei limiti delle vacanze che si verificano per limiti di età nel grado superiore ». (5876).

RISPOSTA. — « Non sembra che dall'emanazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2383, sia derivata una disparità di trattamento agli ufficiali subalterni del C.E.M.M. rispetto ad altre categorie di ufficiali.

« Più precisi ragguagli potranno per altro essere forniti qualora l'onorevole interrogante vorrà chiarire i termini della questione cui s'interessa ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

GUADALUPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere le ragioni per le quali l'invalido permanente Raho Antonio di Gregorio, nato a Manduria (Taranto) il 13 agosto 1930, ivi residente in Vico I San Gigli, n. 44, non è stato ancora assunto in servizio presso il Commissariato nazionale della gioventù italiana in Roma, dal quale fu invitato a presentare domanda in tal senso, avendo l'interessato rinunciato alla liquidazione di lire 4000 per l'infortunio occorsogli, ricevendo l'assicurazione che entro 15 giorni dalla presentazione della domanda — inoltrata il 15 aprile 1954 — sarebbe stato chiamato a prestare servizio ». (5899).

RISPOSTA. — « In base alle notizie all'uopo fornite dal Commissariato nazionale della gioventù italiana, risulta che con deliberazione del 15 marzo 1950, n. 3644, l'ex comando generale della « gil » concesse al balilla Raho Antonio un sussidio straordinario di lire 400 per lesioni riportate, con invalidità permanente, a seguito di infortunio.

« In esecuzione di tale deliberazione, che prevedeva il pagamento del sussidio al raggiungimento del 21° anno di età dell'interessato, e cioè il giorno 13 agosto 1951, l'ufficio provinciale della gioventù italiana di Taranto trasmise al Raho, con lettera dell'11 settembre 1952, assegno bancario non trasferibile per detta somma.

« L'assegno venne riscosso dal Raho, che in data 27 ottobre 1952 rilasciò regolare ricevuta a saldo di ogni spettanza.

« Successivamente, in data 7 ottobre 1953, il Raho presentò istanza di assunzione in servizio alle dipendenze del Commissariato nazionale della gioventù italiana. Ma a tale istanza non è stato possibile dare accogliamento, causa la nota situazione finanziaria dell'ente, che aveva reso necessaria, a suo tempo, la dispensa del servizio della maggior parte del personale di ruolo già appartenente alla gil.

« Il Commissariato nazionale della gioventù italiana ha soggiunto che al Raho non venne data alcuna assicurazione, sia scritta che verbale, in merito alla di lui eventuale assunzione in servizio, tenendosi in ciò conto del fatto che i quadri del personale di detta organizzazione risultano completi, anche per quanto attiene alle quote obbligatorie di assunzione degli invalidi, combattenti e reduci ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

INFANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire presso le autorità competenti della provincia di Enna, allo scopo di individuare e rimuovere gli ostacoli di puro carattere burocratico che impediscono da oltre due anni l'ultimazione dei lavori di completamento della rete idrica esterna del comune di Centuripe (Enna), la quale non è ancora potuta entrare in funzione per il mancato allacciamento delle condutture attraverso i fiumi Salso e Simeto.

« L'interrogante fa presente che l'ansia con cui i cittadini di Centuripe attendono la realizzazione di quest'opera è ormai divenuta esasperazione a causa dell'insufficiente approvvigionamento di acqua potabile e soprattutto per la speculazione che ingordi mercanti fanno sulle loro sofferenze, vendendo l'acqua sorgiva e quella piovana raccolta nelle cisterne durante i mesi invernali a 3 o addirittura a lire 4 al litro, causando il sorgere di germi patogeni con conseguente grave pregiudizio delle condizioni igieniche della popolazione.

« Oltre a tali cause obiettive, quel che più inasprisce gli animi dei cittadini del comune di Centuripe, retto da un'amministrazione social-comunista, è la diffusa sensazione che, a ritardare l'esecuzione dei lavori predetti, possono essere intervenuti dei fattori di ordine politico ed elettoralistico, per cui si segnala l'opportunità che da parte delle autorità si provveda con immediatezza a risolvere tale penosa situazione la quale non soltanto è nociva alla salute e alla vita degli abi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

tanti di quel comune, ma minaccia addirittura di turbare la pacifica e civile convivenza dei centuripini ». (6198).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della passerella a servizio della condotta esterna dell'acquedotto consorziale di Centuripe, in corrispondenza dei ponti sui fiumi Salso e Simeto, sono già stati iniziati e saranno portati a termine entro qualche mese.

« In conseguenza di tali lavori, si potrà immettere l'acqua per l'alimentazione idrica del comune di Centuripe e degli altri comuni consorziati ».

Il Ministro: ROMITA.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta ripetutamente avanzata dal comune di Valentano (Viterbo), perché vengano al più presto eseguiti i lavori di consolidamento nella frazione « Le Fontane » dove parte delle abitazioni sono in grave e continuo pericolo ». (5782).

RISPOSTA. — « In seguito a recenti sopralluoghi disposti da questo Ministero, è risultato che l'abitato di « Le Fontane » in comune di Valentano (Viterbo) non presenta dissesti di sorta, per cui non ricorrono gli estremi per la sua inclusione tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato a termini della legge 9 luglio 1908, n. 445 ».

Il Ministro: ROMITA.

LACONI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se gli risulti che nella distribuzione di viveri di conforto al personale dell'aeroporto di Elmas (Cagliari) vengono effettuate a danno di particolari categorie di specialiste arbitrarie riduzioni che hanno suscitato il malcontento e la protesta degli interessati ». (5864).

RISPOSTA. — « Il limitato numero di razioni previsto in bilancio non consente la distribuzione dei viveri di conforto a tutti gli specialisti nell'intera misura.

« In particolare per i 70 specialisti dell'aeroporto di Elmas si è potuto disporre di sole 50 razioni giornaliere di viveri di conforto, dal che è derivata una corrispondente riduzione della razione individuale di detti viveri, che hanno dovuto essere distribuiti fra 70 persone.

« Non può parlarsi, quindi, di misure arbitrarie né risultano malcontenti o proteste da parte degli interessati ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

LACONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se gli sia noto che la questura di Cagliari in data 28 giugno 1954 ha negato il nulla osta per effettuare una gita turistica, organizzata a cura dell'Unione italiana sport popolare cagliaritano in località Chia, zona deserta e lontana dai centri abitati, per motivi d'ordine pubblico e di sicurezza e come giudichi tale diniego » (7063).

RISPOSTA. — « Il 28 giugno 1954, la questura di Cagliari apprendeva che l'« Organizzazione Pani », concessionaria dei servizi « Autopullman gran turismo », intendeva effettuare il giorno 29 successivo, che cadeva di domenica, una corsa fuori linea da Cagliari a Chia, per conto del gruppo giovanile della unione italiana sport popolare, aderente alla locale federazione comunista e costituito da oltre 120 giovani.

« Svolti gli accertamenti del caso risultava che la sezione di Cagliari della predetta unione, nell'organizzare la gita, aveva anche preparato un programma di pubbliche manifestazioni e di gare, soggette in parte ad autorizzazione di polizia, senza effettuare, per altro, alcuna preventiva segnalazione e richiedere la conseguente licenza.

« Veniva, inoltre, assodato che s'intendeva promuovere un vero e proprio raduno, lontano da ogni vigilanza: che i giovani dovevano indossare una uniforme sportiva e partire dal capoluogo con bandiere e attraversare i popolosi comuni di Pula e Sarrok, siti sulla strada per Chia, al canto di inni di partito.

«La questura, tenute presenti le circostanze di cui sopra, ritenne di non consentire l'attuazione della gita di che trattasi, poiché si sarebbe risolta in pubbliche manifestazioni che, per le modalità di organizzazione e di esecuzione, avrebbero potuto dal luogo a turbamenti dell'ordine pubblico ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

LA SPADA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione del bacino montano del comune di Galati Mamertino (Messina) e ciò al fine di evitare gravi inconvenienti a numerosi centri di quella zona e alle popolazioni interessate, come già segnalato con lettera del 15 maggio 1954 dal sindaco del predetto comune ». (5504).

RISPOSTA. — « Il territorio del comune di Galati Mamertino è compreso nel perimetro del bacino del torrente Zappulla, classificato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

montano ai sensi del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

« In detto bacino i lavori di sistemazione idraulico-forestale, prima del secondo conflitto mondiale, sono stati notevolmente sviluppati e portati ad un buono stato di avanzamento. Pertanto, alla data della istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, la sistemazione di detto bacino è risultata meno urgente di quella di altri bacini montani della provincia di Messina inclusi nel programma di finanziamento della Cassa.

« Attualmente, opera nel bacino di cui trattasi il consorzio provinciale di rimboschimento, il quale prosegue l'opera di rimboschimento, ma con fondi limitati.

« Poiché per ora non è previsto un finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, la spesa per il completamento della sistemazione idraulica forestale del bacino del torrente Zappulla dovrebbe gravare sul bilancio della regione siciliana ».

Il Ministro: MEDICI.

LA SPADA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è ammissibile che nel comune di Messina importanti centri costieri, Calamona, San Saba, Rodia, Orto Liuzzo, dislocati lungo la litoranea turistica Annunziata-Ponte Gallo, costituiti da laboriose popolazioni rurali e marinare, siano ancora sprovvisti di illuminazione pubblica e privata.

« Se non ritengano opportuno per le prospettive competenze intervenire per porre fine ad un dialogo e relativo carteggio burocratico tra la civica amministrazione e la società generale elettrica della Sicilia ». (6241).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

« Per la installazione degli impianti di energia elettrica nelle località Orto Liuzzo, San Saba, Calamona e Serre del villaggio Ganzirri il Ministero dei lavori pubblici ha già assegnato in data 21 marzo 1953 al comune di Messina, ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo sulla spesa di lire 21.000.000 prevista per tale impianto.

« L'ente interessato, tuttavia, nonostante i solleciti fatti, non ha ancora provveduto a trasmettere a detto Ministero gli atti tecnico-amministrativi occorrenti per la emissione del decreto di concessione del contributo statale.

« Si ha notizia, d'altra parte, che la Società generale di elettricità siciliana, venuta nella determinazione di elettrificare le predette zone, ha presentato al comune di Messina un

preventivo tecnico-economico per l'ammontare di lire 22.000.000.

« In seguito a ciò l'amministrazione comunale, con propria deliberazione ha rivolto istanza alla presidenza della regione siciliana per ottenere un contributo entro i limiti della spesa prevista dalla società generale elettricità della Sicilia per tale progetto.

« Intervenuta la legge regionale 21 dicembre 1953, n. 71, il comune ha sollecitato l'assessorato regionale per gli enti locali al fine di ottenere il contributo richiesto assumendo l'impegno di provvedere, con i fondi del proprio bilancio, ad integrare la differenza fra la somma prevista dal progetto e il contributo concesso in base alla predetta legge regionale.

« Attualmente il comune sta provvedendo al completamento degli atti istruttori da trasmettere all'assessorato suddetto.

« Si precisa che, ove l'ente interessato riuscisse ad ottenere il contributo da parte dell'assessorato regionale, il Ministero dei lavori pubblici sarà indotto a revocare il contributo già promesso allo stesso comune ai sensi della citata legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Russo.

LENOCI. — *Al Ministro delle finanze.* —

« Per conoscere se non ritenga opportuno rivedere il criterio di applicazione dell'imposta generale sull'entrata ad ogni atto economico nella vendita di partite di olio di oliva da parte dei commercianti grossisti del prodotto e di limitare invece tale imposta all'atto iniziale di vendita, in modo da porre fine allo smercio clandestino dell'olio d'oliva, con definitivo danno dei commercianti e del fisco ». (6857).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede sostanzialmente che per il commercio dell'olio di oliva venga istituito uno speciale regime di riscossione *una tantum* dell'imposta generale sull'entrata, e che, di conseguenza, venga a cessare l'attuale imposizione del prodotto ad ogni passaggio.

« È noto al riguardo che l'imposizione *una tantum* si attua mediante l'applicazione di una aliquota condensata d'imposta generale sull'entrata determinata in relazione al numero presunto dei passaggi di cui il prodotto forma oggetto nel suo ciclo commerciale ed al valore crescente dei passaggi stessi.

« Ora, è evidente che ai fini dell'accennata imposizione debbono, oltre tutto, sussistere sufficienti garanzie per la riscossione del tributo, giacché, una volta superato il momento

— di regola: vendita da parte del produttore — prescelto per la imposizione medesima, senza che gli interessati abbiano assolto il loro obbligo fiscale, è l'intero ciclo commerciale del prodotto che resta sottratto all'onore d'imposta.

« Ne consegue che all'imposizione *una tantum* può addivenirsi soltanto nei casi in cui, fra l'altro, esistano fonti di produzione ben individuabili e controllabili, o, naturalmente, quando trattisi di prodotti di esclusiva importazione per i quali si verifica sempre l'intervento della dogana.

« Quanto all'olio di oliva, è chiaro che tali condizioni non si verificano data la capillarità delle fonti produttive, tant'è vero che, essendo stato già in passato (articolo 5 del decreto legislativo 19 ottobre 1944, n. 348) il prodotto assoggettato all'imposta generale sull'entrata in base appunto all'imposizione *una tantum*, l'amministrazione ritenne indispensabile riportarlo nella normale sfera impositiva per ogni passaggio (articolo 8 della legge 24 dicembre 1949, n. 941).

« D'altra parte, però, l'amministrazione si è preoccupata di stabilire per il prodotto in questione — come pure per tutti in genere gli olii vegetali commestibili — un onere di imposta veramente lieve, determinando, con il citato articolo 8 della legge n. 941, nella misura dell'1 per cento l'aliquota dovuta all'erario per i singoli passaggi del prodotto stesso, e riconoscendo altresì applicabile tale aliquota — con proprie circolari interpretative della detta norma di legge — ai passaggi dell'olio grezzo destinato alla raffinazione per usi alimentari.

« Per le considerazioni esposte non si ravvisa l'opportunità di promuovere alcun provvedimento nel senso auspicato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: TREMELLONI.

LENOCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno vietare la miscela del rettificato *B* con l'olio di oliva, sancita dal regio decreto-legge 27 settembre 1936, n. 1986, e ciò per le seguenti ragioni di ordine economico ed igienico:

a) perché il commerciante grossista non può reggere alla concorrenza dell'industriale produttore di rettificato *B*, il quale vende tale prodotto al grossista allo stesso prezzo che pratica al dettagliante, con l'aggravante dell'imposta generale sull'entrata;

b) perché il commerciante grossista, costretto ad una concorrenza prestabilita per

legge (regio decreto-legge 27 settembre 1936, n. 1986) a favore dell'industriale, trova modo di ricorrere a miscele di olii di altra natura, quali grassetti, lino, semi, ecc., che purtroppo trova in commercio, a tutto danno della pubblica salute.

« A causa di tali intollerabili miscele, il prezzo di vendita di tali tipi di olio, che purtroppo vanno venduti sotto la denominazione di olio di oliva, è tanto basso da svilire conseguentemente i prezzi degli olii vergini di oliva, a tutto danno dei produttori agricoli.

« L'interrogante chiede che il rettificato *B*, come gli altri derivati e surrogati, sia messo in commercio da solo, come avveniva prima del decreto-legge succitato, od associato agli olii di semi ». (6858).

RISPOSTA. — « La produzione annua di rettificato *B* raggiunge i 300.000 quintali, mentre quella dell'olio di pressione supera i 2 milioni di quintali. Il rettificato *B* — che, tra l'altro, ha un costo non inferiore a quello dell'olio di pressione — rappresenta, perciò, poco più del 10 per cento dell'intera produzione nazionale di olio e, come tale, ben poco può influire sulla situazione del mercato degli olii commestibili.

« Inoltre, attraverso miscele di olio rettificato *B* e di olio di pressione, si ottengono prodotti che hanno caratteristiche più accettabili al consumatore, specie in alcune regioni.

« Il regio decreto-legge 27 settembre 1936, n. 1986 — convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 233 — contempera la necessità di tutela del prodotto agricolo con quelle, altrettanto notevoli di tutela dell'industria olearia, la quale, attraverso continui miglioramenti delle lavorazioni, ha consentito l'utilizzazione dei sottoprodotti della spremitura delle olive ai fini della alimentazione.

« Modificare tale situazione — che rappresenta un portato del progresso tecnico — potrebbe implicare gravi perturbazioni nel settore oleario. Né sembra che siano da invocarsi ragioni d'ordine igienico perché il provvedimento n. 1986 fu concordato con la sanità; e la sua applicazione, quando effettuata lealmente, non ha dato luogo ad inconvenienti.

« Circa i rilievi, di cui alle lettere *a)* e *b)* della interrogazione, si fa presente che il primo rilievo è una diretta conseguenza della libertà di mercato — ovviamente eliminabile solo mediante il ritorno a non auspicabili sistemi vincolistici — e il secondo configura una vera e propria frode perseguibile ai sensi sia di esso provvedimento n. 1986, sia del codice penale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« Questa amministrazione ritiene che, se inconvenienti da manipolazioni non consentite si verificano, essi potranno essere eliminati solo attraverso una ben condotta campagna di repressione delle frodi.

« Lo studio di sistemi di analisi, tali da garantire l'accertamento del mezzo fraudolento, messo in atto, è in corso presso questo Ministero, quello dell'agricoltura ed i commissariati per la sanità e l'alimentazione.

« Pertanto, si assicura l'onorevole interrogante che non si mancherà di provvedere al perseguimento delle frodi nel settore oleario nei modi che risulteranno più adeguati, una volta ultimato lo studio sopra cennato da parte delle amministrazioni interessate ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

LENOCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. —

« Per conoscere le decisioni che il Governo ritiene di dover adottare in favore dell'animoso manipolo di 15 giovani impiegati telegrafici di Bari, che il 9 settembre 1943, improvvisatisi partigiani e soldati, si batterono vittoriosamente per la difesa del palazzo delle poste contro i tedeschi.

« Sul fatto è stata già richiamata l'attenzione del ministro della difesa da parte dell'interrogante, anche nella sua veste di presidente della federazione provinciale combattenti e reduci di Bari, sin dal 23 novembre 1953.

« Quell'episodio della Resistenza nel Mezzogiorno d'Italia che, pur non preordinato ed organizzato in più vasto quadro, costituì il primo animoso spunto della riscossa, merita il giusto riconoscimento della Patria e, quindi, l'inserimento nella documentazione ufficiale di quel periodo della nostra storia nazionale ». (7013).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

« L'episodio, ricordato dall'onorevole interrogante, del gruppo di animosi giovani impiegati che, il 9 settembre 1943, parteciparono alla difesa contro truppe tedesche del palazzo delle poste della città di Bari era noto attraverso relazioni ufficiali e torna, indubbiamente, ad onore della Resistenza del Mezzogiorno.

« Per i fatti di cui sopra, il presidio di Bari ottenne di essere incluso tra gli enti partecipanti ad operazioni che danno diritto ai benefici previsti per i combattenti ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

LEONE. — Al Ministro della difesa. —
« Per sapere se intende intervenire per indurre il Comiliter di Milano a procedere, con la massima sollecitudine, alla inchiesta formale relativa ad alcuni ufficiali paracadutisti i quali, benché prosciolti con formula piena dal tribunale militare, non riescono, a distanza di anni da tale decisione, a veder definitivamente risolta tale dolorosa situazione in pendenza, la quale, a parte ogni altra considerazione, importa impossibilità per gli interessati di accedere ad impieghi pubblici; e, poiché pare che il ritardo sia determinato dal fatto che alcuni degli interessati risiedono all'estero, se intende disporre lo stralcio del procedimento per gli interessati residenti in Italia o perfino decidere con i poteri conferitigli dalla legge ». (5689).

RISPOSTA. — « A carico degli ufficiali di cui si interessa l'onorevole interrogante si sono svolti due procedimenti penali, terminati, rispettivamente, il 14 giugno 1952 e il 5 ottobre 1953.

« Solo dopo questa data, pertanto, esauritasi definitivamente l'azione penale, è stato possibile far luogo all'esame della posizione disciplinare dei suddetti ufficiali, a seguito del quale è stato disposto l'esperimento a loro carico dell'inchiesta formale.

« Trattandosi di elementi in forza ad enti diversi ma coinvolti negli stessi fatti e, in conseguenza, da esaminare a cura di un unico ufficiale inquirente per uniformità di giudizio, lo svolgimento dell'inchiesta, a norma delle disposizioni vigenti, è stato demandato, in data 10 dicembre 1953, al comando militare territoriale di Milano, nella cui giurisdizione risiede il più elevato in grado dei giudicandi.

« L'inchiesta, che presenta una notevole complessità sia per l'elevato numero degli ufficiali in essa coinvolti, sia per la voluminosa documentazione annessa, non ha potuto ancora essere ultimata nei riguardi di tutti gli ufficiali.

« Allo scopo di definire tutti quei casi per i quali sia possibile evitare ritardi, si è provveduto ad invitare l'ufficiale inquirente a rimettere senza indugi le conclusioni dell'inchiesta nei riguardi di quei nominativi per i quali le indagini sono ultimate e, a giudizio dello stesso ufficiale, non sussistono estremi di connessione con altri ancora da acclamare ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere perché:

1°) a distanza di 5 anni dalla nomina a commissario del consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio (Latina), il signor Zannettino Ernesto, malgrado l'esplicito incarico affidatogli con decreto del Ministero dell'agricoltura il 9 novembre 1948, non ha fino ad oggi indetto le elezioni per l'amministrazioni ordinaria del consorzio stesso;

2°) il consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio mette, fin dal 1949, in riscossione il ruolo di manutenzione delle opere mentre la legge 13 febbraio 1933 stabilisce all'articolo 17, che l'onere della manutenzione è a totale carico dello Stato fino a quando la bonifica di un comprensorio non venga, con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dichiarata ultimata.

« Malgrado che la bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio si trovi nelle condizioni di usufruire di apporto statale, i contribuenti sono stati sottoposti al pagamento di notevoli somme per decine di milioni con atto arbitrario e illegale, rendendo ancora più gravi le già difficili condizioni dei produttori e della popolazione in genere ». (5516).

RISPOSTA. — « Il mantenimento della gestione commissariale del consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio è stato consigliato dall'opportunità di evitare ogni turbamento nella intensa attività che il consorzio stesso sta svolgendo da qualche anno, con l'esecuzione di importanti complessi di opere finanziate dalla Cassa, per il Mezzogiorno.

« Si assicura pertanto che, non appena le circostanze lo permetteranno, questo Ministero non mancherà di impartire le opportune disposizioni per ripristinare in quel consorzio l'amministrazione ordinaria.

« Per quanto riguarda i ruoli di contribuenza emessi dal consorzio a carico delle proprietà ricadenti nel suo comprensorio, occorre distinguere tra i ruoli ordinari e quelli speciali. Questi ultimi — che concernono l'ammortamento della quota a carico dei proprietari per l'esecuzione delle opere di irrigazione, l'esercizio dell'irrigazione e quelle dei macchinari per il prosciugamento dei terreni — non incidono su tutto il territorio consorziato, ma sono a carico dei soli proprietari dei poderi che beneficiano direttamente della irrigazione o del prosciugamento meccanico.

« Il gettito dei ruoli ordinari, invece, il cui importo è di soli 20 milioni per il corrente

anno, viene prevalentemente impiegato per far fronte alle spese generali dell'ente.

« Alla manutenzione il consorzio ha provveduto, per la maggior parte della spesa, con fondi della gestione delle opere in concessione ed anche con apposita concessione di lavori manutentori.

« Comunque, per evitare che lo Stato debba ulteriormente sopportare oneri di manutenzione, sono state già avviate, con urgenza, le istruttorie per dichiarare compiuti tutti i lotti di lavori attualmente suscettibili di utile funzionamento, dato che, a questi effetti, non occorre attendere la dichiarazione di compimento della bonifica, rendendosi applicabile non l'articolo 17, ma il precedente articolo 16 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 ».

Il Ministro: MEDICI.

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quali motivi non è stato concesso al signor Giuntini Guido di Anchise, domiciliato a Firenze, via Alfani 77, il rinnovo del passaporto per l'Austria, pur avendo il richiedente documentato la necessità di recarsi in Austria per motivi di lavoro, quale rappresentante di una ditta austriaca di legnami ». (7056).

RISPOSTA. — « Il signor Giuntini Guido, professore di orchestra, chiese nel dicembre 1953 l'estensione del passaporto all'Austria. Essendosi avuti fondati motivi per ritenere che egli avesse avanzato la richiesta per fini diversi da quelli dichiarati, « trattare e collaudare partite di legname », l'estensione non fu concessa.

« Comunque l'interessato non ha prodotto ricorso avverso tale diniego ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quale motivo non è stato ancora riconosciuto il passaggio dalla classe F alla classe E del comune di Piombino (Livorno).

« Con l'occasione l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui non sono stati ancora pubblicati dal Ministero i dati relativi al IX censimento generale della popolazione ». (6336).

RISPOSTA. — « Il passaggio da una classe ad un'altra dei comuni, ai sensi per gli effetti dell'articolo 11 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, avviene *ope legis*, e cioè senza alcun provvedimento formale, in base alla popolazione legale risul-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

tante dall'ultimo censimento ufficiale della Repubblica.

« I dati relativi al predetto censimento, pubblicati dall'istituto centrale di statistica nel « Compendio statistico italiano per l'anno 1952 » e nell'apposita pubblicazione « Primi risultati generali dei censimenti » hanno carattere ufficiale e possono essere utilizzati ai fini amministrativi, come è il caso del comune di Piombino, la cui popolazione legale è salita da 27.672 a 32.362 abitanti.

« Infatti, in base a tali dati sono già state effettuate le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali e per la costituzione dei consigli provinciali nel maggio 1952 (2° ciclo), nonché le elezioni per la Camera dei deputati del 7 giugno 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

LOPARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — « Per sapere se siano a conoscenza che:

a) con l'occupazione britannica della Eritrea (aprile 1941), buona parte del personale amministrativo italiano (oltre ad aliquote della guardia di finanza, carabinieri e P.A.I.) fu conservato ai suoi posti e continuò a prestare servizio alle dipendenze dell'amministrazione occupante percependo dalla stessa emolumenti pagati con la nuova valuta corrente nel territorio (scellini E.A.);

b) ristabilite le comunicazioni con la madrepatria il Governo italiano fece sapere a detto personale che il servizio prestato alle dipendenze dell'occupante non pregiudicava il rapporto di impiego che il personale aveva in atto con l'amministrazione italiana e che anzi doveva ritenersi che tale servizio veniva prestato con suo assenso e gradimento (nota verbale del 10 novembre 1947, n. 35154/503, del Ministero affari esteri);

c) gran parte del personale suddetto è andato man mano rimpatriando, mentre un certo numero di dipendenti della pubblica amministrazione è tuttora in Eritrea e presta attualmente servizio alle dipendenze del Governo federale istituito in quel territorio con decorrenza dal 15 settembre 1952.

« Per conoscere altresì quali criteri abbia seguito l'amministrazione dello Stato addebitando, in sede di liquidazione delle spettanze arretrate al personale in oggetto, quanto esso aveva percepito dall'amministrazione britannica di occupazione, operando il diffalco calcolando lo scellino E.A. al tasso di cambio di

lire 24 ed operando l'addebito per alcuni dipendenti con decorrenza dal 1° aprile 1941 al 15 settembre 1945 e per altri dal 15 settembre 1945 al 30 giugno 1949, mentre, dopo tale data, al personale rimasto a prestare servizio in Eritrea sono stati corrisposti — e vengono corrisposti — integralmente gli assegni metropolitani e nessun addebito è stato più operato per quanto essi hanno percepito, e continuano a percepire, dalla amministrazione che in realtà si giova della loro opera.

« Tutto questo tenendo presente che né per il primo criterio e tanto meno per il secondo esiste una norma di legge che legittimi l'operato della pubblica amministrazione ». (6317).

RISPOSTA. — « I fatti ricordati nelle lettere a), b) e c) dell'interrogazione alla quale si risponde sono perfettamente noti al Governo; deve, anzi, aggiungersi che analoghe situazioni si sono verificate anche con l'occupazione bellica dell'ex Somalia italiana e della Libia, né alcuno degli impiegati interessati può lamentare che il Governo non abbia mantenuto gli impegni assunti, anche, quando, dopo il nuovo assetto internazionale dei territori dell'Eritrea e della Libia, sono venuti a modificarsi i presupposti di diritto e di fatto che potevano, antecedentemente, giustificare, sul piano giuridico, la permanenza e l'impiego in quei territori di personale italiano.

« Per quanto riguarda il trattamento economico effettuato agli impiegati stessi, nei vari tempi, va precisato che esso ha avuto ed ha soltanto carattere provvisorio, così come carattere soltanto provvisorio e cautelativo rivestono le ritenute operate a carico degli interessati in sede di liquidazione delle competenze coloniali arretrate loro spettanti.

« La materia sarà regolata in via definitiva con apposito provvedimento legislativo, che si ha fiducia di poter presentare alle Camere alla immediata ripresa dei lavori parlamentari ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza de Consiglio: LUCIFREDI.

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se risponda a verità che anche quest'anno (come del resto negli anni precedenti) il funzionario del Ministero dell'agricoltura dottor Zara Vittorio, con familiari e parenti, trascorra la propria villeggiatura in Aquila (località Pettino), ospite gratuito nella villetta annessa all'azienda agricola « Tommaso d'Onofrio Nasci », di pertinenza dell'Ispettorato provinciale del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

l'agricoltura dell'Aquila, che — all'occorrenza — pare fornisca gratuitamente anche la macchina dell'Ispettorato al predetto funzionario.

« Per sapere se il Ministero abbia concesso al riguardo una sua autorizzazione, costituendo così un privilegio, unico fra i funzionari dei vari Ministeri, per il predetto dottor Zara.

« In caso diverso, per conoscere se l'ispettorato provinciale dell'Aquila sia legittimato a ciò, oppure non debba ravvisarsi nel suo operato un arbitrato e se, nel fatto di favorire un funzionario del superiore Ministero, non debba ricercarsi la ragione della intangibilità ed inamovibilità dei funzionari dell'ispettorato provinciale dell'Aquila.

« Per sapere, infine, quale provvedimento intenda adottare o abbia già adottato al riguardo ». (6625).

RISPOSTA. — « L'Azienda agraria dimostrativa « Tommaso d'Onofrio Nasci » dell'Aquila è un ente morale, e come tale con personalità giuridica propria, sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (regio decreto 17 maggio 1938, n. 972).

« All'ente è preposto un consiglio di amministrazione, il cui presidente è di nomina ministeriale.

« Il direttore dell'azienda è, per statuto, il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura dell'Aquila, il quale, in tale sua qualità, ha a disposizione un modesto alloggio di tre stanze, nel fabbricato annesso alla azienda.

« In tale alloggio il direttore dell'azienda previa autorizzazione del presidente dell'ente, ha privatamente ospitato il dottor Vittorio Zara, segretario contabile principale di questo Ministero, insieme alla di lui famiglia, composta dalla moglie e due bambini.

« Gli accertamenti effettuati portano poi ad escludere l'uso gratuito di automezzi in dotazione all'ispettorato provinciale dell'agricoltura dell'Aquila, da parte del geometra Vittorio Zara.

« Il modesto grado gerarchico rivestito dal geometra Zara (gruppo B, grado VIII) anche a voler prescindere dalle doti di correttezza e di attaccamento ai propri doveri di ufficio che caratterizzano il predetto impiegato, fa pure escludere che l'amicizia esistente fra questi e il dottor Raymond, capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura dell'Aquila, possa influire sulla trattazione di pratiche riguardanti il personale dell'ispettorato stesso ».

Il Ministro: MEDICI.

LOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quale è il trattamento economico riservato ai detenuti che lavorano nel carcere penale di Alessandria alle dipendenze di alcune ditte.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere l'entità delle varie trattenute di legge e quale è l'ammontare preciso della remunerazione netta giornaliera di ciascun detenuto ». (6775).

RISPOSTA. — « I rapporti tra l'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena e le ditte appaltatrici della mano d'opera dei detenuti ristretti negli stabilimenti di Alessandria sono disciplinati dall'apposito capitolato d'onori, valevole per tutti gli istituti penitenziari della Repubblica.

« Tale capitolato prevede le seguenti mercedi:

capo d'arte	L. 420
sottocapo d'arte	» 360
lavorante di prima categoria	» 330
lavorante di seconda categoria	» 290
apprendisti	» 170
scrivani	» 260
altri addetti alle lavorazioni	» 210

« In relazione alle suindicate mercedi, i detenuti lavoranti ricevono dall'amministrazione una remunerazione, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento per gli istituti di prevenzione e pena, nella misura di:

1°) sei decimi per i condannati all'ergastolo;

2°) sette decimi per i condannati alla reclusione;

3°) otto decimi per i condannati all'arresto;

4°) nove decimi per gli imputati e gli internati.

« Sulla remunerazione di ciascun detenuto grava una trattenuta pari al 3 per cento dell'intera mercede come sopra fissata per le varie categorie, dovuta al fondo per l'adeguamento pensioni ai sensi dell'articolo 31 della legge 4 aprile 1952, n. 218 (assicurazione per inabilità e vecchiaia).

« Ad esempio, la remunerazione giornaliera corrisposta a un condannato alla reclusione con qualifica di lavorante di prima categoria (che è il caso più frequente) risulta dal seguente prospetto: mercede lire 330, sette decimi della mercede lire 231; tolto il 3 per cento sull'intera mercede (lire 10), restano lire 221 (remunerazione netta).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« La misura delle mercedi è quella che risulta dopo l'aumento disposto da questo Ministero con decorrenza 1° gennaio 1954, mentre la misura delle remunerazioni è quella risultante a seguito dell'aumento disposto con decorrenza 1° luglio 1954.

« Oltre alle mercedi, le ditte appaltatrici corrispondono all'amministrazione una percentuale di utili in ragione del 75 per cento, 65 per cento, 60 per cento delle mercedi integrali anzidette, rispettivamente, per lavorazioni fino a 40 operai, per lavorazioni fino a 100 operai e per le lavorazioni con oltre 100 operai.

« Sono, altresì, a carico delle ditte tutte le altre spese inerenti agli oneri assicurativi previsti per il lavoro dei detenuti ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

LOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quando verrà finalmente concesso lo stanziamento necessario per fornire un arto artificiale ad un detenuto del carcere penale di Alessandria amputato di una gamba alcuni mesi fa ». (6776).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti compiuti risulta che è trascorso appena un anno dall'amputazione dell'arto inferiore, subita dal detenuto Girolamo Ederle e determinata da infermità non dipendente, né aggravata da causa di lavoro. Pertanto, il provvedimento per l'applicazione di protesi, in epoca anteriore all'attuale, sarebbe stato intempestivo e pregiudizievole all'interessato ».

« Si assicura, ora, l'onorevole interrogante che sono state date disposizioni affinché all'Ederle sia fornito, a spese dell'amministrazione, un apparecchio ortopedico (arto artificiale), il cui costo è di circa lire cinquantamila ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere:

se è vero che la ditta O.M.E.G.A.L. (Organizzazione meridionale gas liquidi) aveva commissionato agli stabilimenti I.R.I.-S.M.P. (ex Ansaldo) di Pozzuoli, un serbatoio, versando un anticipo di lire 500.000;

se è vero che lo stabilimento S.M.P. dopo alcuni mesi ha restituito l'anticipo dichiarando di preferire le commesse belliche e segnalando — il direttore di uno stabilimento I.R.I. — una azienda privata del nord che praticava prezzi inferiori del 50 per cento;

se è vero che la O.M.F. di Napoli, azienda I.R.I., con personale inoperoso, ha rifiutato commesse di bombole per gas, affermando che il suo prezzo era di lire 4500, cioè 1000 lire in più del prezzo corrente;

se non si ritiene necessario di intervenire perché le aziende I.R.I. operino con criteri più corrispondenti agli interessi del paese e della produzione ». (6707).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro.

1°) Tra la società Stabilimenti meccanici di Pozzuoli e la ditta O.M.E.G.A.L. (Organizzazione meridionale gas liquidi) intecorressero, a suo tempo, trattative per la fornitura di un serbatoio, che poi non ebbero più seguito.

« Trattasi, per altro, di una commessa di scarsa entità (poco più di 4 milioni) che la direzione aziendale ha scartato per valutazioni di carattere industriale.

« Non può essere neanche confermata l'affermazione che la società di Pozzuoli, essendo assicurata delle lavorazioni militari, non ha interesse a curare il lavoro civile: tutti i suoi sforzi produttivi essendo, al contrario, concentrati in tale campo. (È da notare che la società in parola non ha, allo stato, personale inoperoso).

2°) La società Navalmeccanica — Stabilimento officine meccaniche e fonderie — ebbe il 31 maggio 1954 una offerta da tale Scotti Vittorio di Ponza, per una imprecisata fornitura di bombole per metano (bidoni per gas liquido).

« Le predetta società, però, rispose subito negativamente in quanto aveva abbandonato fin dal 1950 ogni proposito di dedicarsi ad una produzione del genere per le troppe ridotte prospettive economiche, dovute anche ad un'eccessiva concorrenza.

« È da notare che lo stabilimento O.M.F. di Napoli aveva eseguito nel 1949 alcune forniture del genere in via sperimentale al fine di appurare le possibilità e, quindi, la convenienza di attuare appositi impianti: con il risultato negativo già detto.

« Per altro, non risulta che in quella occasione la società abbia chiesto per bombola lire 1000 in più del prezzo corrente (di lire 3500).

« Va aggiunto che il 2 giugno 1954 la Camera di commercio industria e agricoltura di Salerno ha chiesto il prezzo dei bidoni per gas liquido da 10 chilogrammi; ma a solo scopo informativo. Anche alla predetta Camera la società ha precisato di non potersi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

dedicare a tale produzione, che, per risultare economica, avrebbe richiesto impianti speciali ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Sulla gara dei lavori per via Roma a Napoli, sulla sua regolarità e sulla necessità di spiegare quanto segue: 74 ditte chiedono di concorrere, 57 ditte rinunziano appena letti i capitolati, 14 ditte offrono aumenti fino al 35 per cento, 3 ditte solo offrono ribassi ed ottengono i 5 lotti di lavori; sulla imposizione del granito (della Montecatini) per marciapiedi, mentre la pietra vesuviana si produce sul posto ed esiste una grave crisi nelle cave; sulla necessità di dare larghe assicurazioni alla pubblica opinione ». (6726).

RISPOSTA. — « La gara per la pavimentazione della via Roma nella città di Napoli si è svolta nel modo più regolare e con perfetta osservanza sia della prassi amministrativa generale sia di quella specifica della Cassa per il Mezzogiorno.

« Il progetto fu redatto dall'amministrazione comunale competente e, riveduto dall'ufficio speciale di Napoli, in uno allo schema di capitolato d'appalto fu rimesso alla Cassa, che provvede, per altro, ad adeguare il detto schema di capitolato al suo schema tipo.

« Gli atti furono, quindi, sottoposti, come progetto unitario, al parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, giusta la norma di cui al quinto capoverso dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa alle opere d'importo superiore ai 100 milioni di lire.

« La detta delegazione espresse il suo parere in data 25 maggio 1954 e la Cassa indisse, subito dopo, la gara attenendosi strettamente ai criteri del massimo consenso tecnico.

« La scelta delle imprese da invitare fu fatta in base ad apposito elenco fornito dal comune che la Cassa ebbe cura di vagliare e integrare estendendo l'invito a partecipare alla gara a ben 74 imprese.

« E qui cade acconcio rilevare l'equivoco in cui incorre l'onorevole interrogante il quale ritiene che si tratti di imprese che avessero chiesto di partecipare alla gara, mentre si tratta di imprese che furono spontaneamente invitate dall'ente appaltante. Il che — come è ovvio — spiega facilmente che (come

generalmente avviene) non tutte si siano presentate a concorrere perché la partecipazione a una gara per lavori non dipende soltanto dalla convenienza o meno delle condizioni di appalto, bensì dagli impegni finanziari e di lavori già assunti da ciascuna delle imprese invitate e, quindi, dalla possibilità di caricarsi di nuovi impegni, che — nel caso — risultavano di particolare importanza e delicatezza.

« Altra circostanza di cui sembra meravigliarsi l'onorevole interrogante è quella che alcune delle imprese concorrenti abbiano presentato offerte in aumento dell'importo previsto in capitolato e altre in diminuzione. Eppure il sistema delle gare si esperisce proprio per porre a confronto le diverse capacità e possibilità delle imprese e far sì che la pubblica amministrazione si avvantaggi delle offerte più convenienti.

« I ribassi praticati dalle imprese che si sono aggiudicati i 5 lotti di lavori sono stati dell'11,90 per cento, sul primo lotto del valore di lire 87.271.000; del 4,10 per cento sul secondo di lire 175.755.000; del 4,40 per cento sul terzo di lire 169.730.000; del 16,60 per cento sul quarto di lire 173.406.000; del 18,40 per cento sul quinto di lire 226.703.000 e oscillazioni del genere non sono affatto infrequenti nelle quotidiane aggiudicazioni di opere pubbliche da parte delle varie amministrazioni. Complessivamente, il ribasso ottenuto (lire 95.558 su lire 832.865.000) non è che di poco superiore all'11 per cento.

« Relativamente al materiale per la pavimentazione dei marciapiedi, va considerato che la via Roma è una delle strade a più intenso traffico pedonale che si conosca; essa costituisce infatti la tipica « passeggiata » dei napoletani, come all'onorevole interrogante è ben noto, e da ciò la opportunità — in occasione di una tanto radicale rinnovazione di tutta la sede stradale e con una spesa la cui utilità deve riflettersi per non meno di un trentennio — di adoperare un materiale particolarmente resistente a ogni usura e, soprattutto, atto a non rendersi rapidamente liscio e, perciò, sdruciolevole.

« L'amministrazione comunale aveva previsto che i detti marciapiedi fossero pavimentati in *grés* con cigli in pietrarsa da ottenersi mercé il reimpiego del materiale rimosso dopo opportuna lavorazione.

« La delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ebbe, però, ad osservare che « in considerazione della straordinaria importanza civile, commerciale ed estetica del centro storico di Napoli », convenisse so-

stituire il materiale lavico con altro materiale litoide e, preferibilmente, con granito chiaro, che al pregio di una maggiore resistenza al logorio aggiungesse quello di una sensibile nota estetica e, inoltre, servisse a meglio demarcare la parte della strada riservata ai pedoni da quella in cui debbono, invece, transitare i veicoli.

« La delegazione, poi, richiamandosi agli stessi motivi che la avevano indotta a consigliare la cordonatura dei marciapiedi in granito chiaro, consigliava che, per la pavimentazione dei marciapiedi anziché impiegare il *grés*, venissero impiegate lastre di granito grigio almeno per il tratto di maggiore importanza ossia quello da piazza Trieste e Trento al Museo nazionale.

« Considerata l'autorità dell'organo e la sua alta competenza tecnica, il parere venne doverosamente accettato e non vi è dubbio che l'opera in corso di realizzazione ne guadagnerà per estetica e consistenza.

« Va notato, d'altra parte, che il capitolato di appalto lascia perfettamente libere le imprese nella scelta delle cave di approvvigionamento pur fatto salvo il controllo per la rispondenza del materiale.

« La Cassa per il Mezzogiorno non manca, né mancherà, di tenere considerazione delle possibilità di utilizzare il materiale lavico vesuviano. È ovvio, tuttavia, che laddove si tratti di opere di particolare impegno per il traffico che le strade sono destinate a sopportare e per la durata che si intende dare alle opere stesse, non può non tenersi in considerazione la utilità di impiegare altro materiale, tenuto conto, anche, dell'evoluzione della tecnica ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Sui lavori di via Roma a Napoli, sulla riconosciuta necessità di ridurre al minimo la interruzione del traffico sulla più importante arteria cittadina, sul fatto che solo poche decine di operai sono adibiti ai lavori stessi, sulla necessità di modificare questo stato di cose ». (7059).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante ha evidentemente basato la sue impressioni sulla situazione quale appariva nella prima settimana dall'inizio del lavoro, allorché le imprese andavano appena attrezzando i cantieri e occorreva preliminarmente provvedere alla

rimozione del manto bitumoso con cui era ricoperto l'antico basolato.

« L'impiego della mano d'opera è progressivamente aumentato e si sorveglia attentamente affinché i lavori procedano con il ritmo previsto entro il limite di tempo stabilito dal capitolato di appalto.

« È da considerare, comunque, che si tratta di un'opera di particolare importanza onde non è, purtroppo, possibile provvedervi senza arrecare un disturbo certamente assai notevole al traffico. La possibilità di realizzare il lavoro in lotti successivi, se sotto qualche profilo poteva essere ritenuta preferibile, avrebbe tuttavia nociuto alla razionalità del lavoro e avrebbe di molto prolungato il periodo di almeno parziale impedimento della strada.

« Il relativo danno attuale sarà, per altro, compensato dal fatto che la importante arteria non soltanto risulterà ripavimentata con sistema e materiale che ne assicurano assai lunga durata quanto si avvantaggerà di una rete completa di sottoservizi, mercé i quali verrà, in avvenire, evitato ogni motivo di occasionale interruzione.

« In quanto a sopperire con provvidenze contingenti al disagio in atto, è compito precipuo dell'amministrazione municipale a cui spetta di provvedere in materia di polizia stradale e che è da ritenersi non mancherà di adottare tutti quegli accorgimenti che le circostanze andranno man mano a suggerire e rendere possibili ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Sui provvedimenti adottati a carico dei nominati Nicola Ruocco ex parroco di Gragnano (Napoli) e Vittorio Milite suo segretario per avere organizzato una speculazione su un orchestrato presunto miracolo di San Marco Evangelista, ricavandone illeciti profitti; sulla voce che corre che detti guadagni fossero investiti in un traffico di stupefacenti; su numerosi altri reati dei quali pare sia informata l'autorità giudiziaria ». (7060).

RISPOSTA. — « In ordine ai singoli fatti ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, ed in particolare circa l'attività truffaldina di cui si sarebbero resi responsabili l'ex parroco Nicola Ruocco e Vittorio Milite da Gragnano, gli organi locali di polizia, a seguito di accertamenti esperiti, riferirono a suo tempo alla autorità giudiziaria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« A sua volta il nucleo di polizia tributaria delle guardie di finanza di Napoli, in esito ad indagini svolte dall'ottobre 1953 al maggio 1954, ha riferito al procuratore della Repubblica di Napoli in ordine al presunto traffico di stupefacenti ed agli altri reati, che, secondo l'onorevole interrogante, sarebbero stati commessi dal Ruocco e dal Milite, mediante l'investimento degli illeciti profitti ricavati dalla accennata attività truffaldina.

« Essendo tuttavia in corso l'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria di Napoli, per accertare l'eventuale sussistenza di responsabilità penali, non è possibile fornire notizie circa i risultati dell'istruttoria stessa, atteso il segreto che ad essa è inerente ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Russo.

MALAGODI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali motivi impediscono l'apertura dei corsi della nuova « scuola per sottufficiali di marina » di Portoferraio (isola d'Elba), la cui costruzione è stata da tempo terminata e le cui attrezzature sono pronte per ospitare gli istruttori e gli allievi.

« Si fa presente — constatata la crisi commerciale di Portoferraio, dove attualmente vi sono 2000 (duemila) disoccupati su 12.000 (dodicimila) abitanti — che l'inizio dei corsi permetterebbe di alleviare la grave disoccupazione di Portoferraio e costituirebbe un notevole impulso alla ripresa commerciale dell'isola ». (6832).

RISPOSTA. — « Questa amministrazione militare si trova nella impossibilità di disporre l'apertura della scuola C.E.M.M. di Portoferraio per l'anno scolastico 1954-55 per sopravvenute ragioni di bilancio e logistiche, fra le quali, l'indisponibilità di alloggi per ufficiali e sottufficiali.

« Per quest'ultima causa si precisa che su 34 alloggi I.N.C.I.S. assegnati ne risultano liberi solo 12; lo sgombero dei rimanenti 22 appartamenti dovrebbe essere imminente, ma, stante i lavori di ripristino che l'I.N.C.I.S. deve eseguirvi, gli stessi non potranno essere occupati prima di sei mesi dalla data dello sgombero ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MANCINI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere, per la parte di specifica competenza, quali deli-

berazioni si intendano adottare nei confronti delle esigenze da più tempo rappresentate in merito alla costruzione della strada Parenti-Saliano (Cosenza) con la quale si potrebbe collegare finalmente la frazione di Saliano al comune di Parenti e a quello di Rogliano, con evidente vantaggio delle località indicate e delle borgate di Santa Lucia, Melobuono, Cutura, Acqua del Tiglio e San Leo.

« L'interrogante fa inoltre presente che di recente all'unanimità il consiglio comunale di Parenti ha richiamato sul problema l'attenzione degli uffici periferici competenti e dell'Opera Sila ». (4651).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada comunale da Parenti alla frazione di Rogliano, il competente ufficio del genio civile aveva, sin dal 1923, redatto il relativo progetto, che non è stato possibile realizzare data la limitata disponibilità dei fondi in relazione alla entità della spesa occorrente che oggi può valutarsi in circa 200 milioni.

« L'Opera per la valorizzazione della Sila, da parte sua, iniziò, invece, forse cedendo a pressioni locali, la costruzione in economia della strada che da Saliano sale a Camarda, sulla statale silana. Di ciò la Cassa per il Mezzogiorno venne a conoscenza soltanto quando fu sollecitata ad interessare l'opera predetta affinché procedesse all'allargamento della sede stradale.

« Né d'altra parte, per la costruzione della predetta strada Parenti-Saliano è possibile alcuna forma di intervento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste, non ricadendo essa nei limiti del comprensorio dell'Ente Sila e nemmeno in altro comprensorio di bonifica classificato a termini dell'articolo 3 della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

« Allo stato, perciò, occorrerà attendere che le future disponibilità di fondi possano consentire la costruzione di un primo lotto della strada in parola ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati, nel quadro della legge 27 dicembre 1953, n. 938, a favore della zona di Corigliano duramente colpita nel novembre 1953, e altresì per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'Ispettorato agrario di Cosenza perché effettui al più presto i sopralluoghi da più tempo richiesti ». (6661).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

RISPOSTA. — « Dai dati in possesso di questo Ministero risultano pervenute all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza, da parte degli agricoltori della zona di Corigliano, n. 202 domande, intese ad ottenere la concessione di contributi a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Il predetto ispettorato ha provveduto ad effettuare i prescritti accertamenti.

« Dele suddette domande, 136 sono state definite con l'emissione dei relativi decreti di impegno e si sta provvedendo a corredare le rimanenti dei prescritti documenti, per sottoporle alla commissione di cui all'articolo 9 della legge 10 gennaio 1932, n. 3 ».

Il Ministro: MEDICI.

MARANGONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia a conoscenza che il colonnello Trevisan, della 25^a brigata aerea di Treviso, in una stanza di quell'aeroporto ha rinchiuso un militare dipendente al fine di picchiarlo duramente tanto da ridurlo all'infermeria; e quale provvedimento intenda prendere nei riguardi di un ufficiale che usa metodi veramente lesivi della dignità del nostro esercito ». (6196).

RISPOSTA. — « Non è esatto quanto affermato dall'onorevole interrogante. Già ancor prima dell'interrogazione, l'incidente, venuto a conoscenza dei comandi aeronautici competenti, era stato vagliato, esaminato e concluso disciplinarmente ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga di rivedere ed aumentare la assegnazione del contingente di quintali 217.000 di grano effettuata per la provincia di Potenza, portandola a quintali 260.000, come già per la decorsa annata, ivi compresi quintali 15.000, di grano misto.

« Un provvedimento di favore, per quanto riguarda l'ammacco del grano misto, date le condizioni dell'agricoltura della predetta provincia, si rende necessario ancora per questo anno, in attesa che le provvidenze annunziate per l'acquisto dei grani selezionati e la volontà di miglioramento della produzione che anima gli agricoltori lucani, possano dare gli attesi positivi risultati ». (6181).

RISPOSTA. — « Il contingente d'ammacco del grano per la provincia di Potenza è stato fissato per la corrente annata in quintali

230.000, di fronte a quintali 220.000 inizialmente assegnati per la decorsa annata.

« Tale quantitativo è stato già elevato a quintali 260.000, specie per fronteggiare le esigenze della nuova proprietà contadina costituitasi con la riforma fondiaria.

« In merito poi alla questione relativa al grano misto, si fa presente che in considerazione del particolare avverso andamento stagionale ed in accoglimento dei voti formulati dai produttori della provincia di Potenza, questo Ministero ha eccezionalmente consentito quest'anno il conferimento agli ammassi di un quantitativo massimo di quintali 20.000 di detto grano in confronto ai quintali 15.000 della scorsa campagna ».

Il Ministro: MEDICI.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro della difesa.* — « Sulla progettata costruzione di un campo di aviazione militare a Falconara Marittima (Ancona), destinato ad accogliere anche apparecchi a reazione; e se è a conoscenza dell'allarme e dell'avversione suscitata da tale progetto nella popolazione, dell'ordine del giorno che in proposito è stato votato alla unanimità dal consiglio comunale a causa dei gravissimi danni che tale costruzione arrecherrebbe alla economia agricola, turistica, industriale e dei seri pericoli cui esporrebbe la intera popolazione ». (4757).

RISPOSTA. — « Si è a conoscenza del voto del consiglio comunale di Falconara Marittima sui pretesi danni e pericoli che la eventuale costruzione di un aeroporto militare nel territorio di quel comune potrebbe arrecare.

« Si osserva al riguardo che, tolta quella attinente al sacrificio di proprietà privata, inevitabile in tali occasioni, le altre considerazioni poste a base del voto del predetto consiglio non appaiono fondate, come è dimostrato dall'esistenza di impianti del genere in altre località ».

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se sono a conoscenza del violento fortunale accompagnato da grandine che in data 24 giugno 1954 si è abbattuto sul territorio del comune di Rosora (Ancona) distruggendo il 70 per cento dei raccolti in atto (grano), causando gravissimi danni alla strada di accesso alla statale n. 76; e quali sussidi inten-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

dono concedere ai privati per fronteggiare i danni subiti ». (6618).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le colture o i raccolti danneggiati da avversità meteorologiche. »

« Spiace, pertanto, dover comunicare che non è stato possibile adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori del comune di Rosora (Ancona), per i danni da essi subiti in conseguenza della calamità atmosferica segnalata dagli onorevoli interroganti ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

MEZZA MARIA VITTORIA, BORELLINI GINA, CREMASCHI, GELMINI E RICCI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere l'autorevole interpretazione in ordine ai fatti seguenti.

« In data 21 gennaio 1954, l'Ordine dei medici della provincia di Modena, con lettera protocollo 39, inviata alle associazioni ed enti interessati, disponeva che « i medici di tutti gli ospedali e delle case di cura sono diffidati dal prestare la loro opera a quegli iscritti secondo convenzioni che non siano state approvate dall'Ordine dei medici e dal sindacato provinciale dei medici », con la motivazione che le mutue volontarie della provincia di Modena (coltivatori diretti, società mutua di assistenza artigiani) « non vogliono riconoscere le richieste dei medici ospedalieri, tanto modeste da essere di gran lunga inferiori alle rivalutazioni dei compensi di qualunque altro prestatore d'opera.

« Detta disposizione veniva rafforzata con l'esplicita minaccia di sospendere dalla professione tutti quei medici dipendenti dagli ospedali civili che accettassero la convenzione fra l'ente ospedaliero e la società mutua assistenza artigiani.

« L'intimidazione veniva pertanto ad assumere il carattere di brusco voltafaccia, in quanto, in precedenti riunioni, l'Ordine dei medici aveva dichiarato di vedere con favore le convenzioni, e, col tempo, si andava sviluppando attraverso azioni di natura spiccatamente antimutualistica, con grave danno dei mutuati della società mutua assistenza artigiani, ricoverati in ospedali e bisognosi di assistenza medica.

Per conoscere, inoltre, se non sia il caso di intervenire presso l'Ordine dei medici di Modena, per farlo recedere dall'antisociale

posizione assunta, tanto più che, com'è noto, l'Ordine stesso, oltre alla funzione principale di tenuta dell'albo, ha compiti generici di tutela morale della classe, con esclusione, perciò, di compiti di tutela economica, assunti invece dalle associazioni sindacali di categoria. Lo stesso sindacato dei medici, pur avendo compiti di tutela economica degli associati, manca della rappresentanza legale della categoria (Consiglio di Stato, sezione V, 9 settembre 1953, n. 563, in *Foro amministrativo*, 1954, 1° febbraio 1896) e non ha il potere di vietare ai medesimi la individuale stipulazione dei contratti quando manchi la convenzione collettiva e quando, come nel caso in oggetto, siano rispettati i minimi nazionali delle tariffe professionali vigenti » (*già orale*) (1114).

RISPOSTA. — « Il giorno 27 febbraio 1953, tra la società mutua assistenza piccoli operatori economici e l'Ordine dei medici nonché il sindacato dei medici della provincia di Modena, venne stipulata una convenzione per l'assistenza medico-chirurgica a favore degli iscritti alla mutua predetta.

« Con lettera del 21 ottobre 1953 l'Ordine ed il sindacato dei medici denunciavano però la predetta convenzione adducendo, a motivo della disdetta, il fatto che alla mutua in parola erano stati successivamente iscritti anche gli artigiani, i coltivatori diretti ed altre categorie di persone, senza che i rappresentanti dell'Ordine e del sindacato dei medici ne fossero a conoscenza.

« È risultato infatti che la Società mutua assistenza piccoli operatori economici (sotto la quale denominazione si intendono compresi i piccoli e più modesti commercianti) — aderente alla Camera del lavoro — ha esteso gradualmente la propria assistenza agli iscritti alla federazione provinciale degli artigiani, all'associazione provinciale piccoli commercianti ed esercenti, alla federazione provinciale rivenditori ambulanti ed all'associazione provinciale rivenditori di frutta e verdura.

« La società mutua, ritenendo i motivi della disdetta insufficienti ed ingiustificati, protestava presso la prefettura e, nel contempo, intraprendeva gli studi e le trattative per la compilazione e stipulazione di una nuova convenzione provinciale ospedaliera.

« Nel frattempo sempre più numerose e vivaci si sono fatte sia le proteste della società mutua per l'atteggiamento intransigente dei medici, sia, da parte di questi ultimi, le affermazioni dei diritti e degli interessi della propria categoria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

« La prefettura di Modena a seguito di opportuni accertamenti ha avuto modo di rilevare che la citata società mutua, priva di capacità giuridica di diritto pubblico, non ha un qualche capitale sociale e che intende conseguire i propri fini assistenziali con i contributi che dovrebbero versare gli associati; ne deriva che, per gli impegni economici, che andrebbe ad assumere verso gli enti ospedalieri e verso la categoria dei medici non è in condizione di offrire alcuna concreta garanzia.

« Altre dannose conseguenze sarebbero: la perdita del diritto di rivalsa dell'ospedale verso i comuni per la spedalità dei mutuatati e la inevitabile contrazione del numero degli infermi paganti in proprio, con relativa incidenza sulla misura della retta fissata annualmente per i non abbienti.

« Per tali motivi di ordine tecnico e finanziario, evidentemente sottovalutati dalla società mutua, la prefettura di Modena ha dovuto riconoscere giuridicamente fondata l'opposizione delle amministrazioni ospedaliere e della categoria dei medici ad una convenzione con un ente assistenziale non riconosciuto dallo Stato, pur tenendo presente che talora motivi di carattere sociale possono consigliare il superamento di posizioni giustamente intransigenti.

« Sembra tuttavia che, allo stato, sia possibile prevedere una soluzione soddisfacente della questione.

« Infatti, il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Modena ha fatto presente di avere ripreso con la società mutua trattative che comprenderanno tutte le forme di assistenza (domiciliari, ambulatoriali, ospedaliere).

« Questo Alto Commissario non manca di seguire gli sviluppi della questione ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intenda sollecitare la esecuzione dei lavori di bonifica della fiumara La Verde al fine di preservare la zona adiacente da nuove distruzioni e per andare incontro alle esigenze di vita delle popolazioni interessate e cioè dei comuni di Bianco Nuovo, Africo Nuovo, Samo (Reggio Calabria) ». (5929).

RISPOSTA. — « Questa amministrazione segue, con particolare attenzione, l'attività esplicata dal consorzio di bonifica « La Verde » allo scopo di avviare a favorevole solu-

zione i problemi interessanti quel comprensorio di bonifica.

« A tale scopo nel gennaio 1953 è stata assentita una concessione per studi dell'importo di lire 6.350.000 e, nel giugno successivo, è stata finanziata una perizia per sondaggi e trivellazioni nell'alveo del torrente La Verde, dell'importo di lire 3.251.000, al fine di determinare la possibilità irrigua della zona e l'ubicazione delle costruende opere di sbarramento e di difesa.

« Recentemente è stata concessa al suddetto consorzio la esecuzione di briglie nel medio corso del torrente La Verde, per un importo di lire 16.530.000.

« Lo stesso consorzio è stato, altresì, autorizzato ad esperire la gara per l'appalto dei relativi lavori che potranno così essere subito iniziati e, per la maggior parte, eseguiti prima dell'inizio della stagione invernale ».

Il Ministro: MEDICI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere con urgenza se sia vero che, per interferenze politiche, siano stati sospesi i lavori di costruzione di una parte dell'abitato di Bivongi, in località Bordigiano (Reggio Calabria), decretata in conseguenza dell'alluvione dell'ottobre 1951 con provvedimento ministeriale in data 29 dicembre 1952, registrato alla Corte dei conti il 23 gennaio 1953, ed ormai reso definitivo.

« In caso affermativo, come giustifica tale sospensione, sia dal punto di vista degli interessi dell'amministrazione dello Stato, la quale ha già speso rilevanti somme dall'inizio dei lavori fino ad oggi, sia degli interessi della popolazione di Bivongi, alluvionata e continuamente minacciata da altri disastri e da frane sul vecchio abitato.

« Se in conseguenza di quanto sopra non ritenga per fine allo scandaloso sistema, avvertatosi costantemente in passato nelle province meridionali e ripetendo oggi, che interessi particolaristici di persone private influenti per grado sociale abbiano prevalenza per appoggi politici sugli interessi generali della collettività, disponendo la ripresa dei lavori, oggi interrotti, conformemente alla volontà del popolo di Bivongi, rappresentato dal suo consiglio comunale e agli interessi della amministrazione statale ». (984).

RISPOSTA. — « In conseguenza delle alluvioni dell'autunno 1951 si manifestarono in Bivongi (Reggio Calabria) movimenti franosi causati sia dall'azione erosiva di torrenti e

fiumare prossime all'abitato sia dalla natura del terreno sul quale sorge l'abitato stesso.

« Dopo sopralluoghi da parte di un geologo del servizio geologico d'Italia e dei competenti organi tecnici di questo Ministero, venne proposto lo spostamento parziale dell'abitato con speciale riferimento al rione Magliolo ed alla zona ai margini del torrente Melodari ed il consolidamento del vecchio centro.

« Con decreto interministeriale 29 dicembre 1952 registrato alla Corte dei conti il 23 gennaio 1953 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 febbraio 1953, n. 30, l'abitato di Bivongi venne dichiarato da trasferire parzialmente e da consolidare a cura e spese dello Stato a termini dell'articolo 2 della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

« La località scelta per l'attuazione del trasferimento parziale fu quella denominata Bordigiano in agro del limitrofo comune di Stilo non essendovi nel territorio di Bivongi località idonea.

« Con decreto presidenziale 25 febbraio 1953, n. 15941, registrato alla Corte dei conti il 6 marzo successivo al registro 6 foglio 80 venne approvato il piano regolatore della predetta località assieme agli atti di esproprio del terreno occorrente per l'esecuzione delle varie opere e venne altresì assunto l'impegno della somma di lire 5 milioni per il pagamento delle indennità di espropriazione.

« Poiché il piano regolatore per effetto dell'articolo 2 della citata legge n. 9 era stato approvato in deroga a tutte le norme e formalità prescritte dalla legge 9 luglio 1908, n. 445, lo stesso non era soggetto a pubblicazione in quanto tale, ma soltanto ai fini espropriativi e quindi, trattandosi di lavori dichiarati *ex lege* di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti, la prefettura di Reggio Calabria venne interessata nell'aprile 1953 da parte del competente ufficio del genio civile per l'emissione del provvedimento di occupazione d'urgenza del suolo a termini degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

« Eseguite le prescritte pubblicazioni degli atti di esproprio del piano regolatore vennero prodotte opposizioni da parte delle ditte espropriande e di alcuni coloni di fondi da occupare.

« Nel rappresentare tali opposizioni a questa amministrazione la prefettura di Reggio Calabria con lettera 23 settembre 1953 proponeva di soprassedere ad abbandonare l'attuazione dello spostamento parziale date le difficoltà di carattere amministrativo determinate dalla circostanza che il trasferimento

stesso avveniva nel territorio del comune di Stilo.

« Dopo varia corrispondenza sulla questione sollevata dalla prefettura, della quale vennero tenuti al corrente anche la Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'interno. La suddetta prefettura, probabilmente in seguito ad istruzioni del Ministero dell'interno, emise il decreto di occupazione temporanea del suolo occorrente per l'attuazione dello spostamento di cui trattasi e lo inviò, per l'esecuzione, all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria con lettera 25 novembre 1953, n. 42126.

« Tale decreto di occupazione temporanea era la premessa essenziale per la consegna dei lavori di costruzione di 30 alloggi per alluvionati senza tetto ubicati nell'abitato del piano regolatore della località Bordigiano, lavori appaltati, previa licitazione privata, alla impresa Traverniti Libero con contratto 7 settembre 1953.

« Sopravvenute le alluvioni dell'autunno 1953 e le successive piogge torrenziali, la consegna dei predetti lavori si è potuta effettuare soltanto il 10 marzo corrente anno.

« Iniziati gli scavi di sbancamento od a sezione ristretta per il getto delle fondazioni si rinvenne nel piano di posa delle fondazioni stesse una falda d'acqua sicché fu disposto di sospendere i lavori temporaneamente per lo studio e l'approvazione delle necessarie varianti tecniche.

« Nel frattempo il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro era venuto a conoscenza che i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Stilo si agitavano preoccupati che l'ubicazione del nuovo centro nel loro territorio in fregio della strada statale n. 110, che porta all'abitato di Stilo, potesse nuocere nell'avvenire alla misera economia di quel comune al quale il sorgere del nuovo centro con relativa annessione da parte del comune di Bivongi del territorio circostante, avrebbe potuto precludere una possibile eventuale espansione dell'attività degli abitanti verso le zone marine.

« Il suddetto provveditorato, in vista della favorevole circostanza che i lavori erano provvisoriamente sospesi per le varianti da apportare alle fondazioni, si pose in contatto con i rappresentanti delle due amministrazioni comunali allo scopo di trovare una nuova località, sempre in agro di Stilo, che fosse egualmente idonea sotto tutti gli aspetti alla attuazione dello spostamento parziale dell'abitato di Bivongi e nello stesso tempo gra-

dita alle amministrazioni stesse e tale da conciliare i contrastanti interessi.

« Poiché malgrado ogni tentativo non è stato possibile trovare una soluzione del genere, questo Ministero, mantenendo fermi i provvedimenti in precedenza adottati, ha già disposto che i lavori di ricostruzione dei 30 alloggi, con le opportune varianti, siano ripresi.

« Da quanto sopra esposto non risultano fondate le illazioni dell'onorevole interrogante circa pretese interferenze di interessi privati nella questione ».

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quali sono stati i risultati delle trattative del Governo nazionale con quelle australiane per la tutela dei diritti assicurativi dei nostri emigrati in materia di infortuni sul lavoro, in seguito all'infortunio mortale del lavoratore De Luca Salvatore di Pasquale da Bivonghi (Reggio Calabria), alla cui famiglia nulla è stato corrisposto, fino ad oggi, dalla compagnia australiana assicuratrice, la quale, in dispregio di ogni logica giuridica e di ogni senso morale, dopo aver esatto i premi assicurativi del datore di lavoro ed avere riconosciuto l'obbligo di corrispondere la relativa indennità agli aventi causa, per infortunio sul lavoro, si astenne dal soddisfare l'obbligo assunto alla famiglia del defunto, perché questa non è residente in alcuno dei domini dell'impero britannico.

« Se, in caso di esito negativo, quali provvedimenti intenda prendere, sia in favore della famiglia del De Luca, sia nei confronti della massa degli emigrati in Australia, i quali, ignari di una clausola loro pregiudizievole, continuano a sottostare ad un regime assicurativo, che il Governo italiano non può tollerare per la dignità nazionale e per la garanzia delle famiglie dei lavoratori, emigrati in un qualsiasi dominio britannico » (*già orale*). (1015).

RISPOSTA. — « Nel corso dei primi sondaggi effettuati a Sidney, in vista delle trattative per la stipulazione di un accordo sulle assicurazioni sociali con il Governo federale australiano è risultato che la materia degli infortuni sul lavoro è di esclusiva competenza dei singoli Stati che compongono il dominio e non già del Governo federale, il quale è alieno dell'intavolare negoziati internazionali su questioni che la costituzione federale australiana riserva all'autonomia dei singoli Stati.

« Quanto alle indennità per infortuni mortali sul lavoro, in tutti gli Stati australiani gli aventi diritto che siano cittadini italiani sono parificati agli australiani. Due soli Stati hanno fatto obiezioni al pagamento delle predette indennità quando i familiari dell'infortunato non risiedevano in Australia. Tra i due vi era quello dell'Australia occidentale ove il connazionale Salvatore De Luca lavorava.

« La legazione in Sidney ha ora informato che una legge recentemente entrata in vigore in quello Stato consente la liquidazione di indennità ai congiunti residenti all'estero di lavoratori colà deceduti in seguito ad infortunio sul lavoro, qualora gli infortunati risiedano in Australia da meno di cinque anni.

« Si informa inoltre che la predetta legazione continua ad interessarsi attivamente affinché anche l'altro Stato modifichi il suo attuale atteggiamento ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga disporre lo scioglimento della amministrazione comunale di Scilla (Reggio Calabria) per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali e la convocazione dei comizi elettorali per le elezioni del nuovo consiglio, allo scopo di dare a quella popolazione la possibilità di avere una nuova amministrazione rispondente alla volontà del corpo elettorale, senza che la gestione commissariale, proposta, ne possa ritardare quella regolare ». (6846).

RISPOSTA. — « Il consiglio comunale di Scilla ha recentemente perduto per dimissioni, oltre la metà dei propri membri — ivi compresi il sindaco e l'intera giunta municipale — per cui dovrà essere interamente rinnovato ai sensi di legge.

« Nelle more della convocazione dei comizi elettorali, non essendo più in grado di funzionare i normali organi dell'ente, l'amministrazione della civica azienda è stata temporaneamente affidata ad un commissario prefettizio ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre la convocazione dei comizi elettorali per le elezioni delle amministrazioni comunali di Rizziconi e di Cittanova (Reggio Calabria) allo scopo di dare ai rispettivi corpi elettorali la possibilità di avere la normale amministrazione al posto di quella commissariale, sia per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

ragioni di economia amministrativa, sia perché più rispondente ai concetti di democrazia ». (6847).

RISPOSTA. — « Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Rizziconi e di Cittanova (Reggio Calabria) potranno aver luogo in autunno inoltrato in quanto, essendo i predetti comuni, ad economia agricola, la quasi totalità della popolazione sarà impiegata nei lavori agricoli stagionali fino al mese di novembre ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere se sia vero che il volume di acqua potabile di cui deve essere fornita la città di Reggio Calabria e per cui a spese della Cassa si sta costruendo il relativo acquedotto, oggi in via di completamento, sia fortemente diminuito rispetto al punto di derivazione, a causa di una falla prodottasi, o fatta aprire da cittadini interessati, nella diga di sbarramento.

« In caso affermativo quali provvedimenti intenda disporre nei confronti di eventuali responsabili e per il pronto ripristino del volume d'acqua originario.

« L'interrogante fa presente che le necessità di acqua potabile della città di Reggio aumentano continuamente sia per l'incremento naturale della popolazione sia per lo sviluppo della vita civile e turistica ». (6848).

RISPOSTA. — « La notizia di una forte diminuzione del volume dell'acqua potabile all'alimentazione di Reggio Calabria, a mezzo dell'apposito acquedotto in corso di costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a causa di una falla prodottasi nella diga di sbarramento, risulta infondata, in relazione anche a quanto è emerso da una ispezione effettuata recentissimamente.

« Infatti l'opera di derivazione delle acque per l'acquedotto in parola — così come venne a suo tempo costruita e come è ancora oggi conformata — non costituisce uno sbarramento del sub-alveo, ma deriva soltanto dalla portata fluente nel sub-alveo.

« Si ritiene che l'equivoco sia stato originato dal fatto che nel corso d'acqua, ove è ubicata l'opera suddetta, il regime è — come in tutti i corsi d'acqua — variabile secondo la stagione e quindi nei mesi di magra dell'attuale stagione estiva, ed ancor più nella prossima stagione autunnale, la portata è, come tutti gli anni, sensibilmente minore di

quella dei mesi di morbida invernali e primaverili.

« Si prevede, anzi, che la portata diminuirà ancora nei prossimi mesi di settembre e di ottobre, che costituiscono il periodo di massima magra per i corsi d'acqua della zona.

« Fra le opere in corso di realizzazione da parte della Cassa è, per altro, prevista la costruzione di una traversa di sbarramento la quale dovrà consentire l'integrale captazione, non solo della portata del sub-alveo della Fiumara Tuccio — in cui è ubicata l'esistente opera di derivazione, costruita a suo tempo dal Genio civile — ma anche della portata della Fiumara Pristeo, confluyente in quella località col Tuccio.

« Detta opera consentirà anche la creazione di un invaso nel sub-alveo dei due torrenti di morbida, la minore portata della stagione di magra, in modo da garantire all'acquedotto di Reggio Calabria una portata circa doppia di quella originariamente prevista nel progetto del Genio civile.

« In tal modo alla città di Reggio sarà assicurata una dotazione *pro capite* largamente sufficiente e comparabile con quelle delle maggiori città italiane, mentre si potrà ridistribuire, previa regolazione delle portate, l'acqua necessaria per l'irrigazione delle colture pregiate della valle, e garantirle dal rischio che la sottrazione dal corso d'acqua della portata destinata all'alimentazione dell'acquedotto non torni a danno dell'economia agricola della zona, così come si sarebbe verificato se il progetto dell'acquedotto non fosse stato modificato nel senso sopradetto a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

« Per quanto riguarda, infine, le preoccupazioni per lo sviluppo civile e turistico della città, cui accenna l'onorevole interrogante, si fa presente che di esso si è tenuto ampiamente conto nel corso della rielaborazione del progetto a suo tempo eseguito dal locale ufficio del Genio civile, d'intesa con la Cassa, fissando la nuova maggiore portata dell'acquedotto in relazione alla popolazione futura che la città potrà raggiungere al prevedibile limite del suo sviluppo ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

NATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa ligure circa l'annullamento e conseguente ripetizione della prova di esame orale

nel concorso per il posto di primario di chirurgia presso l'ospedale civico di Imperia; è per conoscere altresì i motivi di tale decisione che, nel giudizio della maggioranza della popolazione di Imperia, avrebbe avuto lo scopo di favorire un candidato legato da stretti vincoli di parentela al sindaco della città, nonché segretario provinciale della democrazia cristiana.

« L'interrogante chiede di sapere altresì se ha fondamento l'altra voce corrente, e pure riferita dalla stampa locale, secondo la quale le benemerienze di carattere militare del vincitore del concorso sarebbero state in sostanza conteggiate due volte ». (6866).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto dell'onorevole Presidente del Consiglio.

« Nel pomeriggio del giorno 18 luglio 1954 si procedette alla dissertazione orale, da parte dei candidati al concorso di primario chirurgo presso l'ospedale civile di Imperia, su due argomenti di cultura generale presentati dalla commissione esaminatrice ed attinenti all'elaborato scritto, dando al candidato la facoltà di scelta di uno dei due temi (seconda prova di esame stabilita dalla lettera *b*) dell'articolo 7 della legge 4 novembre 1951, numero 1188).

« Però, già durante l'esame del quarto candidato, la commissione ritrasse il sospetto che il testo dei due temi fosse trapelato all'esterno e fosse a conoscenza degli altri tre concorrenti che, rinchiusi in una stanza dell'ufficio, attendevano di essere chiamati a sostenere la prova orale.

« Esaurito l'esame di tutti e sette i concorrenti, la commissione, fatta una breve indagine, ed avuto confermato il sospetto che effettivamente i candidati erano venuti a conoscenza del testo dei temi e che quindi avevano avuto modo, durante l'attesa, di consultare i libri e di prepararsi adeguatamente, decise di soprassedere all'assegnazione di qualsiasi giudizio sulla prova orale, riservandosi di adottare i provvedimenti del caso il giorno successivo, data anche l'ora tarda per proseguire le operazioni di esame.

« La mattina del 19 luglio la commissione, avuta nel frattempo denuncia verbale e scritta del candidato professore Balderi, ritenne necessario approfondire le indagini, procedendo all'interrogatorio degli altri candidati, i quali rilasciarono altrettante dichiarazioni scritte, confermantì la denuncia del professore Balderi.

« La commissione, constatato così che il sospetto della sera precedente trovava piena con-

ferma nelle suddette dichiarazioni, decise di procedere nello stesso pomeriggio ad una prova orale suppletiva ed interrogativa, volendo con ciò maggiormente assicurarsi e formarsi un più esatto giudizio sulla cultura generale di ciascun candidato.

« Al momento di procedere al voto definitivo, si tenne beninteso conto dell'una e dell'altra prova, attribuendo una sola votazione, dalla quale risulta inconfutabilmente il voto conseguito dai singoli candidati.

« Le benemerienze di carattere militare possedute da uno dei due concorrenti classificati primi a pari merito non sono state considerate dalla commissione esaminatrice, la quale ha solo valutato, come titolo di carriera, il servizio militare prestato in qualità di ufficiale medico e di medico partigiano, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7-ter della legge 4 novembre 1951, n. 1188.

« Il consiglio di amministrazione dell'ospedale, invece, in sede di nomina del primario chirurgo, ha esaminato e tenuto conto delle benemerienze di carattere militare, in applicazione del decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, sui titoli di preferenza per i classificati a parità di merito ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.*
« Per conoscere le ragioni per cui ancora non è stato dato corso alla richiesta della prefettura di Brescia, fatta diversi mesi fa, del trasferimento in altra provincia del segretario comunale di Visano, dottor San Lorenzo, la cui permanenza non è più giudicata possibile né nella sede attuale, né in altri comuni della provincia; e per sapere se non ritenga disporre con urgenza detto trasferimento allo scopo di permettere a una amministrazione comunale di funzionare regolarmente e di evitare i gravi incidenti che il comportamento di detto segretario comunale potrebbe determinare ». (6949).

RISPOSTA. — « Nel giugno del 1952 il prefetto di Brescia ebbe a proporre il trasferimento a sede di altra provincia del segretario comunale San Lorenzo Giuseppe, il quale, si era reso poco gradito all'amministrazione comunale di Visano, della cui segreteria era titolare.

« Poiché per il trasferimento dei segretari comunali deve richiedersi, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 giugno 1947, n. 530, il parere delle amministrazioni interessate, si fa presente che il Ministero non potè iniziare la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

relativa istruttoria nei confronti del San Lorenzo, non essendo disponibile, in quel periodo, nessuna sede di grado 7°.

« Successivamente, sia dalla prefettura di Brescia che dalla amministrazione di Visano, non è pervenuta alcuna ulteriore richiesta in-tesa ad ottenere detto trasferimento.

« Qualora una richiesta del genere fosse in futuro avanzata, sarà dato corso alla prescritta istruttoria ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.*
« Per conoscere le ragioni per cui a distanza di otto anni — e dopo la ponderosa documentazione preparata — ancora non sia stata data soddisfazione alla popolazione di Marmentino (Brescia) che ha chiesto la ricostruzione della sua autonomia comunale abolita dal regime fascista; e per sapere se non intenda procedere d'urgenza alla ricostruzione di quel comune ». (7126).

RISPOSTA. — « In merito alla ricostituzione del comune di Marmentino, in provincia di Brescia, è stato richiesto il prescritto parere del Consiglio di Stato, a' termini dell'articolo 35 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ORTONA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza della ricorrente pesantezza della situazione della risicoltura e dell'industria risiera; per sapere se non ritenga di doversi fare parte diligente per una sollecita approvazione del progetto di legge sui contratti agrari con notevoli miglioramenti per quanto riguarda la stabilità sul fondo di tutti gli affittuari ed il controllo sulla rendita fondiaria; per conoscere, inoltre, dati esaurienti sulla situazione e sulle prospettive del commercio estero del riso ». (4354).

RISPOSTA. — « Questo Ministero segue con particolare attenzione l'andamento del mercato risiero, specie per i riflessi che esso determina sulle possibilità della nostra esportazione.

« Lo stato di disagio lamentato dalla risicoltura è dovuto ad un complesso di circostanze sfavorevoli fra le quali, in particolare, l'andamento stagionale, eccezionalmente avverso, che ha accompagnato, l'autunno scorso, il raccolto, determinando un diffuso declassamento del prodotto ed un notevole aumento dei costi di produzione.

« Le possibilità di collocamento del prodotto all'estero, che apparivano particolarmente favorevoli in apertura di campagna, sono divenute rapidamente via via non facili, per il ridursi della domanda e l'aumento dell'offerta, con conseguente grave caduta del prezzo.

« Al fine di far rapidamente riprendere l'esportazione, in vista anche delle preoccupazioni per la conservabilità di una parte del prodotto, è stato deciso di mettere l'esportazione a dogana, lasciando cadere le licenze di esportazione prima rilasciate, con o senza abbinamento.

« Inoltre; su proposta delle categorie interessate, il prezzo per il prodotto all'esportazione è stato ridotto da lire 9.450 a lire 8.250 il quintale.

« A sollevare poi le apprensioni degli agricoltori che detengono riso in condizioni di precaria conservabilità, l'ente risi ha disposto per il ritiro, nei propri magazzini, delle partite « macchiate ».

« Per quanto concerne, infine, il progetto di legge sulla riforma dei contratti agrari, si fa presente che la IX Commissione legislativa della Camera dei deputati ha in corso di esame tre progetti di riforma di iniziativa parlamentare presentati rispettivamente dai deputati Sampietro, Ferrari e Gozzi, si confida che, con la ripresa dei lavori parlamentari, la predetta commissione legislativa possa completare al più presto l'esame dei detti progetti ed esprimere il suo parere ».

Il Ministro: MEDICI.

PASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se ritenga opportuno, in considerazione delle difficoltà in cui trovansi tutti i comuni interessati, disporre che le intendenze di finanza soprassedano dall'esigere dai comuni stessi, per il disposto del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, numero 517, le quote scadute e non percepite, in attesa che sia discussa la proposta di legge di iniziativa parlamentare, al riguardo, a firma dei senatori Tartufoli ed altri » (6658).

RISPOSTA. — « È stato interessato al riguardo il competente Ministero del tesoro.

« Con l'occasione si ritiene di dover fare presente che, trovandosi molti comuni in condizioni finanziarie tali da non poter rimborsare allo Stato le quote di spese anticipate per l'esecuzione di opere pubbliche, parrebbe veramente opportuno sospendere la esazione stessa, purché tale beneficio non venisse di fatto annullato o trasformato in un maggiore onere,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

con l'obbligare gli enti in parola ad eseguire, come prevede il disegno di legge richiamato dall'onorevole interrogante, nuove opere pubbliche, per un importo almeno pari a quello dell'abbuono ».

Il Ministro: TREMELLONI.

PELOSI, DE LAURO MATERA ANNA E MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non intenda sollecitare l'inizio dell'esecuzione dei lavori di dragaggio della foce Varano del lago omonimo, in provincia di Foggia, ritenuti urgenti ed indilazionabili, in modo da consentire che essi siano portati a termine prima dell'inizio della pesca autunnale e, comunque, entro la prima quindicina del prossimo mese di settembre.

« L'interramento della foce predetta, specie all'imboccatura del lago, è tale da impedire o, comunque, da ostacolare notevolmente, l'afflusso e il deflusso delle acque, causando gravi danni al patrimonio ittico di tutto il Varano, che interessa l'economia nazionale e quella dei tre popolosi comuni rivieraschi di Ischitella, Carpino e Cagnano, i cui abitanti, quasi tutti pescatori, verrebbero ancora più colpiti nelle loro già misere condizioni economiche ». (6877).

RISPOSTA. — « Il dragaggio delle due foci del lago di Varano (canali di Varano e di Capojale) è connesso ai lavori di branchinaggio e colmata della cosiddetta « Isola » e cioè dei terreni delimitati dal mare, dal bacino lacustre e dai due canali sopra indicati.

« I lavori di dragaggio del canale di Capojale sono in normale corso di esecuzione e, poiché tale canale è più importante dell'altro ai fini del ricambio dell'acqua nel lago, è da ritenere che, prescindendo dalle esigenze della bonifica, la precedenza data a questo lotto di lavori sia vantaggiosa anche per la pesca.

« D'altro canto, considerata l'entità degli scavi da eseguire e la destinazione del materiale di risulta, il dragaggio della foce Varano comporta la necessità di impiantare, in sito, un cantiere di una certa importanza, il cui funzionamento non potrà iniziarsi nei termini indicati dagli onorevoli interroganti. Il consorzio generale di bonifica e trasformazione fondiaria della capitaneria, sollecitato da questo Ministero, è intervenuto presso la ditta appaltatrice dei lavori, la quale ha assicurato che prossimamente provvederà all'impianto del cantiere sopraccennato.

« Dell'interessamento svolto da questo Ministero, sia in merito all'accertamento delle

lamentate morie di pesce, sia in merito all'esecuzione dei lavori, è stato già messo a conoscenza il prefetto della provincia e, recentemente, anche il sindaco di Ischitella ».

Il Ministro: MEDICI.

PERLINGIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali i lavori di costruzione del nuovo tratto stradale Benevento-Paduli-Buonalbergo-Savignano Scalo, in deviazione dell'attuale percorso delle nazionali per le Puglie, già finanziati dall'anno 1947, non sono stati ancora ultimati.

« Per conoscere, altresì, i motivi per i quali detti lavori sono ora interamente sospesi ». (5467).

RISPOSTA. — « Il nuovo tronco stradale Benevento - Paduli - Buonalbergo - Savignano si può considerare composto di due tratti distinti: il primo, della lunghezza di chilometri 27, compreso fra Benevento e Buonalbergo, che già esisteva come strada provinciale, ed il secondo, della lunghezza di chilometri 18,500, che è stato costruito *ex novo*. È da aggiungere, inoltre, che il finanziamento a suo tempo disposto per le correzioni e la sistemazione del primo tratto e per la costruzione del secondo, si è dimostrato insufficiente per eseguire tutti i lavori previsti ed è ora praticamente esaurito senza che si sia potuto completare l'intero tronco.

« Ciò premesso, si fa presente, nei riguardi del primo tratto, che è stata già ultimata la sistemazione fra il passaggio a livello di Paduli e Buonalbergo e che per il completamento di tutto il tratto fra Benevento e Buonalbergo occorrono ancora due varianti, la prima della lunghezza di chilometri 6 circa fra il detto passaggio a livello e Benevento e la seconda della lunghezza di chilometri 1 circa per eliminare l'attuale traversa interna di Buonalbergo.

« L'esecuzione delle due suddette varianti richiederà una spesa complessiva di circa 500 milioni.

« Poiché il finanziamento originario specificamente destinato all'opera di cui trattasi non offre più la necessaria disponibilità, la Azienda autonoma strade statali è venuta nella determinazione di avvalersi, per il momento, dei fondi di cui alla legge speciale per il Mezzogiorno e le isole, per dar corso ad un lotto di lire 245.000.000, riguardante la costruzione del tratto compreso fra il cavalcavia ferroviario di Paduli e l'abitato di Benevento

con riserva di provvedere non appena possibile ad altro lotto successivo.

« Per quanto riguarda, invece, il secondo tratto compreso fra Buonalbergo e Savignano Scalo, si fa rilevare che sono attualmente in corso gli ultimi lavori di completamento della massicciata e di consolidamento del corpo stradale. Detti lavori, che erano stati sospesi durante l'inverno e la primavera scorsa a causa delle avverse condizioni atmosferiche, sono stati ripresi e volgono rapidamente al termine.

« Si spera, quindi, di aprire al transito detto tratto prossimamente con carreggiata costituita da semplice macadam all'acqua, mentre ai trattamenti protettivi bituminosi, sarà provveduto dopo che il traffico avrà completato l'opera di assestamento del corpo stradale ».

Il Ministro: ROMITA.

PINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o siano per adottare a seguito della delibera n. 2247 dell'amministrazione provinciale di Messina con la quale, aderendo agli analoghi deliberati di numerose altre consorelle, si rivolgevano voti ai ministri interrogati nonché agli altri organi competenti per una sollecita riforma ed aggiornamento del codice della strada non più rispondente alle nuove esigenze del traffico ». (5774).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

« I voti dell'amministrazione provinciale di Messina e di numerose altre amministrazioni provinciali per una sollecita riforma del codice stradale vigente, possono ormai considerarsi accolti, in quanto il comitato incaricato dello studio della riforma medesima ha già ultimato la stesura dello schema della futura legge sulla circolazione.

« Al più presto tale schema sarà sottoposto al parere dell'apposita commissione interministeriale e si ha motivo di ritenere che lo schema predisposto risponda alle sempre più complesse esigenze del traffico, in continuo sviluppo ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

PINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quale consistenza abbiano le voci secondo le quali la morte del detenuto Russo Giuseppe, avvenuta il 12 luglio 1954 nella casa di pena di Santo Stefano (Latina) e speciosamente attribuita a malattia, sarebbe in realtà dovuta a suicidio in seguito ai mal-

trattamenti subiti. Quale consistenza abbiano pure le voci secondo le quali altri tentativi di suicidio si sarebbero da qualche tempo ripetuti in quel penitenziario, da parte di detenuti spinti alla disperazione per il regime di crudeltà instaurato da quel direttore ». (6938).

RISPOSTA. — « In merito alle cause della morte del minorato psichico Russo Giuseppe sono in corso accertamenti giudiziari da parte della procura della Repubblica di Napoli.

« In questo stato di cose, occorre necessariamente attendere il risultato di tali indagini, di competenza dell'autorità giudiziaria, per potere conoscere le cause della morte del Russo.

« Si fa poi presente che il decesso del predetto Russo è avvenuto nel manicomio giudiziario di Sant'Eufremio di Napoli, e non nella casa penale di Santo Stefano (Latina).

« Circa quest'ultimo stabilimento, risultano prive di consistenza le voci segnalate, di un regime di crudeltà instaurato nello stabilimento medesimo ad opera della direzione. Al contrario, dalle relazioni del giudice di sorveglianza sulle visite periodiche di controllo eseguite nella casa penale, di che trattasi, emerge che i detenuti colà ristretti sono trattati con ogni comprensione ».

Il Ministro: DE PIETRO.

PITZALIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che consigliano e giustificano la sospensione dell'attività del percorso aereo Roma-Olbia e viceversa in concessione alla L.A.I.

« Rileva l'interrogante: che l'attività commerciale e la frequenza di passeggeri in detto percorso sono tali da confortare la tesi del mantenimento della sua attività, nell'interesse sia di Olbia, sia dei molti centri della zona circostante; che è veramente spiacevole che nei confronti della Sardegna continui a venire praticato il trattamento alternativo del concedere oggi e del revocare domani, senza tener conto delle iniziative e delle attività che risentono danni rilevanti e senza considerare le ripercussioni negative, che nell'opinione pubblica viene a determinare il trattamento stesso ». (6497).

(Vedi risposta all'onorevole Berlinguer, n. 6534).

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — in considerazione del grave stato di disagio in cui si trovano circa un migliaio di lavoratori disoccupati di

Alghero (Sassari) — non intenda provvedere affinché:

1°) siano iniziati al più presto i lavori per la costruzione di case minime per le quali dovrebbe già esistere uno stanziamento di cento milioni, destinato ad un primo lotto di dette case, accertando i motivi per i quali finora detto stanziamento non è stato utilizzato, e rimuovendo gli ostacoli che ne hanno finora impedito l'utilizzazione;

2°) sia sollecitata l'approvazione del progetto per l'inizio dei lavori per la costruzione del primo lotto della strada Alghero-Bosa;

3°) si affretti l'inizio dei lavori già appaltati dal giugno 1953 dall'impresa Sanna di Roma, per la costruzione dell'altro braccio della darsena del porto;

4°) si provveda alla sistemazione delle strade del centro e dei rioni di Alghero ». (5113).

RISPOSTA. — « Lo stanziamento dei 100 milioni, destinato alle costruzioni di alloggi per senzatetto, cui l'onorevole interrogante fa cenno, interessa, oltre il comune di Alghero, altri quattro comuni della provincia ed è ripartito come segue:

Olbia	L. 30.000.000
Fertilia	» 20.000.000
Tempio	» 15.000.000
Ozieri	» 15.000.000
Alghero	» 20.000.000

« In particolare per quanto riguarda i comuni di Alghero, Ozieri e Tempio è in corso di perfezionamento il disciplinare con il quale si comunicano all'ente concessionario delle costruzioni, le condizioni per l'affidamento definitivo della concessione.

« Non appena perverrà da parte dell'ente l'adesione richiesta si procederà ad emettere il relativo decreto. I lavori potrebbero pertanto iniziarsi entro breve tempo.

« Strada Bosa-Alghero: il progetto di massima, redatto a cura del Genio civile di Sassari, è stato consegnato alla regione sarda, la quale lo ha trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, per un eventuale finanziamento.

« Costruzione di altro braccio nella darsena del porto: si tratta di lavori di prolungamento del molo sopraflutto appaltati all'impresa S.O.M.

« L'inizio dei lavori ha subito dei ritardi essendosi resa necessaria una variante tecnica. In un secondo tempo le condizioni atmosferiche hanno ostacolato i lavori, i quali però sono stati poi iniziati nello scorso maggio.

« Strade interne e fognatura: nel decorso esercizio è stata prevista la spesa di lire 22.000 per lo spostamento dello scarico delle fognature dal porto.

« I lavori sono stati appaltati all'impresa Merella e sono in corso di esecuzione ».

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se abbia dato le opportune disposizioni per il rinnovo del contratto di lavoro a tutti i dipendenti dell'arsenale e della base navale di La Maddalena.

« La preoccupazione che alla scadenza semestrale del 30 giugno 1954 l'amministrazione militare possa procedere ad ulteriori licenziamenti, com'è già precedentemente avvenuto; non rinnovare a taluni dipendenti il contratto di lavoro, continua a mantenere in stato di viva inquietudine i dipendenti stessi e tutta la popolazione maddalenina, per l'ulteriore aggravamento delle condizioni economiche degli abitanti che ne risulterebbe dal mancato rinnovo dei predetti contratti ad un qualsiasi contingente di dipendenti.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di dover dare immediata pubblica comunicazione che i contratti di lavoro verranno tutti rinnovati ». (5963).

(Vedi risposta all'onorevole Endrich, numero 5790).

POZZO. — *Al Ministro della difesa.* — « Se siano noti al Governo i motivi che provocano un preoccupante esodo dei giovani ufficiali del Genio navale, verso le più allettanti prospettive della carriera civile e quali provvedimenti intenda prendere per migliorare le condizioni morali e materiali di questa preziosa e delicata categoria di militari ». (4330).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante non è un fenomeno limitato al corpo del Genio navale, ma si verifica anche in altri corpi della marina o delle altre due forze armate. La sua causa determinante è da ricercarsi nella differenza di trattamento economico rispetto ad altri impieghi privati.

« Trattasi, quindi, di una questione di carattere generale, che non può essere risolta con l'adozione di provvedimenti particolari a favore di una sola categoria di ufficiali ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

QUINTIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Premesso che il ministro del tesoro con suo decreto del 26 aprile 1952, n. 46096/39, nominò una commissione di studio per la riforma della Cassa di previdenza per gli impiegati e i salariati dipendenti dagli enti locali, destinata ad assicurare a detto personale un trattamento di quiescenza vicino a quello assicurato dallo Stato al proprio personale; che la Camera dei deputati nella seduta del 2 dicembre 1953 della IV Commissione finanze e tesoro, nell'approvare un primo disegno di legge sugli urgenti miglioramenti delle vecchie pensioni ancora in corso di godimento, approvò un ordine del giorno contenente un formale invito allo stesso ministro per la presentazione, entro il mese di febbraio 1954, di un organico disegno di legge con provvedimenti intesi a migliorare ed adeguare il trattamento di quiescenza degli iscritti alle Casse di previdenza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, a snellire la procedura di liquidazione delle pensioni e ad assicurare un efficiente funzionamento delle casse medesime; accertato, almeno a quanto risulta da informazioni pubblicate dalla stampa quotidiana e periodica, che la commissione di studio ha esaurito il suo compito presentando la relazione ed uno schema di disegno di legge contenente una serie di modificazioni alla legislazione vigente nel senso indicato e che tale relazione venne dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza rimessa al ministro del tesoro entro il termine fissato dalla Camera dei deputati; nella considerazione della manifesta urgenza di assicurare un equo trattamento di quiescenza alla cospicua massa dei dipendenti degli enti locali, commisurata all'altissima misura dei contributi a cui, esse e gli enti da cui dipendono, sono stati sottoposti negli ultimi anni per risanare le riserve matematiche degli istituti polverizzate dalle due immani guerre che si sono abbattute sulla nostra Nazione: sulla causa dell'ulteriore ritardo per la definitiva presentazione al Parlamento dello schema del disegno di legge per porre il Parlamento stesso nella condizione di esaminarlo e discuterlo tempestivamente anche in relazione all'urgenza del provvedimento ». (6791).

RISPOSTA. — « Il provvedimento legislativo è stato elaborato dall'apposita Commissione nel termine fissato dalla IV Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati ed approvato nella seduta del 2 dicembre 1953.

« Il disegno di legge in parola sarà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio dei ministri dopo che i Ministeri direttamente interessati al provvedimento avranno fatto pervenire al tesoro la propria adesione ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

RONZA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non intendano intervenire in favore dei piccoli e medi coltivatori diretti del comune di Roccabruna (Cuneo), ai quali una violenta grandinata caduta nel giugno 1954 ha distrutto, nella quasi totalità, i raccolti che già nelle scorse annate agricole erano stati colpiti da analoghe calamità.

« L'interrogante ritiene debbasi fronteggiare questa grave situazione con le seguenti misure:

a) sussidio straordinario immediato ai meno abbienti, anche con assegnazione di congrui quantitativi di grano per alimentazione a nuove semine;

b) contributi finanziari per il ripristino delle colture distrutte e danneggiate;

c) esenzione dalle imposte e sovrimposte erariali;

d) istituzione di cantieri di lavori indubbiamente necessari per lenire la disoccupazione e provvedere ad urgenti necessità di opere pubbliche ». (6250).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità meteorologiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che da parte di questa amministrazione non è stato possibile adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori del comune di Roccabruna (Cuneo) i cui raccolti sono stati danneggiati dalla calamità atmosferica segnalata dall'onorevole interrogante.

« Il Ministero dell'interno ha potuto invece concedere, tramite il locale E.C.A., la somma di lire 900.000, da ripartirsi fra gli agricoltori che siano venuti a trovarsi privi di risorse in conseguenza dei danni ad essi causati dalla suddetta calamità.

« Per quanto concerne poi l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento nel comune di Roccabruna, si fa presente che il Ministero del lavoro ha già autorizzato la istituzione di un cantiere di lavoro che impiega 25 operai, per la durata di 51 giorni, per la

costruzione della strada di allacciamento frazione Bruna-frazione Belliardo.

« Sono inoltre in corso i necessari adempimenti per l'autorizzazione alla istituzione di un cantiere di rimboschimento nella zona Fondonia-Castellaccio, che sarà gestita dall'ispettorato ripartimentale delle foreste, per l'importo di n. 152 giornate lavorative.

« Si fa infine presente che, in base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

« Si osserva, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe di estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 113 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, numero 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo e un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

« Si assicura, ad ogni buon fine, che l'amministrazione finanziaria ha interessato l'intendenza di finanza di Cuneo, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura

dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

RUBINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga di sollecitare l'esecuzione dei lavori per la pavimentazione delle strade interne della frazione Ponderia del comune di Bulgheria (Salerno) ed al completamento di quelle di Colle, rese impraticabili per le continue alluvioni che dalle falde del monte Bulgheria investono gli abitati della frazione e del capoluogo. Fin dal dicembre 1952 il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli assicurava di voler tenere in debito conto tali necessità e identica assicurazione era stata data dal Genio civile di Salerno, i cui funzionari avevano personalmente accertato l'urgenza dei lavori occorrenti.

« Per agevolare i lavori stessi, l'amministrazione comunale di Colle ha chiesto l'apertura di apposito cantiere di lavoro, proponendo il Genio civile di Salerno quale ente gestore, per mancanza dei fondi occorrenti per la gestione del cantiere richiesto.

« Anche per tale richiesta l'interrogante chiede la pronta adesione del Ministero competente ». (5358).

RISPOSTA. — « Le strade di Colle di Bulgheria e frazione Poderia, che vengono danneggiate anche da modeste precipitazioni, sono quelle non pavimentate e deteriorate per mancata manutenzione.

« I danni stessi non rientrano fra quelli dipendenti da alluvioni eccezionali, nè hanno mai avuto finanziamenti particolari tranne che per un limitato sviluppo di strade interne nel capoluogo che vennero ammesse ai benefici della legge 6 marzo 1950, n. 171.

« Circa la proposta di apertura di un cantiere-scuola si fa presente che non è possibile, allo stato, accogliere la richiesta, per il fatto che i fondi di cui all'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sono esauriti.

« Ove, tuttavia, venissero effettuati nuovi stanziamenti e successive assegnazioni a tale scopo, non si mancherebbe di esaminare la richiesta con la massima attenzione.

« Fa comunque presente a tal fine il Ministero del lavoro che la istituzione dei cantieri di lavoro viene disposta solo in base a proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie provin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

cie con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

« Per il comune di Colle di Bulgheria (Salerno) i predetti organi provinciali non hanno proposto l'istituzione di alcun cantiere: pertanto, anche per le suesposte considerazioni, non si rende possibile disporre l'apertura di quello segnalato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

RUBINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il taglio dei boschi cedui e misti, nella provincia di Salerno, sia spostato da 15 a 10 anni, per la seguente ragione: il legno che si ricava tagliando i boschi di anni 15 serve per farne carbone; ma dato il largo consumo attuale del gas in bottiglia, il prezzo dei carboni copre le spese; invece, tagliando i boschi di anni 10 si ricavano « paletti » per pomodori e, considerata la sempre maggiore richiesta da parte degli agricoltori di Battipaglia, Pontecagnano, ecc., vi sarebbe un guadagno maggiore. Tagliando i boschi a detta età, si andrebbe incontro anche a chi ha bisogno di lavoro. Fino al 1952 si facevano tagliare i boschi a 9 anni; l'articolo 58 del regolamento forestale per la provincia di Salerno consentirebbe il taglio a 10 anni ». (6804).

RISPOSTA. — « Il regolamento provinciale delle prescrizioni di massima e di polizia forestale di Salerno, approvato nel 1929, stabilisce che i boschi cedui misti siano utilizzati con un turno minimo di anni 15.

« L'articolo 58 dello stesso regolamento prevede poi che, a richiesta degli interessati, l'autorità forestale possa autorizzare l'adozione di turni più bassi per i cedui di eccezionale vigoria, o quando trattasi di soddisfare le esigenze di determinate industrie locali, con le cautele necessarie ad evitare il deterioramento dei boschi stessi ».

Il Ministro: MEDICI.

SALA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati presi in seguito all'esposto inviatogli in data

4 maggio 1954 da circa 153 cittadini del comune di Mezzojuso (Palermo) che sollecitavano il suo intervento per provvedere alla situazione che si è determinata in seguito ad una frana nella contrada Brigna la quale minaccia seriamente parte del paese. La frana risale al 1951 ». (6985).

RISPOSTA. — « La prefettura di Palermo, interessata da questo Ministero in ordine all'esposto prodotto da 153 cittadini del comune di Mezzojuso circa la situazione di pericolo determinatasi nella contrada Brigna, a seguito di una frana che minaccia parte del paese, ha riferito che nel febbraio scorso sono state già eseguite dal locale ufficio del Genio civile, con procedura di urgenza, opere di pronto soccorso per un importo di due milioni di lire, a tutela particolarmente delle case di abitazione più vicine alla zona minacciata e che, pertanto, al presente non esiste pericolo immediato per la pubblica incolumità.

« Per altro, il provveditorato alle opere pubbliche in adesione alle premure della prefettura, ha assicurato che verrà dato subito inizio agli ulteriori lavori occorrenti per il consolidamento dell'intera zona, per un importo presuntivo di dieci milioni di lire, non appena il Genio civile rassegnerà la relativa perizia in corso di approntamento ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali circostanze debba imputarsi la mancata costruzione di case per senza tetto nei comuni di Colli al Volturmo, Montenero Valcocchiara ed Agnone, in provincia di Campobasso, alle cui rispettive popolazioni fu annunziato, quattro anni or sono — un certo finanziamento a tal fine disposto senza che ne sia seguita — né pare prossima — la effettiva realizzazione con quale prestigio delle persone e degli istituti preposti è facile immaginare. E se non ritenga — ammesso che la pratica non abbia alcuna possibilità di felice conclusione disporre che:

a) si intenda chiusa la pratica stessa, data l'evidente impossibile definizione auspicata;

b) si autorizzi, per il prossimo esercizio finanziario e per gli stessi centri sunnominati, un nuovo adeguato stanziamento di fondi, onde sopperire finalmente alla omissione fin qui verificatasi tra l'acre delusione delle popolazioni interessate ». (5101).

RISPOSTA. — « I progetti relativi ai lavori di costruzione di alloggi per senza tetto nei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

comuni di Colli al Volturno, Agnone e Montenero Valcocchiara, dati in concessione, a pagamento differito, all'istituto autonomo delle case popolari di Campobasso, sono stati da tempo rinviati al competente provveditorato per l'aggiornamento dei prezzi di alcune categorie di lavori, ritenuti insufficienti dallo stesso istituto concessionario.

« Non appena i detti progetti saranno restituiti aggiornati, come sopra richiesto, sarà provveduto alla emanazione del decreto ministeriale di approvazione dei lavori medesimi.

« Si assicura, intanto, l'onorevole interrogante che sono state rivolte opportune sollecitazioni al provveditorato alle opere pubbliche perché affretti gli adempimenti di sua competenza e restituisca, debitamente approvato e con ogni possibile sollecitudine, i progetti a questo Ministero ».

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per sapere se intendano venire incontro ai casi, segnalati più gravi, di aziende agricole del Molise sui cui raccolti imminenti si è riversata distruggitrice la grandine ». (6039).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità meteorologiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che da parte di questa amministrazione non è stato possibile adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori del Molise i cui raccolti hanno subito danni in conseguenza della calamità atmosferica segnalata dall'onorevole interrogante.

« Il Ministero dell'interno ha invece la possibilità di erogare alla prefettura di Campobasso una sovvenzione straordinaria di 5 milioni di lire per l'attuazione di provvidenze assistenziali a favore degli agricoltori dei comuni di Pietrabbondante, Carovilli, Isernia e Miranda, che sono venuti a trovarsi in stato di bisogno in conseguenza dei danni ad essi causati dalle suaccennate calamità ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno un secondo intervento presso alcuni distretti militari che frappongono incredibili ritardi all'invio di documenti richiesti dalla direzione

generale pensioni di guerra come dimostrano numerosissimi casi accertabili presso la predetta direzione, i quali possono essere esemplificati nella pratica riguardante l'ex militare Barbuto Pietro, il cui foglio matricolare fu richiesto al distretto militare di Catanzaro nel marzo 1949 e sollecitato quattro volte da allora, dell'ex militare Bianchin Antonio, il cui foglio matricolare fu chiesto al distretto militare di Venezia nel 1950 e ripetutamente sollecitato senza riscontro ». (5616).

(Vedi risposta all'onorevole Berlinguer, n. 4664).

SCHIRATTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere:

a) se corrisponde al vero la notizia che la ditta o società « *Eximport* dottor V. E. Caraffa » con sede in Milano, via Donatello n. 8 si è appropriata di ingenti somme alla stessa rimesse da nostri operai emigrati in Svizzera;

b) se e quali provvedimenti si sono presi o se intenda sollecitamente prendere per una efficace tutela dei sacri interessi di questi lavoratori ». (5415).

RISPOSTA. — « Nel dicembre 1952 i fratelli Italo e Vittorio Caraffa, titolari della società « *Eximport* fratelli Caraffa », con sede a Milano, iscritta nel registro delle società commerciali di detta città dal 15 gennaio 1951, costituivano a Basilea una filiale, retta dallo stesso dottor Italo Caraffa, residente a Dornach (Soletta) e dal cittadino svizzero Hans Graf. Da quanto è pubblicato nel Bollettino del commercio svizzero (*Schweizerisches Handelsblatt* del 1952, n. 85, l'attività della *Eximport* è definita nel modo seguente: importazione ed esportazione di merci di ogni genere; commissioni e rappresentanze internazionali; commercio di alimentari; cambio e trasferimenti di moneta.

« Per quanto riguarda il trasferimento di rimesse, la società praticava ai propri clienti un cambio tanto più favorevole (con uno scarto che arriva fino a 10 lire per ogni franco svizzero) quanto più lungo era il periodo di tempo che i clienti concedevano tra la data del versamento dei franchi svizzeri e quella della consegna del controvalore in lire in Italia.

« Le difficoltà in franchi svizzeri così realizzate sarebbero state utilizzate dalla società per acquisto di merci (apparecchi radio, televisivi, macchine per ufficio, ecc.) che sarebbero state successivamente importate in Italia. Alle rimesse in lire la società avrebbe do-

vuto provvedere con i guadagni ricavati dalla vendita degli apparecchi.

« Tra coloro che hanno affidato danaro per essere rimesso in Italia secondo il sistema adottato dalla società Caraffa, oltre a privati, che per scopi speculativi hanno eseguito anche operazioni creditorie, vi sono numerosi lavoratori italiani, che, allettati da un cambio di favore che veniva loro promesso, hanno accettato i servizi della predetta società per l'invio dei risparmi ai loro familiari in Italia.

« Dal marzo del 1954 la società, rimasta priva di denaro liquido, non è stata più in grado di provvedere ai versamenti del controvalore in lire delle somme affidatele.

« Nel mese di aprile i titolari della società si impegnarono, con circolare inviata a tutti i loro creditori, a pagare le somme incassate per metà prima di Pasqua e per l'altra metà entro la fine del mese di aprile: tale promessa non veniva tuttavia mantenuta.

« La prima sommaria segnalazione in proposito è pervenuta a questo Ministero il 15 aprile attraverso una comunicazione della ambasciata di Berna: l'arma dei carabinieri, incaricata delle relative indagini, ha informato che il 27 aprile i fratelli Caraffa erano stati denunciati all'autorità giudiziaria di Milano per appropriazione indebita aggravata, mentre veniva proceduto al sequestro conservativo di beni dei Caraffa in Italia per 51 milioni di lire contro un ammanco allora accertato di circa 15 milioni. Ulteriori accertamenti portavano la presumibile cifra degli ammanchi a circa 60 milioni, ma l'autorità giudiziaria non riteneva di potere per il momento aderire alla nostra richiesta di elevare l'ammontare dei beni sequestrati al valore di 75 milioni. È attualmente in esame, da parte della magistratura italiana, la determinazione della competenza a procedere nei riguardi dei fratelli Caraffa: sembrerebbe opinione della procura di Milano che, trattandosi di reato commesso in territorio elvetico, detta competenza spetti all'autorità giudiziaria svizzera.

« Le nostre autorità diplomatico-consolari in Svizzera, non appena a conoscenza della questione sono intervenute immediatamente ed energicamente per la tutela degli interessi dei nostri connazionali amigrati in Svizzera.

« Il consolato di Basilea, al quale per primo si erano rivolti alcuni nostri lavoratori allarmati dal ritardo del pagamento delle rimesse, ha prontamente compiuto un'indagine interpellando, fra l'altro, lo stesso dottor Italo Caraffa.

« Il consolato di Basilea ha altresì provveduto ad informare prontamente l'ambasciata in Berna. Questa, a sua volta, ha condotto ulteriori indagini sulla costituzione e sull'attività della società Caraffa, estendendo l'azione di tutela degli interessi dei nostri connazionali a tutti i consolati in Svizzera.

« Si può pertanto assicurare che la questione è seguita con la massima cura dalle competenti autorità italiane sia in Italia che in Svizzera, per mirare, attraverso il procedimento giudiziario già istituito, al duplice scopo di rendere possibile ai connazionali colpiti il recupero delle somme loro sottratte e di colpire una illecita attività, che per il campo nel quale si è svolta, riveste carattere di particolare gravità ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio e talora di vera e propria indigenza in cui vivono, insieme con le proprie famiglie, 5.000 ex carabinieri, congedati d'autorità, dopo aver prestato molti anni di servizio.

« Per sapere, altresì, se non si ritenga opportuno assicurare un adeguato e dignitoso trattamento di quiescenza a detta categoria di ex dipendenti statali, privi di pensione e di ogni altra forma di assistenza ». (5544).

RISPOSTA. — « Si risponde, per ragioni di competenza, anche a nome del ministro dell'interno.

« L'onorevole interrogante si riferisce evidentemente ai circa 5.000, tra sottufficiali, graduati e militari di truppa, dell'arma dei carabinieri che, trattenuti o richiamati per le esigenze della guerra 1940-45 o del periodo post-bellico, furono collocati in congedo entro il 15 aprile 1951, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 29 marzo 1951, n. 210.

« Buona parte di questi militari, anche per effetto di altra norma della suddetta legge (articolo 7), che ha reso valutabile in pensione il servizio reso da essi comunque prestato dopo il 10 giugno 1940, ha potuto ottenere la concessione del normale trattamento di quiescenza.

« A coloro che, malgrado tale norma di favore, non hanno raggiunto il periodominimo di servizio per aver diritto a pensione, con legge 25 luglio 1952, n. 1113, è stata concessa una indennità per una volta tanto commisurata ad una mensilità di stipendio o giorni 30 di paga base, integrati dell'importo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

dell'indennità militare e del rateo della tredicesima mensilità, per ogni anno di servizio prestato dalla data del trattenimento o dell'ultimo richiamo.

« A tutti sono stati inoltre concessi, a decorrere dalla data di effettivo collocamento in congedo, 60 giorni di disponibilità e giorni 15 di licenza con diritto agli assegni interi del grado.

« Nei riguardi del personale in condizioni di particolare bisogno, il comando generale dell'arma è, infine, intervenuto con la concessione di sussidi ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
SULLO.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se gli consti che in molte zone vinicole italiane le norme vigenti in materia di imposte di consumo di cui al testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, e del regolamento 30 aprile 1932, n. 1138, non vengono osservate e le bollette di accompagnamento del vino dalla produzione al consumo non vengono redatte secondo le norme richiamate con la circolare n. 9, direzione generale finanza locale, divisione III, in data 28 dicembre 1951, recando grave ed ingiusto danno per i produttori, che per l'eventuale irreperibilità del destinatario o per altri motivi si vedono obbligati a pagare l'imposta al consumo di origine ed a quello di consumo e se, stante questo stato di cose, intenda adottare opportuni provvedimenti e procedere ad ispezioni ». (5145).

RISPOSTA. — « Con circolare del 28 dicembre 1951, n. 9, questo Ministero segnalò alla attenzione degli uffici interessati le norme che disciplinano l'uso delle bollette di accompagnamento ai fini delle imposte di consumo, norme che tuttavia, secondo quanto asserisce l'onorevole interrogante, non verrebbero sempre osservate, determinando gravi danni specie ai produttori di vino, i quali più volte sarebbero costretti a pagare l'imposta nel comune di origine della merce ed in quello di consumo.

« Si assicura, al riguardo, che il Ministero non trascurerà occasioni di richiamare le amministrazioni delle imposte di consumo alla scrupolosa osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in tale materia, pur esercitando la necessaria azione di controllo sulle gestioni delle imposte medesime nei limiti delle modeste possibilità dell'organico del servizio ispettivo della finanza locale.

« Per quanto in particolare concerne le irregolarità che avrebbero avuto luogo nella emissione delle bollette di accompagnamento nei comuni di Cupramontana, Staffolo, San Paolo di Jesi, Cerreto d'Jesi e Jesi (Ancona), come successivamente comunicato dall'onorevole interrogante, questo Ministero ha già avuto modo di esaminare compiutamente la questione anche in seguito ad interrogazione mossa dall'onorevole senatore Spallicci. In tale occasione è stato rilevato che gli inconvenienti accennati traggono origine dall'inosservanza delle norme regolamentari da parte di alcuni contribuenti; né possono addebitarsi agli uffici delle imposte di consumo le inadempienze e i disservizi lamentati, come è chiarito nella risposta — acclusa in copia — data il 15 giugno scorso all'interrogazione predetta.

« Il Ministero per altro non mancherà di portare il più attento esame su ogni nuovo e concreto elemento che potrà pervenirgli in ordine all'inosservanza delle formalità prescritte nella materia di cui trattasi ».

Il Ministro: TREMELLONI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere — mentre si compiace che viene convocata a Bari un nuovo corso di istruzione professionale per le maestranze irrigue — perché numerosi giovani che sono usciti dai corsi precedenti svoltisi nel 1951 restano ancora disoccupati e quali provvedimenti intende adottare affinché sia data a questi giovani una sistemazione ». (6234).

RISPOSTA. — « In merito a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, si precisa che i corsi di istruzione per maestranze irrigue sono attuati, in adempimento dei compiti istituzionali, dall'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, allo scopo di preparare tempestivamente delle maestranze specializzate che difettano nelle due regioni.

« Gli allievi, scelti fra braccianti agricoli, coltivatori diretti, ed assegnatari della sezione riforma, sono completamente mantenuti dall'ente durante lo svolgimento dei corsi, che finora sono stati 25, con la partecipazione di 483 elementi, di cui 432 dichiarati idonei.

« L'ente per l'irrigazione non ha inteso di assicurare una immediata occupazione ai partecipanti ai corsi, né sono stati dati affidamenti in tal senso.

« Tuttavia, parte degli allievi promossi ha trovato occupazione presso i consorzi di bo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

nifica ed aziende private; si confida che anche gli altri potranno trovare collocamento fra qualche tempo, a mano a mano che gli impianti irrigui progettati ed in corso di esecuzione saranno entrati in funzione ».

Il Ministro: MEDICI.

SODANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per venire in aiuto alle popolazioni rurali della provincia di Asti e precisamente dei comuni di Vigliano, Isola, Costigliole, Mongardino, Montegrosso, San Damiano e Cisterna, nonché di altri comuni fra i quali Valfenera, San Martino Alfieri, Vaglio Serra, Antignano Belveglio, Castelnuovo Calcea e Incisa Scappuccino, colpiti da una disastrosa grandinata che distrusse completamente ogni raccolto, e compromettendo seriamente i vigneti anche per la prossima annata agraria.

« Si sottolinea pertanto la necessità di provvedimenti a carattere di urgenza ». (5944).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità atmosferiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che da parte di questa amministrazione non è stato possibile adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori dei comuni della provincia di Asti, indicati dall'onorevole interrogante, i cui raccolti hanno subito gravi danni in conseguenza delle calamità atmosferiche segnalate.

« Il Ministero dell'interno ha potuto invece concedere, tramite i locali E.C.A., sussidi immediata per l'ammontare di lire 750.000 ed ha successivamente disposto una sovvenzione straordinaria di lire 3 milioni da destinare all'attuazione di provvidenze a favore della popolazione bisognosa dei suddetti comuni.

« Infine, si ritiene opportuno far presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni, non contemplati nella formazione dell'estimo, vengano a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché sui redditi agrari, in seguito a

presentazione, da parte dei danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

SPADAZZI, DE FALCO, MUSCARIELLO e FERRARI PIERINO LUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se abbia notizie di un inqualificabile avvenimento verificatosi nelle drammatiche giornate del maggio 1945: il tenente colonnello Manlio Berardi, volontario della guerra 1915-18, otto volte decorato al valore e padre di due creature, nel maggio 1945 fu prelevato dalla propria abitazione in Gorizia da due partigiani dichiaratisi appartenenti a bande titine, e condotto verso ignota destinazione.

« Da quel giorno ogni richiesta di notizie, ogni indagine, ogni implorazione dei familiari, sono restate senza eco.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno, morale e indifferibile esperire le necessarie indagini — anche presso il Governo della Repubblica jugoslava — perché siano appagati l'ansia e il dolore di una famiglia che da ben nove anni è sotto l'incubo dell'incertezza ». (4726).

RISPOSTA. — « Alla data dell'8 settembre 1943, il tenente colonnello in servizio permanentemente effettivo Manlio Berardi prestava servizio presso il 24° reggimento fanteria in Slovenia.

« Alle prime ore del mattino del giorno 3 maggio 1945, l'ufficiale, che successivamente alla data suddetta dell'8 settembre aveva prestato servizio alle dipendenze della repubblica sociale italiana quale comandante il 32° deposito misto provinciale di Gorizia, fu prelevato da due partigiani titini nella sua abitazione e rinchiuso nelle carceri di tale città, ove rimase fino al 21 dello stesso mese, data sotto la quale fu tradotto verso ignota destinazione.

« Il 14 giugno 1946 un reduce dalla Jugoslavia fece trasmettere dalla Croce rossa italiana alla moglie dell'ufficiale un messaggio nel quale era specificato che il deportato si trovava a Novo-Mestro, ed era addetto ad una birreria.

« Da quell'epoca non è stato più possibile avere notizie sulla sorte dell'ufficiale malgrado i ripetuti passi all'uopo fatti dall'amministrazione militare nei limiti della propria competenza ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

SPADAZZI. — *Al Governo.* — « Per conoscere se non ritenga urgente ed inderogabile — al fine di sanare incresciose situazioni passate e per considerare definitivamente chiuso un ciclo storico — presentare un provvedimento di clemenza che abroghi tutti i procedimenti ancora pendenti in conseguenza dei fatti succeduti all'8 settembre 1943 e riabiliti indiscriminatamente coloro che per i fatti di cui sopra furono a suo tempo condannati ». (5537).

« Per conoscere se non ritenga urgente ed inderogabile — al fine di sanare incresciose situazioni passate e per considerare definitivamente chiuso un ciclo storico — presentare un provvedimento di clemenza che abroghi tutti i procedimenti ancora pendenti in conseguenza dei fatti succeduti all'8 settembre 1943 e riabiliti indiscriminatamente coloro che per i fatti di cui sopra furono a suo tempo condannati ». (6049).

RISPOSTA. — « Si risponde a nome del Governo.

« Non si condivide l'opinione dell'onorevole interrogante e pertanto non si ravvisa il caso di assumere — dopo le molte già prese — ancora altre iniziative per nuovi provvedimenti di clemenza comunque ricollegati a reali connessi con la situazione politica e militare determinatasi nel Paese dopo l'8 settembre 1943 ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere in base a quali criteri ed a quali valutazioni — a fronte dell'assegnazione di contingente di quintali 260.000 di grano per l'anno 1953, ivi compresi quintali 15.000 di grano misto — il Ministero dell'agricoltura e foreste ha ritenuto di riservare alla provincia di Potenza, per l'anno 1954, un contingente di quintali 217.000.

« Tenuto presente, in proposito, le condizioni precarie dell'agricoltura della provincia ed i riflessi economici che scaturiranno dal provvedimento, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se si intenda riservare alla provincia di Potenza, il trattamento della decorsa annata, permettendo l'ammasso del grano misto, anche in considerazione del fatto che le annunciate provvidenze circa la possibilità di concessione di contributo statale del 50 per cento per l'acquisto di grani selezionati potrà porre in grado gli agricoltori di migliorare sensibilmente la produzione ». (6055).

RISPOSTA. — « Il contingente d'ammasso del grano per la provincia di Potenza è stato fissato per la corrente annata in quintali 230.000 di fronte a quintali 220.000 inizialmente assegnati per la decorsa annata.

« Tale quantitativo è stato elevato a quintali 260.000, specie per fronteggiare le esigenze della nuova proprietà contadina costituitasi con la riforma fondiaria.

« Per il raccolto 1953 fu possibile consentire un aumento di quintali 40.000, utilizzando economie realizzate in altre province che non avevano coperto l'intero contingente.

« La provincia di Potenza già usufruisce di un trattamento di particolare privilegio, in quanto il contingente ad essa attribuito è superiore persino al quantitativo normalmente conferito in periodo di ammasso totale, mentre pel rimanente territorio esso è inferiore di circa il 35 per cento.

« Ciò non esclude che, qualora se ne presenti la possibilità, la situazione della provincia di Potenza sia ripresa in esame, in considerazione soprattutto delle particolari condizioni di depressione economica di quelle popolazioni.

« In merito poi alla questione relativa al grano misto, si fa presente che, in considerazione del particolare avverso andamento stagionale ed in accoglimento dei voti formulati dai produttori della provincia di Potenza, questo Ministero ha eccezionalmente consentito anche quest'anno il conferimento agli ammassi di un quantitativo massimo di quintali 20.000 di detto grano ».

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga urgente e indilazionabile provvedere ad una equa, umana e definitiva sistemazione di un esiguo numero di sottufficiali dell'aeronautica, in un primo tempo « sfollati » d'autorità, perché accusati di collaborazionismo (avendo prestato servizio presso reparti della Repubblica sociale italiana) e successivamente riammessi in servizio, nel 1950, e considerati « richiamati a domanda ».

« I sottufficiali in questione non godettero del medesimo trattamento che fu usato, invece, alla maggioranza dei loro colleghi (reintegrati in servizio pur avendo riportato gravi punizioni al momento della discriminazione), e sono costretti ora a vivere una esistenza di menomazioni morali e di disagi materiali, non godendo neppure dell'assistenza dell'E.N.P.A.S., riservata anche alle categorie

di avventizi statali ed essendo stati — la più parte — destinati a servizi di assistenza al volo, su monti isolati e lontani dal consorzio civile ». (6291).

RISPOSTA. — « La posizione dei sottufficiali dell'aeronautica compresi nelle aliquote di personale da dimettere dal servizio in base al decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 1220, sulla riduzione dei quadri, ha già formato oggetto, prima della conclusione dello sfollamento, di un accurato riesame condotto nel benevolo intento di riassorbire il maggior numero possibile degli elementi allontanati dal servizio.

« Non si è potuto, tuttavia, evitare di rendere definitivo il sacrificio di un certo numero di sottufficiali, data l'assoluta incapacità degli organici.

« Il richiamo in temporaneo servizio di elementi dimessi — adottato in seguito a domanda degli interessati già a conoscenza della precarietà del provvedimento — ha lo scopo di venire incontro, quando le esigenze contingenti consentano di effettuare tali richiami, al personale per il quale, come accennato, non si è potuto evitare lo sfollamento.

« Nell'assegnazione di tali sottufficiali ai vari servizi, così come di ogni altro personale dell'amministrazione, viene, per quanto possibile, seguito il criterio della rotazione, corrispondendosi a quelli temporaneamente destinati in località disagiate apposita indennità giornaliera ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre le urgenti e necessarie provvidenze al fine di alleviare le disagiate condizioni in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori della zona di Rionero in Vulture (Potenza), compresa tra Fontana Maruccia, l'alta montagna del Vulture, Serro del Capraio, Serra del Palo, Monticchio Bagni e Sgarroni, a causa delle recenti grandinate che hanno distrutto quasi completamente il raccolto.

« Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno studiare l'eventualità di concedere una sgravio fiscale agli agricoltori di cui sopra onde metterli in grado di superare in qualche modo la grave congiuntura ». (6305).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di sussidi o contributi agli agricoltori che abbia

avute le proprie aziende danneggiate da avversità meteorologiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che questa amministrazione non può adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori della zona di Rionero in Vulture (Potenza) per i danni da essi subiti a seguito delle calamità atmosferiche segnalate dall'onorevole interrogante.

« Per quanto concerne poi la richiesta di sgravio delle imposte, occorre chiarire che la questione rientra nella competenza esclusiva dell'amministrazione delle finanze. Si fa tuttavia presente che, a norma dell'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, la predetta amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza ».

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se abbiano notizia circa il costo altissimo della vita e la inadeguatezza dei salari in Argentina, Brasile e Cile, nei quali la crisi economica è entrata in fase delicatissima, fino a determinare una pericolosa inflazione a spirale e per conoscere se, non ritengano urgente ed opportuno sospendere temporaneamente l'afflusso dei nostri emigranti, per evitare che essi vengano a trovarsi in condizioni tali da dover essere rimpatriati dalle autorità consolari ». (6616).

RISPOSTA. — « La situazione economica in Argentina, Brasile e Cile non è così grave come potrebbe dedursi dalla interrogazione.

« Tuttavia l'attuale congiuntura economica di quei paesi è stata subito presa in considerazione del Ministero degli affari esteri, tanto che non si è attuata nessuna emigrazione *dirigida* e si rendono continuamente edotti coloro che intendono emigrare, in seguito ad atto di chiamata o contratto di lavoro, sulla situazione economica del paese ove desiderano recarsi, costo della vita, salari, problema delle rimesse, ecc.

« La nostra emigrazione verso il Brasile, Cile ed Argentina, in questi ultimi tempi, si è alquanto contratta. I partiti sono tutti espatriati in seguito ad atto di chiamata e con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

tratto di lavoro formulati dai loro parenti colà residenti, procedura che dà maggiori garanzie di conveniente sistemazione.

« Date le difficoltà talvolta presentatesi per l'invio delle rimesse da quei paesi e i conseguenti disagi per le famiglie rimaste in Italia, l'azione di questo Ministero è diretta ad agevolare la riunione dei nuclei familiari, rendendo il viaggio quasi gratuito per quei familiari che raggiungono il parente già emigrato, in seguito alla partecipazione italiana al Comitato intergovernativo per le migrazioni europee ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere di urgenza — a seguito della recente esplosione di *grisou* nella miniera di Ribolla, già precedentemente provata dalla catastrofe in analoghe circostanze — se non ritenga indispensabile disporre una nuova, rigorosissima inchiesta, che accerti le eventuali responsabilità ed esamini i sistemi di sicurezza, perché la società Montecatini possa garantire più razionalmente ed efficacemente la vita dei minatori che non possono ulteriormente essere avviati al lavoro in un ambiente in cui troppo spesso l'esistenza umana è messa a repentaglio ». (6934).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la determinazione delle cause dell'infortunio avvenuto il 2 agosto a Ribolla, ai fini di accertare eventuali responsabilità, l'ufficio minerario di Grosseto ha già concluso le indagini di competenza e ne ha resi noti i risultati alla autorità giudiziaria.

« Circa le condizioni generali di sicurezza della miniera, è noto che attualmente tutti i lavori di coltivazione sono in essa sospesi, mentre si sta procedendo alla manutenzione delle vie principali e alla riapertura di alcuni cantieri della sezione Camora per consentire gli accertamenti giudiziari.

« Nel frattempo è oggetto di rigoroso esame da parte dell'ufficio minerario il programma dei lavori per la ripresa delle coltivazioni predisposto dalla società Montecatini, alla quale lo stesso ufficio, uniformandosi al parere di una commissione tecnica appositamente costituita da questo Ministero, aveva precedentemente fissato le direttive fondamentali da seguire per tutelare nel modo più efficace la sicurezza degli operai ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

SPALLONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico del dottore in filosofia Giovanni Cavina, recentemente nominato direttore dell'Azienda agricola del Fucino (sezione dell'Ente Maremma-Fucino) il quale, nel discorso di insediamento tenuto agli impiegati, ha definito quale obiettivo fondamentale dell'ente di riforma la azione diretta a distruggere l'influenza di un partito di opposizione.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro non ravvisi l'opportunità di controllare la fondatezza delle voci, autorevoli in verità, diffuse nel Fucino, voci secondo le quali il Cavina, dottore in filosofia, sarebbe stato chiamato all'importante incarico prima ricoperto da un dottore in agraria, proprio in relazione alle presunte maggiori capacità del Cavina stesso a condurre la lotta politica contro i partiti e le organizzazioni dei lavoratori del Fucino ». (6141-bis).

RISPOSTA. — « Il dottor Giovanni Cavina, nel discorso cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si è limitato ad auspicare un sempre maggiore impegno, da parte dei dipendenti dell'Azienda del Fucino, onde indurre i cittadini, con l'evidenza delle realizzazioni, a collaborare attivamente con l'azienda per il buon esito della riforma e per la valorizzazione della zona.

« Si fa inoltre presente che, ultimata la prima fase della riforma, con l'esproprio e la assegnazione delle terre, ed avviati ed in parte ultimati i lavori di sistemazione fondiaria, il problema del Fucino si poneva ormai come problema non più prevalentemente tecnico, ma di organizzazione sociale ed economica. Per tale motivo, l'incarico della direzione dell'azienda è stato conferito al predetto dottore Cavina, avendo questi, nella sua precedente attività di direttore dei servizi sociali del Fucino, già dimostrato buona conoscenza dei problemi di quella zona e sufficienti capacità per avviarli a soluzione ».

Il Ministro: MEDICI.

SPALLONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga giusto e doveroso estendere l'indennità di profittassi antitubercolare, prevista dalla legge 9 aprile 1953, n. 310, a tutto il personale penitenziario in servizio presso istituti carcerari con annesse sezioni sanatoriali.

« L'interrogante fa rilevare che ogni esclusione è, a norma della citata legge, del tutto ingiustificata, dal momento che i reparti sa-

natoriali sono siti nei recinti dei complessi penitenziari, coi quali hanno tutti i servizi in comune: ingresso, cortili, corridoi, cucine, magazzini, uffici di direzione, di ragioneria, di cassa, di matricola, di conti correnti, le caserme degli agenti, ecc., per cui tutti coloro che prestano la loro attività continuativa nell'interno del carcere devono essere considerati come addetti al reparto sanatoriale e quindi con diritto all'indennità ». (6318).

RISPOSTA. — « Con la legge 9 aprile 1953, n. 310, è stata concessa una indennità di profilassi antitubercolare, nella misura di lire 155 giornaliere, a tutto il personale sanitario, amministrativo e subalterno, di ruolo e non di ruolo, ed al personale salariato e di assistenza religiosa addetto ad istituzioni antitubercolari (sanatori, reparti ospedalieri antitubercolari, dispensari), dipendenti dallo Stato o da enti pubblici, che prestino la loro opera, in modo regolare e continuativo, nell'interno delle istituzioni predette, nonché al personale delle amministrazioni dello Stato, compreso quello delle ricevitorie postelegrafoniche, che prestino attività continuativa presso uffici e servizi situati nell'interno delle medesime istituzioni antitubercolari.

« Tale provvedimento, quindi, interessa anche il Ministero di grazia e giustizia.

« Ora, data la tassativa e restrittiva dizione della riportata disposizione di legge, che — come si è accennato — prevede lo speciale trattamento unicamente per coloro che disimpegnino funzioni o mansioni continuative nell'interno dei sanatori, reparti ospedalieri antitubercolari e dispensari, ovvero presso uffici e servizi collocati, parimenti, all'interno di dette istituzioni, non è consentito — per quanto riguarda, in particolare, l'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena — ammettere al trattamento stesso quell'altro personale che non sia specificamente addetto alle sezioni sanatoriali, ancorché queste facciano parte dello stabilimento, in cui agiscono anche sezioni ordinarie.

« Pertanto, un'estensione dell'indennità di profilassi nei sensi prospettati dall'onorevole interrogante non sarebbe aderente al relativo provvedimento legislativo in vigore, a prescindere dall'entità del maggior onere finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se sono a conoscenza delle tristi condizioni economiche che affliggono i contadini e gli agricoltori del Salento e, in par-

ticolare, dei paesi di Racale, Alliste, Neviano (Lecce), i quali, mentre traggono ragione di vita quasi esclusivamente dalla produzione e commercio delle patate, lamentano quest'anno un prezzo di acquisto per tale prodotto tanto basso — perché manovrato da alcuni speculatori — da non consentire loro di coprire neanche le spese sopportate per la coltivazione.

« Per conoscere se e quali provvedimenti intendono adottare per la giusta tutela degli interessi di questi modesti ma benemeriti lavoratori e produttori ». (5292).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, a seguito di segnalazioni pervenute da più parti circa la flessione dei prezzi delle patate verificatesi agli inizi della campagna nella zona indicata dall'onorevole interrogante, ha tempestivamente interessato la competente prefettura di Lecce, perché provvedesse ad organizzare adatte forme di collocamento del prodotto consistenti in assorbimenti da parte di comunità ed in vendite al minuto.

« Tale forma di intervento non si è, però, resa necessaria, in quanto i prezzi — al contrario di quanto si è verificato in altri mercati — hanno successivamente registrato un aumento, stabilizzandosi in media su lire 3500-3600 al quintale, contro lire 3400 della decorsa campagna, e le esportazioni del prodotto sono notevolmente aumentate rispetto alla precedente campagna ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere a che punto siano gli studi per definire la questione relativa alla corresponsione da parte degli organi previdenziali belgi degli assegni familiari ai figli dei lavoratori, emigrati in Belgio, che continuano le scuole in Italia oltre il 14° anno d'età.

« Difatti, poiché la legge belga impone l'obbligo della frequenza scolastica per 3 ore al mattino e 2 al pomeriggio, si contesta il diritto per gli italiani quando l'obbligo scolastico, in conformità a quanto avviene in Italia, è limitato ad esempio alle sole ore del mattino, e ciò anche nel caso di figli che si trovino in collegio.

« L'interrogante richiama la particolare attenzione dei ministri competenti sulla urgenza di definire tale questione che interessa un numero notevole di lavoratori italiani emigrati nel Belgio ». (6337).

RISPOSTA. — « Gli articoli 2, 3, 20 della Convenzione italo-belga sulle assicurazioni

sociale del 30 aprile 1948 estendono ai lavoratori italiani in Belgio l'attribuzione degli assegni familiari previsti da quella legislazione, anche in caso di residenza in Italia dei beneficiari.

« Tra i detti assegni sono da comprendersi quelli che la legge belga 4 agosto 1938 attribuisce ai lavoratori, per i figli che frequentano scuole oltre il 14° anno di età.

« L'articolo 57 dell'accordo amministrativo 20 ottobre 1950, relativo alle modalità di applicazione della Convenzione 30 aprile 1948, subordina tuttavia il godimento del beneficio, da parte dei lavoratori dell'un Paese nell'altro, alla corrispondenza di ciascun ordinamento scolastico a quello vigente nel Paese debitore.

« Le diverse modalità che caratterizzano gli ordinamenti scolastici italiano e belga hanno reso necessarie nuove trattative, tuttora in corso, che valgano a superare le conseguenti difficoltà d'applicazione del beneficio.

« Si assicura che l'argomento è seguito da questo Ministero e dalle rappresentanze interessate con la massima cura e sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere la composizione del « Comitato ristretto aeronautico » costituito presso la direzione generale della produzione industriale e conoscere l'atto con cui tale comitato è stato costituito.

« Per conoscere inoltre le direttive date a tale comitato ed il lavoro da questo fatto ». (6850).

RISPOSTA. — « L'esigenza di studiare il riassetto dell'industria aeronautica — nonché di promuovere un coordinamento della raccolta di dati, indagini e pareri in materia di produzione aeronautica — fu particolarmente riaffermata all'inizio del 1949, in relazione agli impegni che l'Italia assumeva con il suo ingresso nella N.A.T.O.

« Dopo una serie di consultazioni — promosse da questo Ministero con le associazioni rappresentanti i settori interessati — fu decisa, con carattere per altro solo officioso, la costituzione prima di un comitato per le costruzioni aeronautiche e poi, nel 1952, quella di un comitato più ristretto, espresso dal seno del primo comitato e con il compito di formulare una nota conclusiva sul risultato delle indagini fino allora compiute.

« Il contenuto di tale nota fu successivamente approvato in una riunione tenutasi presso questo Ministero, cui parteciparono

rappresentanti del C.I.R., della difesa, della Confindustria e delle principali ditte interessate.

« In un secondo tempo, venne avviata da questo Ministero la organizzazione su basi ristrette di un « Comitato costruzioni aeronautiche » di cui dovevano far parte — sotto la presidenza del Sottosegretariato all'industria — oltre ai funzionari dei competenti servizi del Ministero, tre rappresentanti della difesa, uno dell'A.I.A. e quattro delle industrie del ramo.

« Per vari motivi il detto comitato non ha avuto la possibilità di funzionare a pieno ritmo, ma è da ritenere che esso entrerà al più presto nel pieno delle sue funzioni.

« Le direttive di lavoro — a suo tempo impartite — al predetto comitato si riassumono nelle seguenti:

1°) determinazione di un programma produttivo del fabbisogno della difesa, sia per il settore militare, sia per quello civile (trasporti aerei): programma sia pure di larga massima e non impegnativo, ma sufficiente a costituire un definitivo indirizzo per le ditte aeronautiche;

2°) preparazione di un accordo impegnativo di autodisciplina da sottoporre all'approvazione delle singole ditte per regolare le specializzazioni, gli effettivi di mano d'opera, la assunzione e ripartizione di commesse e subcommesse, concentramenti di lavorazioni, ecc.;

3°) impostazione sollecitata nelle competenti sedi dei provvedimenti intesi ad agevolare l'industria aeronautica, e precisamente:

a) lo sgravio degli oneri fiscali sulle esportazioni;

b) la garanzia di Stato sui crediti esteri;

c) l'istituzione di un « Credito specializzato aeronautico »;

d) il ripristino di un « Centro nazionale di studi e di esperienze ».

« Quanto al lavoro già compiuto si precisa che il comitato ha rivolto i propri studi al problema del riassetto dell'industria aeronautica, onde avviare il settore verso forme di attività autonoma su base economica che consentano da un lato il mantenimento di una organizzazione industriale adeguata e garantire un minimo vitale per le esigenze della difesa e da un altro lato riconducano l'industria stessa ad attività suscettibili di sviluppi positivi nel campo civile, sia nazionale che estero.

« È stata, infine, posta in evidenza la necessità di adottare specifici provvedimenti in favore dell'industria aeronautica, ed in par-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1954

ticolare l'istituzione di un credito aeronautico per un finanziamento alle industrie, in analogia di quanto già si pratica all'estero in tale settore ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

VISCHIA ED ALTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché, in ottemperanza alle disposizioni del decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704, siano consegnati al Ministero della pubblica istruzione i locali dell'accademia femminile di educazione fisica di Orvieto, per essere restituiti alla sezione femminile dell'istituto superiore di educazione fisica, istituto che ha sostituito le due accademie di Roma e di Orvieto e che non può funzionare, come sarebbe desiderabile, per difetto di locali e di attrezzature ». (5086).

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che la questione dell'uso dell'edificio già sede dell'accademia femminile « gil » di educazione fisica in Orvieto, verrà esaminata e definita nel quadro generale della destinazione di tutti i beni della gioventù italiana, conseguente al passaggio di tale organizzazione alla competenza del nuovo Ministero per lo sport, lo spettacolo ed il turismo, di cui il Governo intende promuovere al più presto l'istituzione ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere il motivo per cui avendo l'interrogante, dietro richiesta del servizio pensioni partigiani, portato sollecitamente due documenti che servivano al completamento della pratica di Baccarin Giobatta di Giobatta, numero di posizione 375251, abbia già trovato, all'atto del deposito dei documenti stessi, che la pratica era già definita con progetto negativo da tre giorni prima ». (6369).

RISPOSTA. — « Da accertamenti eseguiti presso il competente servizio è risultato che il funzionario che fornì le informazioni circa la pratica di pensione di Baccarin Giobatta, omise di annotare che l'onorevole interrogante avrebbe fatto tenere, nella via breve, documenti da allegare al fascicolo di pensione ai fini della documentazione della pratica.

« Pertanto, ritornata successivamente la pratica in ufficio fu predisposto il provvedimento negativo sulla scorta dei documenti agli atti, ritenuti sufficienti per la definizione della pratica stessa.

« Il provvedimento è stato, ora, ritirato dal Comitato di liquidazione e restituito al Servizio pensioni dirette nuova guerra, ove l'onorevole interrogante potrà recarsi per la consegna dei documenti in suo possesso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non creda opportuno provvedere affinché ordini tassativi siano impartiti alle truppe dislocate in zone di manovra e di esercitazioni di tiro a fuoco, perché dopo finiti i tiri stessi, prima di levare le bandierine di allarme, sia fatta accurata rastrellazione del terreno, in modo da evitare il verificarsi di dolorosi incidenti che si succedono con impressionante ritmo provocando morte o ferimento, specie tra i bambini.

« Valga l'esempio di quanto è avvenuto il 15 luglio 1954 a Enego (Vicenza), dove la bambina Bruna Cappellari di anni otto è stata dilaniata da una bomba a mano inesplosa il giorno prima ». (6519).

RISPOSTA. — « Nelle zone in cui si svolgono manovre militari con esercitazioni a fuoco sono già adottate dalle competenti autorità militari le più scrupolose misure di sicurezza volte ad evitare il verificarsi di incidenti e danno dei civili del luogo. Oltre a rendere noti con congruo anticipo mediante manifesti ed altri mezzi idonei di pubblicità la data e la località di svolgimento delle esercitazioni, è predisposta tutta una rete di delimitazione della zona pericolosa con bandierine colorate e vedette, rete che viene smobilitata solo dopo ultimato il rastrellamento del terreno.

« L'infortunio occorso alla bambina Bruna Cappellari, per fortuna di non grave entità (il referto medico prevede la sua guarigione, senza deturpazione dell'estetica entro 20 giorni), si è potuto verificare per la sua disobbedienza alle continue raccomandazioni dei genitori e degli altri parenti, alla cui vigilanza riuscì a sfuggire il mattino del 15 luglio quel tanto che bastò perché si inoltrasse in zona pericolosa e venisse a contatto con un ordigno inesplosivo non ancora rastrellato.

« Per concorde ammissione degli stessi parenti della bambina, nessuna responsabilità per l'accaduto può imputarsi alle autorità militari che hanno diretta l'esercitazione ponendo in atto tutte le consuete, rigorose misure di sicurezza ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.